ROMA
ANTICA, E MODERNA
O SIA NUOVA DESCRIZIONE
DELLA CITTA' DI ROMA
E DI TUTTI GLI EDIFIZJ NOTABILI SI ANTICHI CHE MODERNI CHE SONO IN ESSA,

Cioè Basiliche, Chiese, Monasterj, Conventi, Spedali Collegj, Seminarj, Palazzi, Curie, Ville, Giardini, Fontane, Obeliſchi, Archi, Teatri, Anfiteatri Ponti, Fori, Biblioteche, Musei, Pitture Sculture, ed altro

Colla Notizia delle Sacre Reliquie, che si conservano ne' Santuarj della medesima, degli Architetti Pittori, Scultori, ed altri eccellenti Artefici de' ſudetti Edifizj.

Come anche di alcune Chiese, Ville, e Fabriche insigni, che sono nelle vicinanze di essa Città

Coll'aggiunta delle nuove Fabbriche erette fino al presente

DIVISA IN DIECI GIORNATE

Ed in questa nuova Edizione arrichita di varie Figure, con la Cronologia di tutti li Sommi Pontefici.

IN ROMA MDCCLXXV.

Nella Stamperìa di Giovanni Bartolomicchi
Con licenza de' Superiori.

Si vendono dal medesimo incontro il Palazzo di Fiani al Corso.

NOVÆ VRBIS DELINEATIO
S.P.Q.R.
P.S.Lorenzo
Maggiore
P.Pia
P.Salara
P.Pinciana
P.del Popolo
P.Castello
P.Angelica
P.Pertusa
P.dell Fornace
P.S.Pancratio
P.Portese
TEVERE F.
P.S.Paolo
P.S.Sebastiano
P.Latina
P.S.Giouanni

GIORNATA
PRIMA

Dal Ponte S. Angelo a S. Pietro in Vaticano.

POichè il più rinomato Edifizio, ed insieme il più magnifico Tempio, che avanti ROMA fra tante sue maraviglie, è la Basilica Vaticana, ed a questa in primo luogo s' indrizza col passo, e col desiderio chiunque viene a questa Capitale del Mondo: incominciate la vostra prima Giornata con incaminarvi alla Basiilca sopradetta, e con principiare il vostro Viaggio dal Ponte Elio, oggi detto di S. Angelo edificato dall'Imperatore Elio Adriano presso la sua Mole. Fu questo Ponte risarcito da Nicoló V. Clemente VII. fece porre nell'ingresso di quello le due Statue de' SS. Pietro, e Paolo la prima scolpita da Lorenzo Fiorentino, e la seconda da Paolo Romano, Clemente IX. coll'opera del Cavalier Lorenzo Bernini lo abbellì come ora si vede, con cancellate di ferro, e sponde di travertino, collocandovi sopra dieci Statue di Marmo fino, che sostengono diversi Strumenti della Passione del Redentore, e sono lavori degli infrascritti eccellenti Artefici. L'Angelo, che sostiene la Colonna, fu scolpito da Antonio Raggi; l'altro, che ha in mano il Volto Santo, da Cosimo Fancelli: il terzo, che tiene i Chiodi da Girolamo Lucenti: il quarto, che regge la Croce, da Ercole Ferrata; il quinto, che porta la Lancia, da Domenico Guidi; il sesto co' Flagelli, da Lazzaro Morelli, il settimo colla Toniea inconsutile, e l'altro colla Corona di Spine, da Paolo Naldini; il nono, che mostra il Titolo della Croce, dal Cav. Bernini: e il de-

decimo, che tiene la Sponga, da Antonio Giorgetti. Guardando nel Fiume a man sinistra, vedrete i vestigj dell' antico Portico Trionfale detto anche Vaticano, il quale aveva gl'Archi ornati di Statue, e Trofei, nè vi potevano passar sopra, se non coloro, che derivavano da' Trionfanti.

In faccia al Ponte vedrete il Castello Sant'Angelo, il cui Maschio fu fatto ad imitazione del Mausoleo d'Augusto, che gli stava dirimpetto sù l'altra Ripa del Fiume, chiamata in oggi Ripetta. Servì al detto Elio Adriano, e ad altri per sepoltura; e poichè fu ripieno di cadaveri, servì di fortezza a Bellisario, a' Greci, e a' Goti in diversi tempi. Cadde poi nelle mani di Narsete, mandato dall'Imperatore in ajuto de' Romani. Con l'occasione di queste guerre restò privo delle Statue: che l'adornavano, rotte, e gettate da' Defensori sopra de Goti. Scrive Procopio, che il primo Circuito estrinseco di questa fabrica era fatto di marmi di Paro, in forma quadrata, e che nel mezzo di questo giro era un'edifizio tondo, altissimo, e così ampio, che non si giungeva con un tiro di sasso dall' un canto all'altro, e fu di opera Dorica, perchè questa è la più robusta di tutte l'altre. Del anno 593. essendo Pontefice S.Gregorio Magno fu chiamato *Castel S. Angelo* per l'Apparizione di un Angelo sopra quello, in segno che doveva cessar la peste, che allora travagliava Roma. E' stato nominato il Castello, e Torre di Crescenzio l'anno 985. da un tal Crescenzio Nomentano, che lo accrebbe di nuove fabriche. Il primo tra Pontefici, che lo fortificasse, fu Bonifazio IX. e sebbene molti hanno di tempo in tempo seguitato ad ampliarlo, nondimeno Niccolò V. Alessandro VI., e Pio IV. lo fortificarono in modo notabile; e Urbano VIII. con nuovi baloardi, terrapieni, fossi, e con ogni sorte d'arme, e di munizione lo megliorò, e providde. Sopra l'ultimo Torrione nel Maschio è la statua di un'

Ange-

Angelo; la quale essendo prima di marmo scolpita da Raffaele di Montelupo; che ora si osserva situata in cima alla cordonata; in sua vece d'ordine di Benedetto XIV. si vede eretta un' altra di Bronzo gettata da Francesco Giardoni con modello di Pietro Wanschefeld Fiammingo. La Loggia che volta verso i prati; fatta; e lavorata di stucchi dal detto Raffaele, fu dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta: la Sala; e altre camere colorite da Pierino del Vaga; e con un pavimento di vaghissime pietre, fattovi da Clemente XI. una copiosa Armeria; un prezioso Archivio; e da Clemente XII. la Cappella con disegno del Galilei: le Casse co' i Millioni ripostivi da Sisto V. e i Triregni Pontificj con gioje di gran valore. Nella Sommità di questo Castello fu dedicata una Cappella a S. Michele Arcangelo; in memoria dell'Apparizione del medesimo sul Monte Gargano; ma non già come alcuni Autori hanno scritto; per l'Apparizione dell'Angelo a S. Gregorio.

Passato il Castello vedrete a destra gli Archi del Corridore fabbricato per ordine di Alessandro VI. dal Palazzo Vaticano fino al Castello, affinchè da quello a questo potessero transitare comodamente i Pontefici; Urbano VIII. l'ha fatto coprire con Tetto; e ristorare in molti luoghi, e separare dalle Case per sicurezza maggiore.

Nella piccola Piazza dopo il Castello osserverete un Fonte di vago disegno; e di copiosissime acque; postovi da Paolo V. coll'opera di Carlo Maderno. Entrarete poi nel Borgo Nuovo; che già chiamavasi Strada Alessandrina da Alessandro VI. che la drizzò: e vi trovarete la Chiesa di *S. Maria Traspontina*, architettata dal Paparelli; e da Mascherini; e da Giovanni Peruzzi ornata di bellissima Facciata. Nella prima Cappella a destra quando si entra, il Quadro con S. Barbara è del Cav. Giuseppe d'Arpino; le altre pitture sono di Cesare Rossetti. Nella seconda il

S. Canuto Rè di Danimarca fu colorito da Daniele Fiammengo; la Volta, e le Lunette da Aleſſandro Franceſi; Nella terza la Concezzione della B. Vergine è opera di Girolamo Muziani. Le pitture della quarta ſono del Cav. Bernardino Gagliardi, e quelle della quinta di Antonio Pomaranci, Nella Croce traverſa il Quadro con S. Maria Maddalena de Pazzi è lavoro di Gio: Domenico Perugino, che dipinſe ancora gli Angoli della Cuppola. Nell'Altar Maggiore, compoſto di marmi, e metalli con diſegno del Cav. Carlo Fontana, ſi venera una divota Immagine della B. Vergine, portata da' Padri Carmelitani Calazati (che hanno in cura queſta Chieſa) da Terra Santa, quando di là furono ſcacciati da' Saracini, Nella Cappella, che ſegue, Il Quadro con S. Andrea Corſini fu dipinto da Gio: Paolo Melchiorri, e la Volta da Biagio Puccini. Nella contigua il S. Angelo Carmelitano, e tutte le altre pitture ſono di Gio: Battiſta Ricci da Novara. Nella terza la S.Tereſa è di Giacinto Calandrucci. Nella quarta i SS. Pietro, e Paolo colle altre pitture ſono del ſuddetto Novareſe. Venerate in queſta Cappella un piccolo Crocefiſſo, che parlò a' mentovati Apoſtoli: due Colonne, alle quali eſſi furono flagellati: e fra molte Sacre Reliquie due Denti di S. Pietro, nella penultima il Quadro, che rappreſenta S. Eſia, S. Antonio Abate, e il Beato Franceſco Carmelitano, è fatica di Antonio Gherardi. Nell'ultima, dove ſi conſerva un'antica, e miracoloſa Immagine di rilievo colla Pietà, vi ripoſano i Corpi de' Ss. Baſilide, Tripodio, e Magdalo Martiri. Sono ancora nella Sagreſtia inſigni Reliquie, fra le quali il Capo di San Baſilio Magno.

Contiguo alla Chieſa è un bell'Oratorio, con un'Altare ornato di varj marmi: di un Quadro dipinto da Luigi Garzi. Fu eretto dal Sig. Cardinale Giuſeppe Sacripanti, e vi s'inſegna a' Fanciulli la Dottrina Criſtiana.

Per

Per questa Contrada era il Sepolcro di Scipione Affricano in forma di Piramide, poco diversa da quella di C. Celio, ma più sublime. Fu spoliato di marmi dal Pontefice Domno I. che ne lastricó l'Atrio di S. Pietro; e fu poi demolito da Alessandro VI. che appianó la Via. Ne' tempi di Carlo Magno vi si vedeva ancora un'altro Sepolcro, stimato dal Nardini di M. Avrelio Imperatore. Nel secondo scorso vi aveva le Carceri il Tribunale di Borgo, tolte via da Clemente IX. che unì questo Tribunale a quello del Governatore della Città.

Di quà potrete entrare nel Borgo Pio, per vedere la Chiesa di S. Michele Arcangelo: e poco distante la Porta, che chiamasi di Castello, dal prossimo Castello S. Angelo.

Ritornando nel Borgo Nuovo vedrete a man sinistra una Piazza, nel cui mezzo è un fonte fattovi da Paolò V. con disegno di Carlo Maderno, e a destra vedrete il Palazzo già de' Campeggi, e poi de' Colonnesi, fabbricato con disegno di Bramante Lazzari. Fu quivi eretto da Innocenzo XII, un Ospizio Apostolico di Sacerdoti, il qualo è stato poi trasferito al Ponte Sisto da Clemente XI. Alla sinistra vedrete il Palazzo già de' Madruzzi e poi del Card. Pallotta, ora abitazione de' PP. Conventualì de' SS. XII. Apostoli, Penitenzieri della Basilica Vaticana. Visitate la vicina Chiesa *di S. Giacomo Scossacavalli* nella quale si conservano due Pietre portate a Roma da S. Elena Madre di Costantino Imperatore, in una delle quali pose Abramo il suo unico figliuolo Isac, per sacrificarlo a Dio; e nell'altra fu posto Gesù Cristo quando fu presentato al Tempio. Ebbe la detta Chiesa il sopranome di Scossacavalli coll'occasione, che l'Imperatrice S. Elena, di varie Sac. Reliquie portate in Roma da Gerusalemme, volendo collocar le suddette nella Basilica di S. Pietro, non potè ottenere il suo piissimo intento; poichè i Cavalli, che lo con-

ducevano, giunti su la detta piazza, vi si arrestarono così ostinatamente, che non fu mai possibile farli inoltrare, benchè fossero da Condottieri gagliardemente percossi: perlochè fu necessario deporre le Reliquie medesime in questa Parocchiale. La Cena di Nostro Signore con gl'Apostoli nell'Altar Maggiore è disegno del Novara, di cui sono ancora la Circoncisione del medesimo, e la Nascita di Maria Vergine in altre Cappelle. Nell' Oratorio contiguo il Quadro con S. Sebastiano fu colorito dol Cavalier Paolo Guidotti, detto il Borghese, e la Volta da Vespasiano Strada. Incontro alla sudetta Chiesa è il Palazzo degli Spinoli Genovesi, nel quale morì al tempo d'Innocenzo VIII Carlotta Regina di Cipro: e al tempo di Leone X. Raffale d'Urbino. Dal Card. Gastaldi parimente Genovese fu assegnato per Ospizio, e Ricovero degli Eretici, che ritornano alla Santa Chiesa Cattolica.

Più avanti troverete a man destra la Chiesa di *S. Maria della Purità* de' Caudatarj de' Signori Cardinali; indi il Palazzo del già Cardinal Rusticucci; ora degli Accoramboni.

Siete a vista dell' ammirabile, e suntuosa Basilica di *S. Pietro* Principe degli Apostoli, riedificata con maggior pompa, ed ampiezza dove già la eresse l'Imperador Costantino Magno, con cento Colonne, cioè nella Valle Vaticana; così anticamente detta o dal Dio del Vagito puerile, secondo Varrone: o da' Vaticini, che ivi si facevano, secondo Gellio.

Inoltratevi ad osservar la gran Piazza, circondata da vastissimo Portico con un'ordine continuato di quattro colonne di travertini, ornato di balaustri, e Statue de' Fondatori di varie Religioni, ed altri Santi. Questa fabrica, che non cede punto, allo splendore degli antichi grandi Edifizi; devesi alla magnificenza di Alessandro VII., e all'ingegno del Cav. Bernino, che ne fu Architetto;

Nel

Nel mezzo della Piazza vedrete un Obelisco alto palmi centotredici e mezzo; l'unico, che sia restato intero, e salvo dall'ingiurie de' Barbari. Fu questo fatto da Noncoreo Rè dell'Egitto, ed eretto in Eliopoli, come riferisce Plinio lib. 36. cap. 11. d'onde lo fece condurre in Roma Caligola l'anno terzo del suo Impero; ed inalzollo per ornamento del suo Circo Vaticano; che poi si denominò anche Circo di Nerone, perche questo ivi aveva i suoi Orti. Dopo l'inondazione de' Barbari distrutto il sudetto Circo restò l'Obelisco appresso la Sagrestia di S. Pietro coperto in parte dalle ruine, fino al Pontificato di Sisto V. il quale diede la cura di trasportarlo, e collocarlo nel mezzo della Piazza all'Architetto Domenico Fontana; da cui con machine di nuova invenzione felicemente fu eretto il dì 10. Settembre 1586. e furono impiegati nell' oprea era 44. argani, 140. Cavalli, e 800. Uomini.

Il piedestallo dell' Obelisco è composto di due gran pezzi di granito, sostenuti da basamento di marmo bianco. Sopra la gran Cornice dello stesso granito ne' quattro angoli posano altrettanti Leoni di metallo, che mostrano di reggere l'Obelisco; su la cima del quale si veggono i Monti, e la Stella, Insegne di Sisto, e sopra la Stella il Santissimo Segno della Croce. Avendolo il sudetto Pontefice consecrato alla SS. Croce, ed avendovi fatto inchiudere una porzione della medesima; concesse Indulgenza di dieci anni, e dieci quarantene a chiunque passando, e salutandola dirà un *Pater noster*, e un' *Ave Maria* per la S. Chiesa. E' alta la sudetta Croce senza i suoi finimenti palmi ventisei, e larga ne' bracci palmi otto.

Innocenzo XIII. ha fatto aggiungere al detto Obelisco un vago ornamento, con aver disposti intorno alla base di esso nobilissimi Balaustri di Marmo fino, chiusi al di fuori da Colonne di Granito; e con aver'alzate su le quattro facciate del medesimo quattro Armi Pontificie di metallo dorato.

Al

Ai lati dell'Obelisco in egual distanza sono due bellissime Fontane isolate, che gettano in alto abondantissime acqne, ed hanno Conche bellissime di Granito di un sol pezzo. Quella a destra fu alzata da Paolo V. con disegno di Carlo Maderno, è quella a sinistra da Clemente X. coll' opera di Carlo Fontana.

Osservate ora la maestosa Facciata della Basilica, ripartita in Colonne, Pilastri, e Loggie di travertini: terminata nella sua sommità da 13. Statue di eccessiva grandezza, rappresentanti il Nostro Salvatore con 12. Apostoli, e framezzata sotto la Loggia principale da un mezzo rilievo di marmo col medesimo Signor Nostro Gesù Cristo, che porge le Chiavi a S. Pietro: opera di Ambrogio Bonvicino.

Fu principiata la nuova fabbrica di questo Tempio l'anno 1509. da Giulio II., il quale a' 15. d'Aprile vi gettò la prima pietra; e suoi materiali non erano allora, che mattoni, e terra. Ne fu Architetto Bramante Lazzari, il quale morto nell'anno 1514. la proseguirono Raffaele d'Urbino, Giuliano da Sangallo, Frà Giocondo da Verona, Baldassarre Perruzzi, e Antonio da Sangallo, e dopo la morte di Raffaele, che seguì del 1520., e per le calamità, ed invasioni, che patì Roma sotto Clemente VII. fu cessato parecchi anni dall'Opera; finchè Paolo III. nel 1546. ne diede la cura a Michel'Angelo Buonaroti, il quale pensò di rifabbricar questo Tempio tutto di pietra con nuovo modello; e con nobile incrostatura di travertini al di fuori, e al di dentro di finissimi marmi, come in parte fece.

Successe al Buonaroti nel 1564. Giacomo Barozzi detto il Vignola, e durò fino al 1573., nel qual tempo subentrò Giacomo della Porta, che durò fino al 1604. avendo alzata la gran Cuppola in tempo di Sisto V. sopra postavi la Lanterna in tempo di Clemente VIII., e ridotta

la

la Fabbrica alle Cappelle Gregoriana, e Clementina. Finalmente Paolo V. nel 1606. coll'assistenza di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia sino alla Porta, e vi aggiunse le sei Cappelle, il Portico, e la Facciata suddetta colla Loggia, d'onde si dà la Benedizione.

Ascendete la scale della Basilica, che l'Imperadore Carlo Magno nella Chiesa vecchia salì co' i genocchi, baciando ad uno ad uno i gradini, ed osservate a piè di esse le Statue de' Ss. Pietro, e Paolo, scolpite da Mino da Fiesole per ordine di Pio II.

Entrate nel Portico ornato di nobilissime Colonne, e stucchi dorati, fatti dall' Algardi, e il pavimento lastricato di fini marmi da Clemente X. Sopra l'ingresso principale del Portico stesso, incontro alla Porta di Metallo fatta da

Euge-

Eugenio IV. ammirate la Navicella di Mosaico, operá famosa di Giotto Fiorentino dipinta circa l'anno 1340.; e ne ricevè per premio 2200. Fiorini.

Sono unite alla facciata già descritta, che ambedue corrispondono nel suddetto Portico, due spaziose Galerie coperte, illuminate da ampli fenestroni, una delle quali serve di vestibolo al gran Palazzo Vaticano; terminando nella Regia Scala, che ad esso conduce, fatta edificare da Alessandro VII. con dissegno nobilissimo del Bernini; che appiè della medesima vi pose la bella Statua da esso scolpita, di Costantino a Cavallo, rimasto attonito per la visione della Croce luminosa nell'aria, in tempo della guerra col Tiranno Massenzio. Incontro vi è la moderna di Carlo Magno scolpita da Agostino Cornacchini Fiorentino.

Entrate nella Basilica (che nella sua lunghezza è piedi 570., e nella Croce traversale piedi 424.), e dopo aver considerato il magnifico pavimento, ammirate la gran volta tutta dorata, e specialmente l'aggiunta da Paolo V. con gli ornamenti postivi da Innocenzo X. di colonne, marmi, e madaglie, nelle quali sono a bassorilievo effigiati 56. SS. Pontefici.

Ma per osservare con qualche ordine le cose più pellegrine, che arricchiscono questo gran Tempio; il quale con la sua vastità occupa il sito, in cui già furono i due Tempj di Marte, e di Appollo, e parte del Circo di Cajo, e Nerone: cominciate il vostro giro dalla prima Cappella accanto alla Porta Santa, nella quale si osserva la bellissima Statua della Pietà, che fu scolpita da Michelangelo Buonaroti, era prima nell'Altare del Coro, ed ultimamente è stata in quest'Altare collocata, rimossane l'Immagine del SS. Crocefisso, che vi era scolpito in Legno da Pietro Cavallini, e situata ora nel prossimo Oratorio a mano destra di S. Niccolò di Bari, che è stato bene ornato,

nato con disegno di Luigi Vanvitelli, ed il quadro del Santo, ch'è lavorato a Mosaico, fu fatto da Fabio Cristofari. La volta di detta Cappella della Pietà fu dipinta dal Cavalier Lanfranchi; e la Cuppola da Ciro Ferri con disegno di Pietro da Cortona suo Maestro. In questa Cappella vedrete una Colonna, che stimasi del Tempio di Salomone. Sotto l'arco del vicino pilastro vedrete il sepolcro della Regina Cristina Alessandra di Svezia, fatto con architettura del Cav. Carlo Fontana, Il S. Sebastiano nella Cappella seguente è pittura di Domenico Sampieri, detto il Domenichino ridotto a Mosaico dal Cavalier Pietro Paolo Cristofari, e i mosaici della Cuppola furono fatti da Fabio Cristofori, e Matteo Piccioni con disegno del Cortona, gli altri furono ideati dal Berettini, e Vanni, posti in esecuzione dal Piccioni, e Manenti. Appresso vedrete il famoso Deposito, fatto da Urbano VIII. alla Contessa Matilde, disegnato dal Bernini, e scolpito da Stefano Speraza: e dicontro quello d'Innocenzo XII. scolpito da Filippo della Valle d'ordine del Cardinal Petra. Siegue la nobilissima Cappella, dove si custodisce il Santissimo Sagramento, architettata dal detto Bernino: in cui è un ricco Ciborio di Lapislazuli, e Metallo dorato, fatto da Clemente X. Il Quadro rappresentante la SS. Trinità, è pittura di Piettro da Cortona, che disegnò ancora i mosaici della Cuppola, posti in opera da Guidobaldo Abbatini. Sul pavimento di detta Cappella vedrete il Deposito di Sisto IV., i cui lavori di metallo furono gettati da Antonio Pallajoli Fiorentino. Sotto l'Arco seguente sono altri due Depositi, l'uno di Gregorio XIII. disegnato, e scolpito da Cammillo Rusconi: l'altro di Gregorio XIV. senza ornamenti. Segue l'Altare di S. Girolamo fatto in Mosaico dal Cristofari con disegno del Domenichino, che si ammira nell'Altar Maggiore della Chiesa di San Girolamo della Carità, in luogo di quello del Muziani; indi

la

la sontuosa Cappella, eretta alla Beatissima Vergine da Gregorio XIII. con disegno di Giacomo della Porta, in essa riposa il Corpo di S.Gregorio Nazianzeno, che prima riposava nella Chiesa di Campo Marzo. Appresso è l'Altare di S.Basilio, il cui Quadro è opera del Muziano: e il Salvatore, che lava i piedi agli Apostoli, è del Baglioni.

Nella Nave di mezzo vedrete una Statua di S. Pietro, fatta di Metallo, antica, e illustre per molti Miracoli. Maffeo Veggio, Datario di Martino V. nel lib. 4. *De rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ*: dice, che questa Statua fu trasportata dall'Oratorio di San Martino all'Altare de' Ss. Processo, e Martiniano. Il Fauno, ed il Mauro scrivono, che nel tempo loro erano nella Chiesa di San Pietro due simili Statue, una delle quali si credeva fosse stata fatta col Metallo della Statua di Giove Copitolino. Fra Luigi Contarini fa menzione d'una sola, e soggiunge, che fosse la Statua del detto Giove. Stando detta Statua appresso l'Oratorio, o Altare della Madonna detta *sub Organo*, il quale fu dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Olivieri; Arciprete di questa Basilica; è credibile che il medesimo ornasse anche la base della d. Statua, vedendosi in essa le sue Armi. Finalmente quando questo Tempio fu ristorato da Paolo V. fu collocata la d.Statua dove al presente ritrovasi.

Alzate quindi lo sguardo ad ammirare la smisurata grandezza della Cuppola, la quale supera l'antico Tempio del Panteon (oggi detto della Rotonda) in palmi 37. di giro, e 30. di altezza; essendo larga palmi 200., e alta dal pavimento alla Lanterna palmi 500., e dalla Lanterna alla cima della Palla palmi 100. La detta Palla ha palmi 12. di diametro, e la Croce sopra di essa ha palmi 30. di altezza. Potrete anche salire sopra di essa Cupola, e passeggiare nella d.Palla di Bronzo con vostro stupore.

Osser-

Osservate poi le pitture, delle quali la detta Cuppo. la è ornata. Ne'quattro Tondi spaziosi di essa Giovanni de Vecchi ideó S.Giovanni, e S. Luca, Cesare Nebbia, S.Matteo, e S.Marco; Cristofaro Roncalli i Putti, e i Fiori; il Cav. Giuseppe d'Arpino disegnò tutte le pitture della medesima Cuppola; Francesco Zucchi, Cesare Torelli, Paolo Rossetti, Marcello Provenzale, ed altri le ridussero egregiamente a mosaico.

Nelle quattro Nicchie de' Pilastri, che sostengono così vasta machina (della quale fu Inventore, ed Architetto Michel'Angelo Buonaroti) sono quattro Statue alte 20. palmi, fatte da celebratissimi Scultori, cioè: Santa Veronica da Francesco Mochi, S.Elena da Andrea Bolgi, S. Andrea da Francesco da Quesnoy Fiammingo, e S. Longino dal Cavalier Lorenzo Bernini. Nella Loggia superiore, che è alla sinistra dell' Altar grande, si conservano il Volto Santo, parte del Legno della Ss. Croce, la Lancia, che ferì il Costato di Gesù Cristo, ed altre insigni Reliquie. Nella Loggia simile, che è alla destra del detto Altar grande, si custodiscono un' antichissimo Quadro in tavola, con l'Effigie de SS. Pietro, e Paolo, donato da S Silvestro. Il Capo di S. Andrea Apostolo: un Braccio dell'Istesso: il Capo di S. Tomaso Vescovo, di S.Sebastiano Martire, e di S.Giacomo Intercíso: una Spalla di San Cristofaro: un Braccio di S.Longino: le Teste di S.Luca Evangelista, e di S.Petronilla Vergine: una Coltre, in cui s'involgevano i Corpi de'Ss. Martiri uccisi nel Circo Neroniano, ed altre molte.

Sotto le suddette qnattro Statue sono quattro scale sotterranee, che conducono alle Sacre Grotte, e alla Basilica Vecchia, ove sono molti Sepolchri di Santi, di Sommi Pontefici, e di altri Personaggi cospicui.

Ritornando nella Basilica superiore, osservate nel mezzo di essa la Confessione de' Santi Apostoli Pietro, e Pao-

Paolo, dove riposano i loro Corpi; ornata di finissimi marmi da Paolo V., e circondata da 111. Lampade d'Argento, e Metallo dorato con altre undici al di dentro, le quali tutte ivi ardono continuamente. Il Ciborio, che stà sull'Altar Maggiore è a maraviglia composto con quattro Colonne tortuose di bronzo, che sostengono un gran Baldacchino pur di Metallo, fattovi da Urbano VIII. col disegno del Bernini.

Proseguendo alla destra nella Crociata vedrete tre Quadri in tre Altari: il S. Vincislao nel primo: e opera del Caroselli Romano: il Martirio de' Ss. Processo, e Martiniano nel secondo è del Valentini: e il Martirio di S. Erasmo nel terzo è del Pussini. Posti a mosaico dal Cristofari, come anche, continuando il giro, vedrete sopra una porta un Quadro con S. Pietro, che battezza i suddetti Santi Processo, e Martiniano dipinto dal Gamasei: Nell' Altare opposto il Salvatore, che regge S. Pietro sul Mare è del Lanfranchi.

Le Pitture della Cuppola sono idèe di Niccolò Ricciolini, poste a mosaico da Prospero Clori, Domenico Cussoni, Enrico Vò, e Giovanni Francesco Fiani; gli Angioli da Giovanni Battista Calandra con disegno di Carlo Pellegrini, Francesco Romanelli, Guidobaldo Abatini, Andrea Sacchi Nell'Altare di San Michele Arcangelo il Quadro è opera del suddetto Calandra con disegno del Cavalier d'Arpino. La S. Petronilla nell'Altar seguente è lavoro insigne del Guercino da Cento, presentemente di musaico dell'istesso Cristofari. Siegue il Deposito di Clemente X. eretto con disegno di Mattia de Rossi Romano. La Statua del Pontefice fu scolpita da Ercole Ferrata: quella della Fede da Lazzaro Morelli; e l'altra della Fortezza da Giuseppe Mazzoli. Il Quadro nell'Altare incontro è del Baglioni.

Nel-

Nella Tribuna Maggiore vi è la Cattedra di S. Pietro in legno; chiusa da Alessandro VII. in altra di bronzo, è sostenuta da i quattro Dottori della Chiesa; le Statue de' quali, come anche la Machina, furono disegnate dal Bernini, e gettate in bronzo da Giovanni Piscina. Dello stesso Bernini è opera il Deposito di Urbano VIII., che a destra si vede, ornato di Statue di bronzo, e di marmi negri. In faccia da questo è l'altro di Paolo III. disegnato dal Buonaroti, e scolpito da Guglielmo della Porta. Nelle prossime Nicchie la Statua di S. Domenico fu scolpita da Pietro le Gros Parigino; quella di S. Francesco da Carlo Monaldi Romano.

Conducetevi per l'altro lato della Basilica, e alla destra vedrete il magnifico Deposito di Alessandro VIII. alzatogli dal Card. Pietro Ottoboni con invenzione del Conte S. Martino; La Statua di bronzo che rappresenta il detto Pontefice, fu gettata da Giuseppe Bertosi. La Statue laterali di marmo, e Bassirilievi furono scolpiti da Angelo Rossi, Il Quadro con S. Pietro nell'Altare opposto, è del Civoli, e copiato dal Campiglia per comporlo in Mosaico. Il Bassorilievo coll' Istoria di S. Leone nel susseguente, è dell'Algardi. Nell'Altar contiguo si venera un' Imagine della B. Vergine, detta della Colonna, perchè fu qua trasportata da una Colonna della Basilica vecchia; e l'ornamento di marmi fu fatto da Giacomo della Porta. I quattro Dottori della Chiesa negl'Angoli della Cuppola, che soprasta a dd. Cappelle, furono disegnati dal Cavalier Lanfranchi, e da Andrea Sacchi; e ridotti in mosaico dal Calandra.

Osservate sora la Porta, che conduce a S. Marta, il Deposito di Alessandro VII., che fu uno degli ultimi pensieri del Bernini. Il Quadro con la caduta di Simon Mago nell'Altare incontro fu dipinto dal Cav. Vanni.

Nella Crociata il Quadro con S. Tomasso Apostolo è del Passignani; l'altro co i SS. Simone, e Giuda Apostoli, è del Ciampelli; e l'altro con S. Valeria, e S. Marziale, che celebra, è d'Antonio Spadarino Romano. La Pittura su la Porta della Sagrestia, è del Romanelli.

Entrate in d. Sagrestia, ove anticamente era una piccola Chiesa, detta S. Maria delle Febri, e vedrete in essa alcuni Credenzoni, dove si custodiscono molte Sagre Reliquie, dipinte esteriormente da buòni Artefici. La S. Anna fu colorita da Giovan Francesco allievo di Raffaele detto il Fattore; La Pietà da Lorenzino da Bologna con disegno del Buonaroti. L'Orazione nell'Orto, e la Flagellazione alla Colonna sono del Muziano: e il Quadro rappresentante San Pietro, e Paolo con Santa Veronica, mirabile perchè è stato fatto senza Pennello, è di Ugo Carpi.

Ritornando in Chiesa osservate il Quadro colla Crocefissione di San Pietro in faccia alla Porta della Sagrestia, dipinto dal Cavalier Passignani. Passate poi alla Cappella Clementina, eretta con disegno di Giacomo della Porta. Riposa in essa il Corpo di S.Gregorio Magno, a cui è dedicata; e il Quadro è opera d'Andrea Sacchi. Tutti i mosaici nella sua Cuppola, furono fatti da Marcello Provenzale con disegno del Cavalier Roncalli, detto il Pomarancì; che dipinse ancora il Quadro dell'Altare, che segue. Sotto la volta della nave contigua vedrete il Deposito di Leone XI., la Statua del quale fu scolpita dall'Algardi, la Maestà Regia alla destra da Ercole Ferrara; e la Liberalità alla sinistra da Giuseppe Peroni; ambidue scolari del sud. Algardi. Il Deposito incontro d' Innocenzo XI. fu disegnato da Carlo Maratti, e scolpito da Monsù Monot. Nella Cappella del Coro, il Quadro di mosaico in cui è rappresentata la SS. Concezzione di Maria, San Giovanni Crisostomo. San Francesco, e S. Antonio di Padova, e

fet-

fatto sopra l'Originale dipinto da Pietro Bianchi. Sotto questo Altare è il Corpo del medesimo S. Giovanni Crisostomo. Scendete poi nell'ornata Stanza sotterranea, dove è depositato il Corpo del Pontefice Clemente XI. Le pitture nella Cuppola, che è fuori di d. Cappella sono di Marc'Ontonio Franceschini, e i mosaici di Filippo Cocchi: quelle de' Triangoli furono disegnate da Ciro Ferri, e Carlo Maratti, e poste in opera da Giuseppe Conti. Ne' Sordini operarono Prospero Clori, e Giuseppe Ottaviani, co' disegni del Ricciolini, e del Franceschini suddetti.

Avvanzandovi trovarete il Deposito d'Innocenzo VIII., le cui Statue furono gettate in bronzo da Antonio Callajoli Fiorentino. Nel seguente Altare il Quadro con la Presentazione della Beata Vergine fu dipinto da Francesco Romanelli ridotta a mosaico dal Cristofari, tutti i mosaichi della Cuppola sono disegni del Maratti; eseguiti da Giuseppe Conti, Fabbio Cristofori, Leopoldo del Pozzo, Domenico Cussoni, e Prospero Clori, in appresso è situato il Deposito della Regina d'Inghilterra Maria Clementina Sobiescki con disegno del Barigioni; le statue scolpite da Pietro Bracci, ed il Ritratto ridotto a mosaico da Pietro Paolo Cristofari. Nell'ultima Cappella, dove è il Fonte Battesimale osservate il nobilissimo Quadro dell'Altare dipinto dal mentovato Maratti: quello a destra da Giuseppe Passeri, e quello a sinistra da Andrea Procaccini, posti in oggi tutti a mosaico. Le pitture negli angoli della Cuppola sono di Francesco Trevisani; i mosaici di Giuseppe Ottaviani, Liborio Fattore, e Gio: Battista Burghi.

Si conservano in questa insigne Basilica, oltre le sudd. Sagre Reliquie, i Corpi de' SS. Simone, e Giuda Apostoli, e di trenta Santi Pontefici, parte della Culla, in cui giacque N. Sig; parte della Colonna, alla quale fu fla-

flagellato, il Capo di S. Stefano Protomartire, un'angola di ferro, con la quale i Ss. Martiri erano tormentati; una Pietra, su la quale furono divisi i Corpi de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo; ed un'altra Pietra, soprà la quale molti Santi Martiri furono uccisi.

Entrate nel Palazzo nuovo fabbricato da Sisto V., e godetevi la bellezza della Sala Clementina, così chiamata da Clemente VIII., che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla Cornice in sù, dalla Cornice in giù, da Baldassarino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio Giovanni: ma il mare fu dipinto da Paolo Brilli. Osservate la magnificenza di tutto l'Appartamento vecchio dipinto maravigliosamente da Raffaele d'Urbino, Giulio Romano, ed altri Pittori insigni; la Sala Regia, i cui stucchi sono opera bellissima di Pierino del Vaga; e la Ducale con le sue pitture ampliata, e nobilitata da Alessandro VII., indi la Cappella di Sisto IV. dipinta da Buonaroti, e da altri eccellenti Pittori nominati da Francesco Albertini nel suo Trattato *De Mirabilibus Urbis*: l' Appartamento nuovo sopra il Corridore, fatto da Urbano VIII. con le sue Pitture: le due Gallerie, cioè quella nella Loggia, l'altra sopra la Libraria: l'Armeria Urbana; e la famosa Libraria Vaticana, accresciuta con la celebre Libraria de' Duchi di Urbino da Alessandro VII., e con la Libraria della Regina di Svezia da Alessandro VIII., Clemente XI. le fece dono di molti Codici in Idioma Arabo, Armeno, Siriaco, e simili. Clemente XII. vi accrebbe un altro braccio lungo palmi 300. con Armari lavorati di buon gusto; compisce questo nuovo braccio un nobile sortimento di Vasi Etrusci, comprati dal sud. Pontefice dal Cardinal Gualtieri, vi aggiunse ancora la Serie de' Medaglioni rarissimi, che possiedeva il Signor Cardinale Alessandro Albani. Benedetto XIV. vi pose il Museo del Cardinal Carpegna descritto in

par-

parte dal Buonaroti, con la gran raccolta di Codici, e manoscritti rarissimi della Libreria Ottoboniana. Il Marchese Capponi vi lasciò la sua Libraria celebre di belle Lettere, ed Erudizioni Italiane. Andate poi nella Guardarobba Pontificia, e a capo del corridore nel Cortile, che altri chiamano Giardino di Pio IV. scendete a vedere le celebri Statue, che vi si conservano, cioè quella di Laocoonte, trovata dietro alla Chiesa di S. Pietro in Vincoli dove erano le Terme, e il Palazzo di Tito; l'Ercole, ed Antinoo, trovati nell'Esquilie appresso S. Martino de' Monti; e due Statue di Venere, con un Torzo, e due Fiumi celebratissimi Nilo, e Tevere, trovati a S. Stefano del Cacco, vi vedrete anche il nuovo Museo eretto per ordine di Clemente XIV. di g. m. Andate poi al Giardino segreto, dove sono la Pigna, e il Pavone di Metallo, che stavano nel Cortile di S. Pietro, e anticamente nella Mole di Adriano Imperatore. Vedete in ultimo il Giardino amenissimo per la quantità, e qualità delle Fonti, Boscaglie, Viali, Spalliere, e Semplici.

Uscito dal Giardino scendete nel gran Cortile di Belvedere. La maggior fabbrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fu di Nicolò V., il quale fortificò ancora il Monte contigno d'altissime mura; poi fu di Sisto IV., il quale edificò il Conclave, la Libraria, e le Stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzn VIII. che edificó anche il detto Cortile di Belvedere, e rinovó magnificamente una parte del Palazzo, e sopra al Monte verso i Prati Vaticani edificò bellissimi Casamenti, e perchè questi sono in luogo alto, ed aperto, e rendono una veduta bellissima, furono perciò chiamati Belvedere. Da Giulio II. poi furono uniti con un vaghissimo Portico, forniti di tre Loggie, una sopra l'altra, che passano su la Valle interposta; e l'Architettura fu di Bramante. Ma perchè restavano scoperti, quello sopra la Gallerla appoggia.

poggiato al Monte fu coperto da Urbano VIII., e l'altro chiamato il Corridore, da Alessandro VII. Nel mezzo della d. Valle serrata, e chiamata il Cortile di Belvedere, Giulio II. fece una bellissima fontana con Tazza grande di Granito, levate dalle Terme di Tito.

In questo Palazzo composto di più Palazzi si contano venticinque Cortili, e dodici mila cinquecento ventidue Stanze, come si vede dal Modello di esso, che si conserva nella Galleria. Da Belvedere conducetevi intorno alla Basilica, osservandone la parte esteriore, ornata di Travertini con disegno del Vignola da Pio IV., e verso la Porta Angelica, aperta dallo stesso Pontefice: troverete la Chiesa di S. Anna de' Palafernieri, di S. Egidio, e di San Pellegrino, che già dava il nome alla Porta vicina del Borgo: ed appresso la Chiesa della Madonna delle Grazie coll'Ospizio de' Romiti. Se volete uscire dalla sudd. Porta, e condurvi sul Monte Mario, vedrete ivi le picciole Chiese di San Lazaro, e di S. Croce, eretta del 1470. dalla Familia Millini; e dirimpetto un'altra Chiesa dedicata alla SS. Vergine del Rosario, e verso il fine delle Vigne un'altra Chiesa consecrata a S. Francesco di Assisi, fabbricata coll'Eredità dell'Abate Neri. Nel mezzo del Monte è la rinomata Villa de' Duchi Farnesi, detta comunemente di Madama, da Madama Margherita Duchessa di Parma, che da principio la possedette. Il maggior Palazzo di essa è opera di Giulio Romano, che l'abbellì di stucchi, e pitture, e di altri pellegrini ornamenti.

Dalla parte, d'onde si và al Ponte Milvio, si è scoperta un'altra antica Chiesa con tre Navate a volta, che stimasi eretta nel luogo, dove Costantino vide in aria la Croce, da cui gli fu promessa la Vittoria contro Massenzio.

Tor-

Tornando indietro, e girando per l'altra parte della Basilica Vaticana, vedrete lo Spedale della Famiglia Pontificia, la Zecca della Reverenda Camera Apostolica, le Chiese di S. Stefano degli Abissini, e di S. Stefano degli Ungheri. Entrate poi nella Chiesa di S. Marta, ed osservate la Volta dell'Altar Maggiore, dipinta da Vespasiano Strada: il Quadro con la Santa, fatto dal Baglioni: la prima Cappella dalla parte del Vangelo, colorita dal Lanfranchi; che dipinse ancora S. Orsola nella seconda; e nella terza un Crocifisso di rilievo, opera dell' Algardi: e finalmente dall'altra parte un S. Girolamo, che si crede del Muziani. Quindi incaminandovi verso Campo Santo (così detto, perchè vi è un'ampio Cimiterio, in cui l'Imperatrice S. Elena pose della Terra Santa condotta da Gerusalemme) incontrerete la Chiesa della Nazione Svizzera, chiamata S. Maria in Campo Santo. In essa il Quadro dell'Altar Maggiore è opera di Michel'Angelo da Caravaggio. Nella Cappella a destra di detto Altare il Martirio di S. Erasmo è di Giacinto Gimignani. Nell'altra a sinistra le pitture, che rappresentano la Passione del Signore, sono di Maturino da Caravaggio. Nella Cappella contigua il S. Carlo, e la fuga in Egitto sono di Enrigo Fiammingo. Nel vicino Oratorio il Quadro con la Concezzione di Luigi Garzi.

Appresso vedrete il Palazzo, e le Carceri della S. Inquisizione, poste quivi da S. Pio V., e a destra in poca distanza la Porta della Città, già chiamata Posterula oggi Porta Fabrica, perchè fu aperta per servizio della Fabbrica di S. Pietro; e fuori di essa è la Parrocchiale di San Michele Arcangelo del Torrione. Poco più oltre è la Chiesa della Madonna delle Fornaci (così chiamata, perchè quivi sono le Fornaci de' mattoni, e altri materiali simili) ora di nuovo rifabricata in miglior forma, e grandezza. Si venera in essa una divota Immagine della SS.

Vergine, dipinta da Egidio Alet, assai rinomata per molti insigni miracoli. Fu concessa ultimamente la d. Chiesa a' PP. Riformati del Riscatto.

Rientrando nella Città per la Porta detta de' Cavalleggieri, perchè è contigua alla Guardia de' Cavalleggieri Pontificj, troverete il Palazzo, e Giardino de' Cesi. Siegue il Palazzo, e Giardino de' Barberini, collocato forse nel sito stesso, dove erano gli Orti di Nerone. Sono in esso bellissime Prospettive, le Fontane; diversi Vasi grandi, e piccioli di Alabastro bianco, e molti belli Bacili di Majolica, dipinti da Scolari di Raffaele.

Passate poi alla Chiesa di S. Michele Arcangelo, Oratorio della Compagnia del SS. Sagramento, dove riposa il Corpo di S. Magno Vescovo, e Martire: indi alla Chiesa di S. Lorenzo *in Piscibus*, ornata dalla Famiglia Cesi di stucchi, e pitture, e offiziata da' Padri delle Scuole Pie. Più oltre a mano dritta trovarete la Chiesa di S. Spirito detto in Sassia da' Sassoni, che già abitarono in questa Contrada. Fu architettata la d. Chiesa da Antonio da Sangallo, e la Facciata da Ottavio Mascherini; il quale architettó ancora il Palazzo contiguo, abitazione de' Prelati Commendatarj; le Istorie dello Spirito Santo nella Tribuna furono dipinte da Giacomo Zucca: la Trasfigurazione nella prima Cappella a mano destra, da Giuseppe Valeriani; la SS. Trinità, e i Quadri laterali nella Cappella seguente, da Luigi Agresti; il quale dipinse ancora l'Assunta, e le altre Figure nella terza eccettuata la Circoncisione del Signore, colorita da Paris Nogari; e la Natività di Maria Vergine, dipinta da Giovanni Battista d'Ancona; il Quadro, e le Pitture nella quarta Cappella, sono del medesimo Zucca, che dipinse anche le Istorie sopra la Porta principale della Chiesa. Nel primo Altare a man sinistra il Quadro colla B. Vergine, e S. Gio: Evangelista, è opera di Pierino del Vaga, che fece ancora

i due

i due Profeti: il Salvatore morto nel ſecondo, come anche la natività, e la Reſurezzione del medeſimo, con altre Figure, ſono di Livio Agreſti: la Depoſizione del Signore dalla Croce nel terzo, è di Pompeo dell'Aquila; e i quattro Evangeliſti ne' Pilaſtri ſono di Andrea Lillio di Ancona: la Coronazione della B. Vergine con altre pitture nell'ultimo Altare; è di Ceſare Nebbia. Nella Sagreſtia l'Iſtoria dello Spirito Santo, è di Girolamo Sicciolante, e le altre pitture ſono dell'Abbatini. Appreſſo è il grande Oſpedale, edificato da Innocenzo III. riſtorato da Siſto IV. In eſſo oſſerverete la Speziaria: il luogo degli Infermi, e de' Feriti; il Ricetto delle Balie; e de' Putti, e Putte Projette; e il Monaſtero delle Monache, e Zitelle: il tutto governato con indicibile ſpeſa, e carità. Quivi potrete vedere anche la copioſa Libraria Medica, poſtavi a pubblico benefizio dal fu Monſignor Lanciſi, Medico di Clemente XI. Nel mezzo della Corsìa grande di detto Spedale vi è un'Altare fatto con penſiere del Palladio, nel di cui Quadro Carlo Maratta vi colorì il Beato Giob: nel 1723. ſi aggiunſe il nuovo Oſpedale eretto con diſegno del Cavalier Ferdinando Fuga, e oſſervate sù le pariete interne, che vi ſono colorite a buon freſcò trenta Iſtorie del Teſtamento vecchio, e nuovo da Gregorio Guglielmi.

Frà il detto Spedale, e il Borgo Vecchio fu la Porta Aurelia dell'Antica Roma, ſecondo alcuni chiamata Trionfale.

Fine della Prima Giornata.

GIOR-

GIORNATA

SECONDA

Dalla Porta di S. Spirito al Trastevere.

PRincipiate il viaggio di questa seconda Giornata dalla Porta del Borgo detta di S. Spirito; incominciata con disegno del Sangallo, poi proseguita da Michel Angelo Buonaroti; e non terminata. Entrate quindi nella strada della Lungara, drizzata da questa Porta fino alla Settimiana da Giulio II. che pensó di tirarla fino a Ripa. A mano destra per la strada abbellita, modernamente di Fabriche, salirete dal Conservatorio della Divina Providenza sul Monte già detto Ventoso, per vedere la Chiesa di *S. Onofrio*, fondata da Eugenio IV., e proseguita dal Cardinale de Cupis. Sopra la Porta di detta Chiesa vi è una divota Immagine di Maria Vergine con altre Figure dipinte sul muro dal celebre Domenichino; che fece parimente le tre Istorie di S. Girolamo nelle Lunette del Portico esteriore. L' effigie della B. Vergine, e altre Pitture nell'Altar maggiore dalla Cornice in giù sono opere di Baldassarre Peruzzi, e dalla Cornice in sù sono di Bernardino Penturicchio. Il Quadro della Madonna di Loreto nell'Altare alla parte dell'Epistola, è di Annibale Caracci. Vicino alla Porta vedrete il Deposito del famoso Poeta Torquato Tasso, fattogli dal Card. Bevilacqua. Nell' annesso Convento sono diverse pitture di Vespasiano Strada, ed altri, frà le quali è un'Immagine della SS. Vergine di Leonardo da Vinci. Presso la detta Chiesa è l'Abitazione de'Padri Eremiti di S.Girolamo della Congregazione di Pisa.

Nel sito più eminente di questo Colle, vedrete il vago

go Giardino del Duca Lanti, abbellito di Fontane, Boschetti, Casini, e altre delizie. Del suo nobile Palazzo fù Architetto Giulio Romano, che vi dipinse a fresco diverse Istorie. Rientrando per la strada della Lungara troverete a man sinistra lo Spedale de Pazzarelli, fondato da Ferrante Ruiz, ed Angiolo Bruni l'Anno 1550. successivamente seguitato da molti altri Benefattori, è particolarmente dal Cardinal Nerli, che lasciò Erede il medesimo luogo Pio, e al presente sono proveduti di tutto il bisognevole. Incontro alla nuova Ripa del Fiume vedrete il maestoso Palazzo del Duca Salviati, fatto con disegno di Bramante, per allogiarvi Enrico III. Rè di Francia. Sono in esso appartamenti, Pitture, e Statue nobilissime con un ampio, e ben disposto Giardino. Dirimpetto vedrete la Chiesa, e Ospizio de' Monaci Eremiti Camaldolesi; poi la Chiesa, e Monastero della Regina del Cielo, fondato da D. Anna Colonna Barberini, di cui è in detta Chiesa un nobile Deposito, tutto di marmo negro con una Statua di metallo, rappresentante al vivo la detta Principessa. Sieguono le Chiese, e Monasteri di S.Francesco di Sales, e di S. Giacomo in Settimiano, detto anticamente *Subtus Janum*, fabricati di nuovo dal fu Card. Francesco Barberini, e incontro vi è l'altra Chiesa, e Monastero di S.Croce della Penitenza.

Più oltre è la Villa de' Ghigi, descritta in versi da Blossio Palladio, oggi proprietà del Duca di Parma. Fu fabricata con modello di Baldassarre Peruzzi, e ornata di Pitture dal medesimo, nel pianterreno, ove sono le due loggie di ricreazione, vedrete maravigliose pitture di Raffaele d'Urbino, il quale in quest' Opera fu ajutato da Giulio Romano, da Raffaelino dal Colle, e da altri, tutti degni suoi Scolari: e Giovanni da Udine vi dipinse i festoni, e frutti, e Animali, che alle sudette pitture fanno ornamento. A mano destra è il Palazzo de' Riarj, che fu abi-

abitato dalla Regina Cristina Alessandra di Svezia, ín oggi dell'Eccellentissima Casa Corsini, essendo stato tutto rimodernato con nuova fabrica e facciata, architettura del Cav. Fuga. In questo palazzo è una molta copiosa, e rara Libreria, vi è anche una buona Galleria di sceltissimi Quadri, e fra quali molti di Rubens, del Domenichino, del Baronio dell'Albano, del Guercino, molti di Carlo Maratti, e di varj celebri Pittori.

Uscirete dalla Longara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, cioè Settimiana, da Settimio Severo Imperatore, il nome del quale durò sopra detta Porta sino a i tempi d'Alessandro VI. che rifabricandola, ne lo levò. Vicina era la Piazza detta anticamente Settimiana: e gli avanzi di una Vasca con acque, veduti quivi dal Biondi, furono facilmente residui de' Bagni di Ampelide, o di Priscilliana, registrati da Vittore in questa contrada.

Fuori di detta Porta a man dritta comincerete a salire il Monte Giannicolo. Prese questo Monte il nome da Giano, che quivi a fronte del Campidoglio aveva fabricata la sua Città. Fu poi detto *Mons Aureus* dagli Scrittori Ecclesiastici, e dal Volgo corrottamente *Montorio*, dal colore delle arene, delle quali esso Monte abbonda. Prima di arrivare alla cima, vedrete la Chiesa, e Monastero della Madonna de' Martiri, o sia de' Sette Dolori, dell'Ordine di S. Agostino, chiamato col nome della Fondatrice Duchessa di Latera. Più oltre v' incontrerete nel nuovo Teatro degli Arcadi eretto con disegno di Antonio Canevari, ed in alcuni Molini, fatti erigere per publica commodità da Innocenzo XI.

Giunto alla cima del Monte osservate il nobilissimo Frontispizio dell'Acqua Paola, architettato da Domenico Fontana, e Carlo Maderno; e fabricato co' marmi del foro di Nerva da Paolo V. il quale fece condurre quest'Acqua dal Lago di Bracciano per trenta miglia di Acquedotto.

to. Detto Frontiſpizio fu poi ornato da Aleſſandro VIII., e ultimamente da Innocenzo XII. coll'aggiunta di vaſtiſſima Conca di marmo. Fu queſt' Acqua chiamata Auguſta da Auguſto, che vogliono alcuni la conduceſſe dal Lago Alfierino. Ma ſe è vero (come il Marliano, ed altri ſcrivono) che queſt' Acqua foſſe quella ricondotta dal Pontefice Adriano I., converrà dire, che ſia l'acqua Sabbatina del Lago dell'Anguillara. Gregorio IV., nell'anno 827. eſſendo priva la Città di Molini, fece riſtorare l'Acquedotto, e ricondurre la d. Acqua per tal'effetto, come riferiſce Anaſtaſio Bibliotecario.

Appreſſo al ſud. Fonte coſtituì Aleſſandro VII. un belliſſimo Giardinetto di ſemplici, anche pellegrini, de' quali vi ſi fa in tempi determinati l'oſtenſione per li ſtudioſi della Bottanica. Di quì goderete il proſpetto della Città; e ſul dorſo del Monte un Caſino nobile con un altro vago Giardino. Più ſopra vedrete un' altro delizioſo Caſino dei Farneſi, in cui è una Galleria dipinta da Filippo Lauri, con altre pitture di Carlo Cignani. Vicina troverete una delle Porte della Città, anticamente chiamata Aurelia, oggi S. Pancrazio; fuori della quale è la Chieſa di detto Santo, offiziata da Padri Carmelitani Scalzi, che hanno quivi lo ſtudio delle Lingue. Poco lontano vederete il curioſo Caſino del fu Abbate Benedetti, architettato da Plautilla Bricci Pittrice Romana. Appreſſo è la Villa Corſini; dalla quale ſi va alla Villa Panfili, dove vedrete un Palazzo ornato di Baſſirilievi, Statue, Fontane, ed altri lavori fattivi dall'Algardi.

Riconducetevi poi alla Città, e con pochi paſſi giungerete alla Chieſa di S. Pietro Montorio, tenuta da PP. Riformati di S. Franceſco. Entrando in detta Chieſa vederete a deſtra una Cappelletta, dipinta con la Flagellazione di N. Signore, ed altre Figure da Frà Sebaſtiano del Piombo, co' diſegni di Michel'Angelo Buonaroti. Le

due Cappelle, che seguono, furono colorite da' Discepoli del Penturecchio: Nell'altra Cappella passata la Porta di fianco, il Quadro con la Conversione di S. Paolo, è di Giorgio Vasari: il quale fece anche il disegno, e modello della Sepoltura del Card. del Monte con la Cappella di Giulio III. e le Statue, che vi sono, furono scolpite da Bartolomeo Ammannato. Il famoso Quadro dell' Altar Maggiore, che rappresenta la Trasfigurazione di N. Signore sul Monte Tabor, e l'ultima Opera che fece Raffaele, e poichè per la sua morte restò in qualche parte non terminata gli diede Giulio Romano il total compimento. Nel Coro vi dipinse due facciate colla Crocefissione di S.Pietro, e caduta di Simon Mago, Paolo Guidotti. Dall'altra parte della Chiesa, dove è la Cappella col Quadro di S.Gio. Battista, le Statue che vi sono, furono scolpite da Daniele da Volterra. Nella Cappella seguente il Redentore portato al Sepolcro è opera di Vander Fiammengo, di cui pur sono le due Tele laterali. Nella Cappella rinovata dal Bernini, la Statua di S. Francesco è scoltura di Francesco Baratta, e le pitture nella volta sono dell'Abbatini. Il Quadro, dove è dipinto S. Francesco, che riceve le Stimmate fu lavorato da Giovanni de Vecchi con disegno del Buonaroti. Nell'Atrio del Convento la Cappella rotonda, eretta nel sito dove fu crocefisso S.Pietro, è architettura di Bramante.

Sopra questo Colle fu sepolto Stazio Poeta Latino; e sotto di esso Numa Pompilio Secondo Re de Romani, il cui corpo con alcuni suoi Libri fu quivi ritrovato 535. anni doppo la sua morte, come scrive Plinio lib. 13. cap. 13.

Scendete ora a veder la Chiesa di *S.Maria della Scala* de' Riformati Carmelitani, fabricata dal Card. di Como con architettura di Francesco da Volterra: e abbellita poi di Facciata con disegno d'Ottaviano Mascherini. Nell'

Altar

Altar Maggiore di essa osserverete il Ciborio ricco di Colonne di Diaspro, e Metalli dorati; nella Cappella a sinistra il Deposito di Muzio Santacroce, opera del famoso Algardi. Osservate ancora le altre Cappelle cospicue per quadri d'ottimi Pittori; particolarmente quella con la Decollazione di S. Gio. Battista, dipinta da Gerardo Fiammengo; e quella con S. Teresa, colorita da Giacomo Palma.

Da questa portatevi alla Chiesa di *S. Egidio*, dove sono le Monache di S. Maria del Carmine, indi alla bellissima, ed antichissima Chiesa di S. Maria in Trastevere, fabricata sopra gli Alberghi de' Soldati dell'Armata, che Augusto teneva nel Porto di Ravenna, chiamati *Taberna Meritoria*. In questo luogo, quando nacque il Salvatore del Mondo, scaturì una Fonte d'oglio, la quale corse per un giorno intiero, e in memoria di tal miracolo fu eretta da Calisto I. la detta Chiesa; che dicesi fosse la prima, dedicata al vero culto di Dio, sotto il titolo della sua Santissima Madre. In diversi tempi fu da Pontefici, e Cardinali, ristorata, e ornata. S. Giulio I. l'anno 340. la rinovò da' fondamenti, S.Gregorio III. del 734. la fece tutta dipingere, e 30. anni di poi Adriano I. le aggiunse due Navi. Innocenzo II. fece il Mosaico del Coro, che poi abbellì di pitture il Card. Alessandro de Medici. Il Card. Giulio Santorio fece il Soffitto dorato, che avanti al Coro attraversa la suprema parte della Chiesa; il Card. Pietro Aldobrandini fece quello della Nave di mezzo, nobilissimo per se stesso, e per le pitture fattevi dal Domenichino. Osservate fra le Cappelle più risguardevoli quella del Card. Altemps: ma specialmente ammirate dalla parte manca nel Pilastro appresso l'Altar Maggiore un'antichissimo Mosaico, rappresentante alcune Anatre, opera di singolare artifizio in tal genere. Ebbe questa Chiesa l'ultima perfezione dal Portico ornato di Statue, e chiuso da Cancella-

te di ferro, fattovi da Clemente XI., che fece anche ristorare il Mosaico della Facciata, e l'altro della Tribuna. Si conservano in questa Chiesa i Corpi di S.Calisto Papa, e Martire, fondatòre della medesima; di S. Cornelio Papa, e Martire: di S.Giulio Papa; e Confessore; di S.Quirino Vescovo, e Martire; e di S.Calepodio Prete,e Martire; un Braccio di S. Pietro Apostolo, un Braccio di S. Giacomo Maggiore; il Capo di S.Apollonia Vergine, e Martire; de' Capelli della B.V.M.; della Croce, Sponga, Sudario, e Presepe di N. Signore; con altre insigni Reliquie, collocate in Urne d'Argento dal Card. Nicoló Ludovisio.

Uscito di Chiesa, osservate su la Piazza anteriore un nobilissimo Fonte, ristorato ultimamente da Innocenzo XII. indi il bellissimo Palazzo estivo de' Monaci Benedettini, architettato da Orazio Torregiani: e la contigua Chiesa di S. Calisto Papa, nella quale e il Pozzo, dove egli gettato da' Gentili, ebbe la Palma del Martirio. Innanzi a questa Chiesa il Pontefice Paolo V. aprì due strade, una delle quali per dritto sentiero guida alla Chiesa di S.Francesco, e l'altro a quella di S.Cosimato.

Avanzandovi più oltre a man sinistra vedrete la Chiesa, e Monastero delle Monache di *S. Cosmo*, fabbricato nel sito della Naumachia di Cesare Augusto, alla quale erano vicini gl'Orti del medesimo. Poco distante è l'antichissima Chiesa de' SS.Quaranta Martiri di Sebaste, dedicata da Calisto II. l'anno 1122. e rinovata l'anno 1608. dalla Compagnia del Confalone, l'ottennero negl'anni passati li PP. Min. Osservanti Scalzi Spagnoli, che da fondamenti la rifabricarono con disegno di Giuseppe Sardi, e la dedicarono a S. Pasquale Baylon. Il Quadro di S.Antonio e S. Diego di Gio.Sorbi. Il S.Pietro d'Alcantara, e opera di Lamberto Krahe, ed il S.Pasquale di Salvatore Monosilio. Il Quadro nella Crociata e lavoro di Matteo Pennaria.

Sull'

Sull'Altar Maggiore espresse Luigi Bussi il Martirio delli Ss. Quaranta Martiri, ed il laterale dall'altra banda e una copia. La Sagra Famiglia nella Cappella seguente è di D. Francesco Preziado Spagnuolo. Il S. Francesco nell'altra e del medesimo Sorbi, la Concezione di Maria è del medesimo Tuffi, e tutte le Pitture a fresco sono lavoro del detto Pennaria. Verso l'antica Porta Portese era il Campo, dove si seppellivano gli Ebrei: il quale sturbato con la fabricata del nuovo muro della Città; la Porta è stata verso Ripa, e il Campo nel Monte Aventino trasportato. Lasciando quello alla destra, per la strada dritta, a' nostri tempi abbellita tutta di fabbriche nuove, vi condurrete alla Chiesa, e Convento di *S. Francesco*, già dedicata a S.Biagio, e posseduta da' PP. Benedettini. Ma perchè in essa abitò S.Francesco quando venne in Roma; dell'anno 1229. i detti PP. Benedettini generosamente la donarono ai PP. Riformati di S.Francesco, i quali la dedicarono al lor Santo. In d. Chiesa a destra quando si entra, la Cappella di S.Giovanni da Capistrano fu dipinta da Domenico Maria Muradori Bolognese, Nell'altra dedicata a S. Giuseppe, il Quadro dell'Altare fu dipinto da Stefano Legnani Milanese; e la Volta da Giuseppe Passeri. Ne' due pilastri laterali all'Altar Maggiore di S. Gio. Battista, e S.Lorenzo sono pitture di Paolo Guidotti. Nel Coro il bellissimo Quadro di S. Francesco in estasi; è del Cav. d'Arpino; e le altre pitture sono di Gio. Battista da Novara. Nella Cappella che segue dall'altra parte, la Statua della B. Lodovica Albertoni, e opera del Bernini, e il Quadro con S. Anna è del Baciccio. Nella Cappella contigua, il Cristo morto in seno alla Beatiss. Vergine, con la Maddalena, e S.Francesco, e opera dignissima d'Annibale Caracci. Nella terza Cappella la SS.Annunziata fu dipinta da Francesco Salviati; e il rimanente dal sudetto Navara. Nella quarta il Quadro dell'Altare della Conce-

zione della Ss. Vergine fu colorito da Martino de Vos; ne' laterali l'Assunta di Antonio della Cornia: e la Natività di Simone Vuet Francese. Nel Convento dove è la Stanza, in cui dormì S.Francesco, vi è un Quadro creduto del Domenichino. Le pitture del Claustro sono di Frà Emanuele da Como.

Quindi vi condurrete al bel Tempio, ed al vicino Spedale di *S. Maria dell'Orto*, situato forse ne'Prati Muzj dati dal Publico a Muzio Scevola in premio del suo valore, Altri però credettero, che quì fossero i Prati Quinzi, così detti da Quinzio Cincinato, che in essi arava quando ebbe avviso della Dittatura conferitagli dal Senato. Altri poi vogliono, che ambedue questi Prati fossero vicini. Fu Architetto del sudetto Tempio Giulio Romano, e della sua facciata Martin Longhi. Nell'Altar Maggiore, disegnato da Giacomo della Porta: si custodisce una miracolosa Immaggine della B.Vergine; che prima stava su la Porta di un Orto: per lo che questa Chiesa fu chiamata S.Maria dell'Orto. La prima Cappella alla destra, in cui è la Ss.Annunziata, fu dipinta da Taddeo Zuccheri: la Terza, in cui sono i Ss. Apostoli Giacomo, e Bartolomeo, fu dipinta dal Cav.Baglioni: e nella Quarta dedicata al Crocefisso vi sono molte Figure di Nicolò da Pesaro. Dall'altro lato nella Cappella passata la Sagrestia, sonovi altre pitture del medesimo Nicolò; e nella seguente il Quadro della Ss. Vergine co i Ss. Ambrogio, e Carlo, e Bernardino, è opera del Baglioni sudetto, che dipinse anche nella Cappella susseguente il S.Sebastiano.

Incamminatevi ora verso Ripa Grande, dove si sbarcano le merci condotte per mare: e trà il già Ponte Sublicio, e il Ponte Rotto, a S. Maria in Cappella, troverete un vago Giardino del Principe di S.Martino. Quì si facevano da'Gentili nel Tevere li Giuochi detti Pescatorj: e facilmente vi fu il Foro Pescatorio, dove si vendevano

Pe-

Pesci, fatto dal Censore M. Fulvio. Poco lontano è il Conservatorio di Putti, dove questi si ammaestrano nella pietà Cristiana, ed in varie Arti sotto la cura de' Padri delle Scuole Pie. Fu eretto nel Pontificato d'Innocenzo XI., e fu accresciuto di fabbrica da Innocenzo XII., ed ha il suo nome da una Cappella, che ivi è dedicata all'Arcangelo S. Michele. Clemente XI. vi aggiunse un ben'inteso Edifizio, chiamato Casa di Correzione, perche in esso si corregge con qualche castigo la mala vita de' Giovinetti discoli. Clemente XII. successivamente vi fece aggiungere le Carcere per le Donne, vi è poi altra Fabbrica con Chiesa, per abitazione de poveri Vecchi, e Invalidi, quà trasferiti dall'Ospizio di S.Sisto.

Accanto alla Porta della Città chiamata Portuense, o Portese, vedrete la nuova Fabrica per la Dogana delle Merci, eretta da Innocenzo XII.

Di quà passerete al vago, e divoto Tempio di S.Cecilia fabricato nella sua Casa, dove nel Bagno vicino alla Sagrestia fu martirizata. Il pavimento sotto l'Altar maggiote, ricco di alabastri, e altre pietre di stima; e la Statua della Santa, scolpita mirabilmente da Stefano Maderno: sono munificenze del Cardinale Sfondrato, il cui deposito è nella Navata destra di detta Chiesa. Dal Card. Francesco Aquaviva, fu fatto ristorare, rinovare, e abbellire intieramente la detta Chiesa: togliendone ancora l'antico soffitto, e rifabricandolo a volta con pitture di Sebastiano Conca, ed altri vaghi ornamenti, di modo che l'antica bellezza di detta Chiesa resta ora molto accresciuta di magnificenza, e dj pregio. Il Quadro colla Decollazione della Santa nel sito de suoi Bagni, ora mutati in una divota Cappella, fu dipintò da Guido Reni. Sotto l'Altare maggiore, in cui sono risguardevoli quattro Colonne di marmo negro antico, riposano i Corpi di S. Cecilia, di S. Valeriano, di S. Tiburzio, e di S.Massimo Marti-

ri: e de Ss. Urbano, e Lucio Pontefici, e Martiri: ed in oltre i Corpi di novecento Ss. Martiri, collocati dal Pontefice Pasquale I. Ardono del continuo innanzi al sudetto Altare quasi cento Lampade d'Argento, proviste di dòte perpetua dal mentovato Card. Sfondrato, che vi fondò ancora molte Cappellanie.

Uscendo per la Porticella, troverete la Chiesa di S.Gio. de Genovesi dedicata da questa nazione al detto Santo. Maria Cicala l'eresse, e dato lo Spedale unito ad essa fin' dal 1553. Vi fu eretta la Compagnia: ultimamente fu rimodernata ed abellita dalla pietà, e somma beneficenza del Signor Marchese Piccaluga, e adornata di vaghe pitture, e stucchi; è ancora rinovati gli Altari, e fatti due Coretti, con suo proprio disegno vi si aggiunse la nuova facciata, ed un' assai bella Cappella dedicata a S.Caterina Fieschi Adorna, ed è di Padronato suo, e della sua Famiglia. Il Quadro di S.Giorgio, e di S. Gio: sono opera di buona mano. La Beata Vergine di Savona è di Gio: Adazj allievo del Baciccio, la S. Catarina Fieschi nella sua Cappella, e la pittura al soffitto di essa e di mano di Odoardo Vicinelli, e quella del soffitto della Chiesa e lavoro di Michel' Angelo Cerruti. Al piano di questa Chiesa resta il Conservatorio di S.Pasquale per le povere Zitelle. Seguitando poi il cammino per tornare a casa, godetevi ciò che resta di notabile in questa parte del Trastevere, con indrizzarvi per la strada retta alla Chiesa di *S.Maria in Cappella*, e di quì conducetevi a quella di *S.Salvatore* al Ponte Rotto. Fu questo Ponte nominato anticamente Palatino, forse dal Monte Palatino, che era in faccia; e fu detto poi Ponte S.Maria da una miracolosa Immagine della B.V. ch' era nel mezzo di esso, e fu portata da' Monaci di S. Benedetto a S. Cosimato, allora lor Chiesa, dove ancor oggi si venera. L'inondazione del Tevere nel Pontificato di Clemente VIII. l'anno 1598. ne

ruppe

ruppe i due archi, che ora vi mancano: benchè poco prima fosse stato ristorato da Giulio III. e Gregorio XIII. Andate poi alla Chiesa Parocchiale di *S.Benedetto in Piscinula*, e poco appresso a quella di *S. Salvatore* della Corte, dove ne' secoli de' Gentili fu una Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarj chiamano il Tribunale di Aurelio, e secondo altri: della Famiglia *de Curtibus*. Quì giace il corpo di S. Pigmedio celebratissimo Martire, Maestro di Giuliano Apostata. Trasferitevi alla Chiesa di *S.Bomosa* de' Calzolari, e a quella di *S. Crisogono* de'Carmelitani, nobilitata dal Card. Scipione Borghese con soffitto dorato, in mezzo al quale fu dipinto il detto Santo dal Guercino da Cento, e l' Immagine della B. V. verso la Tribuna dal Cav.d'Arpino. Passate alla Chiesa di S.Agata governata da i PP. della Dottrina Cristiana: indi al nuovo Spedale eretto da Benedetto XIII. con architettura del Cav. Filippo Rauzzini: ed ai Monasterj di S. Ruffina, di S.Margarita: e di S. Apollonia: poi alla Chiesa Parocchiale di S. Dorotea, e a quella di S. Giovanni della Malva, concessa a' Padri Ministri dell' Infermi, che l'anno abbellita. In ultimo andate a vedere il Giardino Farnese, dove probabilmente furono gli Orti dell'Imperatore Geta, vicino a Ponte Sisto. Fu questo Ponte di già detto Janiculense dal Monte Gianicolo, che gli era in prospetto; ed è lo stesso, che il Marliano, ed altri Antiquarj scrivon esser stato fatto di nobili marmi dall'Imperatore Antonino. Essendo rovinato, il Pontefice Sisto IV. dal quale ora prende il nome, lo rifece: gettandovi la prima pietra il dì 29. Aprile 1473.

Fine dello Seconda Giornata.

GIOR-

GIORNATA

TERZA.

Da Strada Giulia all'Isola di S. Bartolomeo.

INviatevi in questa Terza Giornata alla Chiesa di *S. Giovanni de' Fiorentini*, fabricata con disegno di Giacomo della Porta, e ornata di sontuosa facciata da Clemente XII. con architettura d'Alessandro Galilei. A destra, quando si entra il S. Vincenzo Ferrerio, che predica, si crede del Passignani. Il S. Filippo Neri, che ora innanzi a Nostro Signore, e alla B. Vergine, è copia d'altro Quadro di Carlo Maratti. Il S. Girolamo è di Santi Titi: l'altro S. Girolamo posto da un lato di questo Altare, è di Lodovico Civoli; il Quadro, che sta dalla parte opposta, è del sud. Passignani; le altre pitture sono di Stefano Pieri. Il S. Antonio, che predica, si crede parimente del Passignani. Nella Crociata della Chiesa, il Martirio de' Ss. Cosmo, e Damiano, è di Salvator Rosa. La Natività di Maria Vergine, e i Quadri laterali sono di Anastasio Fonteboni, e il restante è di Agostino Ciampelli, Nell' Altar maggiore, architettato dal Borromini, le Figure in marmo, che rappresentano il Battesimo di Nostro Signore, sono di Antonio Raggi; la Statua della Fede fu scolpita da Ercole Ferrata; e quella della Carità da Domenico Guidi: Dall'altro canto della Chiesa la Cappella del Ss. Crocifisso fu dipinta tutta dal Lanfranchi. Nella Cappella seguente, il Quadro di S. Maria Maddalena è di Baccio Ciarpi, che fu Maestro di Pietro da Cortona. Il S Francesco nella Terza è del medesimo; e le pitture a fresco sono di Nicolò Pomarancio; ma quelle della Volta, che rappresentano una Gloria sono di Giuseppe Ghezzi. Nella Quar-

ta il S.Antonio Abate è di Agoſtino Ciampelli ; le pitture a freſco ſono di Antonio Tempeſta : i laterali ſono di Gio. Angiolo Canini . Nella Quinta S.Maria Maddalena de Pazzi è del Corrado Fiorentino , di cui pur ſono i due laterali. Nell'ultima il S.Sebaſtiano , e altre Figure ſono di Gio.Battiſta Vanni . Alla Chieſa è anneſſo l'Oſpedale della Nazione , eretto dal fu Domenico Cambi Fiorentino .

Trasferitevi poi alla Chieſa dell'Archiconfraternita della Pietà , della ſteſſa Nazione Fiorentina : indi per la ſtrada Giulia , drizzata da Giulio II. , (la quale è quaſi la ſteſſa , che dagli Antichi era chiamata *Via Recta*) troverete il Collegio Bandinelli , è il Palazzo de'Sacchetti . Scrive Lodovico Gomeſio ne' ſuoi Commentarj , che il letto del Tevere ſi ſtendeva in queſta parte ſino alla Prigione , che chiamavaſi Corte Savella ; fondato in alcuni marmi dimoſtrativi di ciò , ritrovati in d.Corte .

Paſſato poi alla Chieſa di S. Biagio della Pagnotta , già Tempio di Nettuno , nel quale coloro che avevano patito naufragio , venivano ad appendere i loro caſi dipinti : e vi ſi è trovato un marmo : che faceva menzione di tal' Idolo , e diceva che queſto Tempio dall'Imperatore Adriano fu riſarcito . Vicina è la Chieſa delle Ss. Fauſtina e Giovitta de' Breſciani , già principiata in forma di Palazzo per uſo di tutti i Tribunali di Roma , che quivi volea congregare Giulio II e ſi univa con quei gran muri , ſopra i quali ſono le Chieſe di S. Biagio , e del Suffragio ; ma Bramante , che n'era l'Architetto , per la morte del Papa , laſciò imperfetta queſta fabbrica , che ſervì poi ad altri uſi fino al 1575. nel qual tempo fu data a i Breſicani . Appreſſo troverete la ſudetta Chieſa del Suffraggio , rifatta da fondamenti con diſegno del Rainaldi , Nella prima Cappella a deſtra il Quadro coll'Adorazione de' Magi , i due laterali , e la Volta ſono di Gio. Battiſta Naldini .

Nella

Nella ſeconda Cappella, il Quadro colla B. Vergine, S. Giuſeppe, e S. Domenico, è di Giuſeppe Ghezzi: l'uno de laterali, dove ſi vede Abramo in atto di ſagrificare, è di Girolamo Troppa; l'altro con la viſione di Giacob, è di Giacinto Meſſineſe. Nella Terza, in cui ſi venera una miracoloſa Imagine della Madonna, i due Quadri laterali ſono di Giuſedpe Chiari: e le pitture nella volta ſono di Nicoló Berettoni. Il Quadro all'Altar Maggiore, è opera del ſud. Ghezzi: i due laterali, e la vòlta ſono del Cav. Benaſchi Piemonteſe. Nella Cappella del Crocefiſſo i due laterali ſi credono del Lanfranchi. Nella ſeguente il Quadro di S.Franceſco, e altri Santi è copia di Guido, il S. Giacinto nell'ultima è di M. Daniele Fiammengo: i laterali, e la volta ſono di Gio. Battiſta Pimini Palermitano.

Vicino è l'Oratorio dell'Archiconfraternità del Confalone; in cui parimente ſono pitture inſigni. La Cena di N. Signore con gli Apoſtoli, e il Criſto che porta la Croce, ſono di Livio Agreſti. Gesù condotto a Caifas con altre Figure è la più bell'opera di Raffaellino da Reggio. La Riſurezzione del Salvatore, e le due Figure di ſopra, ſono di Marco da Siena. La Coronazione di Spine, e l'*Ecce Homo* ſono di Ceſare Nebbia. La Flagellazione con le Figure di ſopra, ſono di Federico Zuccheri.

Troverete poi il nuovo Carcere, principiato da Innocenzo X,, e terminato da Aleſſandro VII.

La Chieſa di S.Filippo Neri: e nel vicolo incontro la Parocchiale di S.Nicolò, Juſpatronato della Famiglia Incoronati: e più oltre il Collegio Ghislieri.

Andate poi alla Chieſa dello Spirito Santo de' Napolitani, già detta di S.Aura, il di cui luogo anticamente ſi chiamava *Caſtrum Senenſe*. In detta Chieſa, rinovata con Architettura del Cav. Carlo Fontana vedrete nobili Cappelle, e buone pitture. Paſſa-

Paſſate alla Chieſa di S. Eligio degli Orefici, architettata da Bramante: indi all'altra di S. Catarina de' Seneſi dove ſi conſerva un dito della Santa, nel quale ricevè l'Anello dal ſuo Spoſo Gesù.

Veduto il Palazzo de' Falconieri, rinovato con eccellente ſimetria dal Borromini, e viſitata la Chieſa dell'Archiconfraternità della Morte nuovamente architettata dal Cav. Fuga; entrate nel Palazzo Farneſe de'Duchi di Parma. Principiò queſto grand'Edifizio Paolo III. mentre era Cardinale con diſegno di Bramante Lazari, e di Antonio Sangallo, e nel Pontificato lo riduſſe a queſta maeſtoſa grandezza colla direzione di Michel'Angelo Buonaroti. In eſſo è la famoſa Statua della Dirce legata al Toro, condotta da Rodi. Opera di Appòllonio, e Tauriſco come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36. Fu collocata dall'Imperatore M. Antonino Pio detto Caracalla nelle ſue Terme ſotto al Monte Aventino, appreſſo alla Piſcina publica, e ritrovata nel ſud. Pontificato fu poſta in d. Palazzo. Nelle ſteſſe Terme fu ritrovata anche la Statua tanto lodata dell'Ercole, che ha la teſta, e una gamba fatta di nuovo, opera di Glicone Ateniense. La Ninfa di Diana, maggiore del naturale, che ha ſopra la Veſte una pelle di Fiera, e una ghirlanda in mano. La Donna di pietra Paragone, con teſta, braccio, e un piede moderni, creduta quella Veſtale, che portò dal Fiume al Tempio Acqua col Crivello. L'altro Ercole della ſteſſa pietra, il quale era ſenza capo, e ſenza braccia. L'Atlante col Globo ſul dorſo. Il Buſto dell'Imperatore Caracalla, ed altri Buſti lavorati da inſigni Artefici: Il Gladiatore a guiſa di Coloſſo, che tiene il piè dritto ſopra una Targa, e dietro ad eſſo il ſuo Celatone, perchè dietro al piè manco ſono le ſue Veſti. Un'altro Gladiatore, che tiene un Putto gettato ſopra le ſpalle; la cui teſta, braccia, e gambe ſono moderne: altri Torzi, e Teſte, parimente ritrova-

te in dette Terme, come narra Uliffe Aldrovandi. Nello ſteſſo Palazzo è un Gabinetto dipinto da Annibale Caracci: e una Galleria piena di Statue, ed altri prezioſi avanzi dell'Antichità, dipinta dal medeſimo. Vi ſono ancora altre eccellenti Pitture del detto Annibale, del Lanfranchi, del Zuccheri, e di Tiziano: e in una nobile Biblioteca, alcuni Libri con molti diſegni di Raffaele, Giulio Romano, Buonaroti, Caracci, Polidoro, ed altri; ed il Muſeo dell'eruditiſſimo Fulvio Orſini. A i lati della Porta della gran Sala vedrete due Schiavi Barbari ſcolpiti a perfezione; e dentro di eſſa la Statua di Aleſſandro Farneſe, lavorata da Simone Maſchini di Carrara, alcune Statue di Gladiatori fatte con ottima maniera: e le due Statue famoſe di Guglielmo della Porta, che dovevano ſervire, pe 'l Sepolcro di Paolo III. Vedrete poi nella Piazza le due belliſſime Fontane, con due gran Conche di Granito d'ineſtimabile valore.

Ritornando alla Strada Giulia, oſſervarete nella, Chieſa di S. Giovanni Evangeliſta, e Petronio de' Bologneſi il Quadro dell'Altar Maggiore, opera mirabile del Domenichino. Avanzandovi troverete il ſuperbiſſimo Fonte, che fa proſpetto alla d. Strada, fatta da Paolo V. con diſegno del Maderno. Accanto a queſto Fonte era, l'Oſpizio de' poveri Vecchi, trasferiti al Oſpizio di S.Michele a Ripa. In oggi una parte del ſudetto Luogo ſerve per Conſervatorio delle povere Fanciulle dette le Zoccolette; e l'altra parte per Collegio Apoſtolico de'Sacerdoti, fatto riſtorare, ed ampliare dal Card.Imperiali.

Dirimpetto è la Chieſa Parocchiale di S.Salvatore in Onda, governata da' PP. Conventuali di S.Franceſco. Segue la Chieſa della SS. Trinità de' Pellegrini, e Convaleſcenti, ricca di prezioſe Capelle, fra le quali l'Altar maggiore è inſigne per il Quadro fattovi da Guido Reni. I quattro Profeti negli angoli della Cupola ſono di Gio.Battiſta

cista da Novara, che dipinse ancora tutta la Cappella della Nunziata. Il Quadro con S.Gregorio, e tutta la Cappella del medesimo, fu dipinta da Baldassar Croce il Quadro nella contigua con la B. Vergine, S.Agostino, e S.Francesco, è opera del Cav. d'Arpino: e le altre pitture sono del sud. Croce. Il Quadro con S. Carlo, S. Filippo, ed altre figure nell'ultima, è di Monsù Guglielmo Borgognone: le altre pitture sono di Gio. Battista Ferretti, allievo di Carlo Maratti. Appresso vi è l'Ospedale, e l'Oratorio, in cui si predica ogni Sabbato agli Ebrei. La detta Chiesa fu abbellita, di vaga facciata, architettata da Francesco de Santis Romano. Poco lontana è la Parocchia de' Ss.Vincenzo, ed Anastasio de' Cuochi, detta ancora della Nunziata.

Andate poi al Palazzo della Famiglia Spada Capo di Ferro, fatto dal Card. Girolamo con Architettura di Giulio Merisi da Caravaggio. Vedrete in esso, oltre un vago Giardino, la Libraria, la Sala, e le Camere ornate di stucchi, e pitture bellissime. Nella Galleria, Dione che si zccide sul Rogo, è opera del Guercino da Cento: e il Ratto d'Elena è di Guido Reni. L'altre pitture in d. Palazzo furono disegnate parte da Daniele da Volterra, e parte da Giulio Piacentino, del quale sono ancora le Statue, e Stucchi del Cortile, e della Facciata. Nella Piazza anteriore al detto Palazzo osservate una vaga Fontana fatta dal Borromini ad imitazione del Fonte Chisio fuori di Porta Settimiana, del quale parla il Fabrizio nella sua Roma.

Visitate la Madonna della Cerqua nella vicina Chiesa de' Macellari, e ritornando poi nella Piazza Farnese.

Godrete la Chiesa di S. Brigida Svezzese, in cui la d.Santa abitò, ed ebbe da Nostro Signore alcune visioni, Clemente XI. la fece ingrandire, e ornare, aggiungendovi una vaga Facciata.

Passate alla Chiesa di S. Girolamo della Carità, e nell'Altar Maggiore, fatto di marmi, e metalli, ammirate il famosissimo Quadro del Domenichino. Nella Cappella della Famiglja Spada, disegnata dal Borromini, le Sculture, e Statue dalla parte dell'Epistola, sono di Cosimo Fancelli; dalla parte del Vangelo sono di Ercole Ferrara, e gli Angeli genuflessi sono di Antonio Giorgetti. Nella piccola Cappella, vicina alla maggiore, il Quadro, e le altre Pitture, sono di Durante Alberti. Dall'altro lato, il Quadro in cui è Nostro Signore, che dà le Chiavi a S. Pietro, e opera del Muziani: e nell'Orattorio il Quadro con la B, Vergine, S. Girolamo, e S. Filippo Neri, è fatica del Romanelli. Questa Chiesa, che fu abitazione del sudetto Santo, è governata da una Congregazione di Gentiluomini, che vi mantengono un Collegio di Sacerdoti Religiosi, tra quali fu il Ven. Servo di Dio P. Buonsignore Cacciaguerra: il quale diede principio all'Instituto dell'Oratorio; dopo la di cui morte lo stabilì, e fondò S. Filippo Neri, che visse in questo luogo 33. anni, e la sua Cammera fu ridotta in una divota Cappella, con Pitture, ed altri ornamenti fattevi dal Cavalier Pantera.

Vicina trovarete la Parrocchiale di S. Caterina della Ruota, in cui il Quadro dell'Altar Maggiore è del Zuccheri; e la fuga di Nostro Signore in Egitto in altra Cappella è del Muziani, del quale sono altre Figure nella Cappella della Santa. Dirimpetto vedrete la Chiesa di S. Tomaso del Collegio Inglese rifabbricata dal Cardinal di Nortfolch, e dipinta a fresco da Niccoló Pomarancio. In essa osservarete il Quadro dell'Altar Maggiore dipinto da Durante Alberti. Più avanti è la Chiesa di S. Maria di Monserrato della Nazione Aragonese, e Catalana; e la Parrocchiale di S. Giovanni in Aino. Segue il Palazzo de' Bicci, e l'altro della Famiglia d'Asti.

Avan-

Avanzandovi alla Chiavica detta di S. Lucia vedrete le Chiese di S. Stefano in Pescinula, di S. Lucia del Confalone; e l'Oratorio di S. Elisabetta. Per la Strada medesima trovarete il Palazzo del già Card. Rodrigo Borgia, che fu Alessandro VI. ora della Famiglia Sforza Cesarini. Sotto questo Palazzo era la Residenza de' Cursori di Nostro Signore: trasferita da Innocenzo XII. alla Gran Curia Innocenziana di Monte Citorio, dove pure furono trasferiti li Notarj di varj Tribunali, che stavano nella prossima strada, chiamata Banchi. In detta strada troverete la Chiesa della Purificazione, governata dalla Confraternita degli Oltramontani. Nel Palazzo, che guarda verso il Castello S. Angelo, è il Banco di S. Spirito, è più avanti la Parocchiale, e la Colleggiata de' Ss. Celso, e Giuliano rinovata con disegno di Carlo de Dominicis. Quivi nel Secolo passato si vedevano i vestigj di un'Arco, eretto agli Imperadori Graziano, Valentiniano, e Teodosio, dalle cui Iscrizioni appariva, che era stato l'ultimo ornamento di un vasto Portico.

Imoltratevi alla vicina Piazza del Ponte S. Angelo, luogo destinato alla pubblica giustizia dal 1488. in quà, poichè il luogo di questa era anticamente sul Monte Tarpeo in quella parte, che si dice Monte Caprino. Voltando alla destra per la strada chiamata Panico, indirizzatevi al Monte Giordano, per vedere il Palazzo già degli Orsini, ora de' Gabrielli, dal quale scendendo nella Piazza allargata da Paolo III. nella parte, che riguarda Banchi è la Chiesuola di San Giuliano, ove risiede la Compagnia di S. Maria del Soccorso, che prima stava a S. Tomaso in Parione; osservate la nuova Facciata, fatta dal Boromini alla Casa de' PP. dell'Oratorio, sopra la quale è una Torre, con una Immagine della Madre di Dio, terminata coll'ornamento di un'Orologio dal nobile ingegno del mentovato Architetto.

A ſeconda della Caſa troverete l' Oratorio de' ſud-detti Padri, dalla cui Facciata architettata in forma d'abbracciamento umano, pare ſiate invitati a conteplare la ſua vaga invenzione. Oſſervate come il mentovato Borromini, per render più maeſtoſo queſto Sacro luogo, componendo un nuovo Ordine di Architettura, ha unite le linee del Frontiſpizio orbicolato inſieme con quelle del retto, che formano una terza ſpecie tanto inuſitata, quanto ingegnoſa.

Entrando nella detta Caſa, oſſervate ſopra la Porta della Sagreſtia un Buſto di metallo, in cui è figurato Gregorio XV. opera di Aleſſandro Algardi. Del medeſimo è la Statua di marmo nell'Altare dedicato a S. Filippo, prima fatica di queſto Virtuoſo. Oſſervate anche nella Volta un'ornamento di pitture, fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta Sagreſtia da due Cortili, i cui Portici, e Loggie ſono ſoſtenute da un ſolo ordine compoſto, e non da più, come era ſolita di operare l'Architettura: invenzione, che rende più magnifica la fabbrica, e più ammirabile la mente del Borromini, che ne è l'Autote.

Entrate poi nella Chieſa detta S. Maria in Vallicella, e Chieſa Nuova: vedrete in eſſa la Volta, la Cuppola, e la Tribuna, colorite con molta lode dal ſud. Cortona; e gli ornamenti di ſtucchi, e pitture, co' quali è ſtata nuovamente abbellita. Nell'Altar Maggiore, in cui è un ricco Ciborio di metallo dorato, vi dipinſe l'Immagine della B. Vergine, e i Quadri laterali Pietro Paolo Rubens. Nella vicina Cappella, dedicata a S. Filippo Neri, il Quadro è di Guido Reni; riverite il Corpo del Santo, e la Camera in cui egli viſſe. Nella contigua vedrete la Preſentazione della B. V. al Tempio, colorita dal Barocci; di cui è ancora la Viſitazione di S. Eliſabetta. In altre Cappelle Michel'Angelo da Caravaggio dipinſe il Criſto portato

tato al Sepolcro: il Mutiani fece l'Ascenzione del Signore al Cielo: Vincenzo Fiammingo la Venuta dello Spirito Santo: il Cavalier d'Arpino la Coronazione, della B. Vergine Maria, e la Presentazione di Gesù al Tempio: Durante Alberti la Natività del Signore, Carlo Maratti i Ss. Carlo Borromeo, e Ignazio Lajola. Osservate ancora l'altre Cappelle, e Pitture parimente d'eccellentissimi Autori.

Entrate nella strada nuova a man sinistra è il Palazzo Gaucci, e poi per quella degli Orefici, o del Pellegrino, conducetevi in Campo di Fiore. Donde sia originato al nome non si concorda fra gli Autori. Altri lo deducano da Flora Donna amata da Pompeo, come si legge in Plutarco; ma pare più verisimile, che derivi da una certa Donna chiamata Tarrazia, che lasciò questo Campo al Popolo Romano, e istituì i Giuochi Florali; per lo che gli Antichi la finsero Dea de' Fiori, e Flora la chiamarono In questa Piazza si fanno morire i Rei che il S. Offizio consegna alla Corte Secolare.

Dove è il Palazzo antichissimo degli Orsini, oggi de' Pii, si vedono alcuni pochi vestigj del Teatro, che quivi fabbricó Pompeo; la cui vastità capace di ottanta mila luoghi, dovea comprendere tutto ciò, che dalla strada, oggi detta de' Chiavari, si stende fino alla Piazza istessa. Verso questa guardava la parte posteriore della Scena; Poichè l'ingresso, e il cavo del Teatro, dove stavano gli Spettatori, era a fronte dell'opposto Circo Flaminio. I gradini, che in giro prestavano comodi Sedili a' Riguardanti, servivano ancora di gradini al Tempio di Venere Vittrice, fabbricato in faccia alla Scena dal medesimo Pompeo, per isfuggir la censura di aver impiegate tante ricchezze in una Fabbrica dedicata a' soli Spettacoli. Patì più volte l'incendio questo Teatro, fu risarcito poi da molti Imperadori; l'ultimo che lo ristorò, fu il Rè Teodorico.

Al fianco del medesimo fabbricò il detto Pompeo una gran Curia, che verisimilmente fu tra il mentovato Palazzo de' Pii, e la Chiesa di S. Andrea della Valle. Ma perchè in essa fu ucciso da' Congiurati Giulio Cesare; il Popolo detestando anche il luogo, dove fu commesso questo Patricidio, la distrusse.

Seguite per la strada de' Giubonari; e nella Piazzetta nel fine di essa, vedrete la Chiesa di S. Barbara de' Librari, di nuovo fabbricata, e ornata con Architettura di Giuseppe Passeri. Il Quadro dell'Altar Maggiore, è opera di Luigi Garzi; il quale dipinse anche la Cappella del Crocefisso, e fece tutte le pitture a fresco, che si vedono nelle Volte, e nei lati della Chiesa. La statua della Santa nella Facciata esteriore, fu scolpita da Ambrogio Parisii: Entrate poi nella Piazza, che prende il nome dal Monte della Pietà, e nel Palazzo di d. Monte osservate una nobilissima Cappella di fini marmi, nel cui Altare è un Bassorilievo stimatissimo di Domenico Guidi, con altri due Bassirilievi laterali di Monsù Teodone, e Monsù le Gros.

Nella d. Piazza era la Chiesa di S, Teresa, e S. Gio: della Croce de' PP. Carmelitani Scalzi eretta nel Palazzo già de Barberini dove abitó Urbano VIII., ove al presente vi è stata fabbricata la giunta del novo Monte.

Rivolgetevi alla Chiesa di S. Salvatore in Campo, architettata dal Paparelli: indi alla Piazza, e al nobilissimo Palazzo della Famiglia Santacroce, nel cui Cortile sono molti Bassirilievi antichi; e negli Appartamenti molte pitture a fresco di Gio: Francesco Grimaldi. Vi vedrete ancora una bella statua di Apollo; un'altra di Diana: due altre di una Cacciatrice, e di un Gladiatore: e un Ritratto in marmo dell'Algardi.

Passate alla Chiesa di S. Maria in Cacaberis, così detta da una Famiglia Romana, che la fondó; poi a quella

di

di S. Paolo alla Regola, nuovamente fabbricata da' PP. del Terz'Ordine di S. Francesco della Nazione Siciliana. E' tradizione, che quì abitasse S. Paolo la prima volta, che venne in Roma. Più avanti troverete la Chiesa di S. Maria in Monticelli, rifabbricata da Clemente XI. In essa il Quadro dell'Altar Maggiore fu dipinto da Baccio Ciarpi: e il Salvatore a mosaico nella Tribuna è antichissimo, essendo più di 1300. anni, che è stato fatto.

Appresso troverete la Chiesa di S. Bartolomeo de' Vaccinari, rimodernata, ed abbellita da' medesimi. Visitate poi la Chiesa di S. Maria del Pianto così chiamata, perchè vi è un'Immagine della B. V., che miracolosamente versò dagli occhi le lagrime. Sul Monte vicino, detto de' Cenci, vedrete la Chiesa di S. Tommaso, e il Palazzo della sud. Famiglia.

Inviatevi alla Porta Giudea, dove nel Secolo passato si vedeva un gran residuo d'antica fabbrica (della quale sono ancora i vestigj appresso la sudetta Chiesa di S. Maria in Cacaberis) creduta da Lucio Fauno un Portico eretto dall'Imperadore Settimio Severo. Il Serlio riportandone la Pianta nel lib. 3. della sua Architettura, fa vedere, che questa Fabbrica occupava per lunghezza tutta la contrada de' Giubbonari, e le Case de' Santacroce. Fu anche creduta da molti il Portico di Pompeo; ma la struttura poco magnifica, che si vede in quei pochi avanzi, e il sito dove sono, fanno conoscere non esser quello, ornato di tante Colonne, e fabbricato al fianco del Teatro in luogo molto diverso da questo. Fu dunque tal Fabbrica più verisimilmente il Portico di Gneo Ottavio; che poi fu detto *Ambulationes Octavianæ*, come dimostra il Donati.

Entrando poi nel Ghetto degli Ebrei, uscendo dal medesimo per la parte, che và al Ponte, chiamato prima Fabricio, oggi Quattro-Capi, vi viene di prospetto la Chiesa di S. Gregorio, che fu antica Parocchia; soppressa,

e fatta rinovare da Benedetto XIII. vi risiede una Confraternita detta la Divina Pietà. Passate al Ponte sudetto, il quale congiunge l'Isola alla Città; siccome dall'altra parte di Ponte Cestio l'unisce al Trastevere. I fasci del Grano tolto da i Campi Tarquinj, e gettato per odio nel Tevere ivi arrestandosi insieme colle arene portatevi dal Fiume, formarono a poco a poco quest'Isola, come narra Livio. Fu poi fabbricata a guisa di Nave in memoria di quella, che da Epidauro condusse a Roma il Serpente creduto Esculapio, al quale i Gentili la dedicarono edificandogli un Tempio, sù le cui rovine è oggi la Chiesa di S. Bartolomeo, tenuta da' Religiosi di S. Francesco. Venerate in detta Chiesa il Corpo dell'Apostolo, collocato nell'Altar Maggiore dentro una preziosa Urna di Porfido, a cui

serve

ſerve d' ornamento una Cuppola ſoſtenuta da quattro Colonne della ſteſſa pietra , a giudizio degli Intendenti aſſai maraviglioſe . Vi ſono ancora i Corpi di S. Paolino Veſcovo di Nola , di S. Adalberto , di S. Eſuperanzio , e di S. Dorotea Vergine , e Martire ; con altre Sacre Reliquie , una Spina della Corona di Noſtro Signore . Quaſi dirimpetto a queſta Chieſa , è l'altra di S. Giovanni Colabita , inſigne per le molte ſacre Reliquie , fra le qoali è il Corpo del Santo , la cui Chieſa fu architettata di nuova facciata da Luigi Barattone , e dentro tutta ornata di vaghi , e prezioſi marmi con ſtucchi dorati , e pitture d'ottimi Profeſſori ; vi è anneſſo l'Oſpedale governato da' PP. detti Fate bene Fratelli . Quì era anticamente un' altro Tempio di Giove, eretto da Cajo Servilio Duumviro .

Fu detta ancora queſt'Iſola de' Languenti , atteſo il coſtume antico di eſporre in eſſa dentro al Tempio d'Eſculapio gl'Infermi, affinchè racquiſtaſſero la ſanità . Ne' tempi d'Onorio Imperatore fu quivi l'abitazione della Famiglia Anicia .

Fine della Terza Giornata .

GIORNATA

Q U A R T A .

Da S. Lorenzo in Damaſo al Monte Aventino .

IN queſto giorno il principio del Voſtro Viaggio ſarà dalla Chieſa Collegiata di *S. Lorenzo in Damaſo* , dove è il Corpo di S. Damaſo Papa con altre ſacre Reliquie , riſto-

ristorata, e ornata in varj tempi da Pontefici, e Cardinali Cancellieri. La Cappella ove si custodisce il Santissimo Sagramento, e adornata di fini marmi, e metalli architettata da i Cavalieri Sassi, e Gregorini, il Quadro della Santissima Trinità fu colorito dal Cav. Casale, l'altra dicontro fu similmente ornata di architettura di Niccoló Salvi, il Quadro con S. Filippo, e S. Niccola è opera del Cav. Conca, le Pitture della volta sono del Corrado, passando avanti venerate la miracolosa Immagine della Madre di Dio; e un divotissimo Crocifisso, il quale parlò più volte a S. Brigida. Il S. Carlo di marmo sopra l'Altare, vicino alla Sagrestia, fu scolpito dal Maderno, la Tavola dell'Altar Maggiore (architettato dal Bernini) fu dipinta da Federico Zuccheri. Una Gloria d'Angeli, sopra l'Organo, è del Cav. d'Arpino: e l'altra dirimpetto è di Pietro da Cortona. Nella Nave di mezzo, la Facciata incontro all'Altar Maggiore fu colorita da Giovanni de Vecchi: quella dalla parte del Vangelo, da Niccolò Pomarancie: e quella dalla parte opposta, dal Cav. d'Arpino. I due Santi in tela sopra dette due Facciate, sono del Roncalli. Dall'altro fianco, la Cappella della Concezzione fu architettata, e colorita dal d. Cortona. Osservate ancora il Deposito d'Annibal Caro Poeta Italiano, la Testa del quale fu scolpita da Gio: Battista Dosio. Quì fu istituita la prima Confraternita del Santissimo Sagramento da Teresa Enriquez. Si conservano in qnesta Chiesa i Corpi di S. Damaso PP., e de' Ss. Faustino, Ipolito, Erculiano, Aurino MM., e di S. Gio: Colabita Confessore, il Capo di S. Barbara Vergine, e Martire, ed altre Reliquie. In questo contorno fu l'Arco dell'Imperatore Tiberio.

Vedrete il Palazzo della Cancellaria Apostolica, architettata da Bramante, o come altri vogliono dal Sangallo. Lo principiò il Card. Lodovico Mezzarota Padovano; e lo terminò il Card. Raffaele Riario con travertini

tol-

tolti dal Colosseo, e da un antica fabbrica di Bagni, che era nella Villa Ceretta; o come altri scrivono, da un Arco di Gordiano. Osservate nel Cortile il gran numero delle Colonne, e due Statue di grandezza gigantesca, credute due Muse. Trovarete la gran Sala nuoramente ornata di Pitture, ed altro da Clemente XI., e negli appartamenti assai copiosi di Statue, vedrete molti ornamenti di pitture, fatte da Gregorio Vasari, Francesco Salviati, ed altri buonri Posessori. Serve il d. Palazzo di Abitazione a' Cardinali Vicecancellieri di S. Chiesa.

Inviatevi poi alla Piazza de' Pollaroli, dove credesi incominciasse il Portico fabbricato da Pompeo Magno, per trattenere in deliziosi passeggi i Cittadini. Era questo Portico sostenuto da cento Colonne, e circondato continuamente di Platani, sotto a' quali erano sparse varie Fiere di marmo, scolpite al naturale, oltre la frequenza di Fontane ornatissime.

Passando a mano dritta la Chiesa Parocchiale di S. Maria di Grotta Pinta, e a sinistra quella della Visitazione di S. Elisabetta, anderete alla Chiesa di S. Andrea della Valle de' PP. Teatini fabbricata dal Card. Alessandro Peretti. Pietro Paolo Olivieri fu il primo Architetto di questa Chiesa, e successivamente Carlo Maderno. Il Cav. Carlo Rinaldi architettó la facciata in cui le Statue di San Gaetano, e di S. Sebastiano sono sculture di Domenico Guidi: quelle di Sant' Andrea Apostolo, e di S. Andrea d'Avellino sono di Ercole Ferrata: L'Angelo dall'uno de' latii, e le Statue sopra la Porta; sono di Giacomo Antonio Fancelli. Nella prima Cappella a destra quando si entra, ornata di preziosi marmi con disegno di Carlo Fontana, il Bassorilievo dell'Altare fu scolpito da Antonio Raggi: che fece ancora la statua del Card. Ginnetti, e quella della Fama coll'Arme di tal Famiglia; le statue delle quattro Virtù, e dell'altra Fama simile, furono scolpite da

Alef.

Alessandro Rondone. La seconda Cappella, parimente nobilissima, fu architettata da Michel'Angelo Buonaroti: che fece ancora il modello della Pietà, e delle statue laterali, gettate in Bronzo. Nella terza il Quadro con S.Carlo è di Bartolomeo de Crescenzi. Nell'Altare della Crociata il S. Andrea d'Avellino è Opera del Cav.Lanfranchi. Nell'Oratorio contiguo il Quadro con l'Assunta fu colorito da Antonio Barbalonga allievo del Domenichino. Tutta la Tribuna dell'Altar Maggiore dal Cornicionc in sù, fu dipinta dal detto Domenichino: dal Cornicione in giù, i tre Quadri grandi nel mezzo sono del Cavalier Cozza Calabrese; gli altri due laterali sono del Cignani, e del Saruffi Bolognese. I quattro angoli della Cuppola furono dipinti dal sudd. Domenichino; e tutto il rimanente dal sud. Lanfranchi. Dall'altra parte, il Quadro nella piccola Cappella della B. Vergine, è lavoro di Alessandro Francesi Napolitano. Nella seguente il S. Gaetano è del Camassei da Bevagna, e l'ornamento di fiori è di Laura Bernasconi. Appresso vedrete il Deposito del Conte Tieni, architettato da Domenico Guidi, il quale fece anche le Sculture. Nell'Altar vicino il S. Sebastiano è di Giovanni de Vecchi: il piccolo Quadro laterale colla B. Vergine, ed altre figure, è di Giulio Romano. Nell'Altare che segue, il Quadro di S. Michele Arcangelo, e tutte le altre Pitture sono del Cav. Cristoforo Roncalli. Nell'ultimo composto di squisiti marmi, tutte le pitture sono del Cav. Domenico Pasignani: La Statua di S. Marta è di Francesco Mochi. il S. Gio: Evangelista è di Ambrogio Malvicino; il S. Gio: Battista è di Pietro Bernino; e la S. Maria Maddalena è di Cristofaro Stati il quale fece ancora la Statua di Monsig. Barberini dalla parte del Vangelo, dov'è il S.Sebastiano dipinto dal Passignani; e dove appunto era la Cloaca, in cui fu gettato il Corpo di questo S. Martire.

Usci-

Uſcite per la Porta laterele verſo i Ceſarini: e nella ſtrada, che avrete incontro, potrete vedere la nuova Chieſa del Ss. Sudario della Nazione Savojarda; e quella di S Giuliano della Nazione Fiamenga. Ritornando poi verſo i Catinari, nella ſtrada a mano manca troverete la Chieſa de' Ss. Coſmo, e Damiano de' Barbieri: indi il Collegio de' PP. Barnabìti, che hanno in cura l'anneſſa Chieſa di S. Carlo, fabbricata dal Card. Gio: Battiſta Leni con architettura di Roſato Roſari: ma la Facciata è diſegno del Soria. Nell'Altar Maggiore il Quadro con S. Carlo è di Pietro da Cortona; la Tribuna è del Lanfranchi. Il Padre Eterno nel Lanternino della Cuppola fu dipinto da Gio: Giacomo Semenza Bologneſe, allievo di Guido Reni; le quattro Virtù ne' pieducci del Domenichino. Nelle eCappelle, il Tranſito di S. Anna è di Andrea Sacchi; il Martirio di S. Biagio è di Giacinto Brandi: e il Quadro nell'Altar della Nunziata è del ſudetto Lanfranchi. Nella Sagreſtia vi ſono quattro bei Quadri del Cav. d'Arpino. Nel Collegio de' ſudd. Padri, per la ſua ampiezza e vaghezza parimente degno d'eſſer veduto, tengono le loro Conferenze Accademiche i Signori Infecondi.

Paſſate per la ſtrada de' Catinari, e a mano deſtra vedrete la Chieſa Parocchiale di S. Maria *in Publicolis*(così detta dalla Famiglia Romana de' Publicoli) Iuſpadronato della Famiglia Santacroce che hà in eſſa Depoſiti aſſai coſpicui. Portatevi per la d. ſtrada in Piazza Mattei, dove vederete una vaga Fontana con Delfini, e Statue di metallo, invenzione belliſſima di Taddeo Landini Fiorentino. Entrate poi nel Palazzo già de' Patrizj, ora de' Coſtaguti, in cui ſono le pitture del Lanfranchi, del Guercino, e del Cav. d'Arpino, tra le quali quella aſſai celebre, che eſprime la Verità ſcoperta dal Tempo. Di quà per un vicoletto anderete ella Chieſa, e Monaſtero di S. Ambrogio della Maſſima, che fu Caſa paterna di det-

to

to Santo, e di S. Marcellina sua Sorella. Nella Cappella di d. Chiesa, il Quadro di S. Stefano Protomartire è di Pietro da Cortona: la deposizione del Signore dalla Croce è di Francesco Romanelli: il S. Ambrogio nell'Altar Maggiore è di Ciro Ferri.

Passate alla moderna Pescarìa, dove troverete l'antichissimo Tempio di S. Angelo, situato nella sommità del Circo Flaminio, detto dagli Ecclesiastici, *in summo Circo*, e forse nell'istesso Tempio di Bellona, o di Mercurio, o come altri vogliòno nel Tempio di Giunone, fondati sù l'antica Iscrízione, che vi si legge: ma da quella, che apportano il Marliano, ed il Mauro, ciò non si può inferire. Sotto l'Altar Maggiore di d.Chiesa riposano i Corpi de' Ss.Martiri Getulio, e Sinforosa, e di alcuni loro Figliuoli. Accanto vi è l'Oratorio de' Pescivendoli, ornato dibuone pitture.

Uscito dalla Pescaria, passerete al Palazzo già de' Savelli, oggi detto degli Orsini, edificato nell' antico Teatro di Marcello; e poi alla strada dietro la Chiesa di S. Nicola in Carcere, contrada anticamente piena di Botteghe, e chiamata l'Argileto, nella quale si apriva la Porta Flumentana; e da questa parte arriverete al Ponte Rotto.

Quivi osserverete un Tempio antico con Colonne scannellate, ma di struttura umile, perchè edificato ne' tempi antecedenti alle magnificenze, e lussi delle Fabbriche. Fu prima dedicato alla Fortuna Virile; indi alla Madre di Dio; ma ora è detto S. Marie Egiziaca: poichè fu concesso alla Nazione Armena da S. Pio V.; vi si celebra in Rito Armeno per concessione dello stesso Pontefice. Nell'Altar Maggiore, presso al quale siconservano insigni Reliquie, il Quadro con la Santa è lodatissima Opera di Federico Zuccheri. Clemente XI. ristorò, e abbellì questa Chiesa, come anche l'annesso Ospizio, in cui si alloggiano i Pellegrini Armeni Cattolici, che vengono à visitare i Luoghi Santi di Roma.

Più

Più oltre è un Tempio Rotondo, che si chiama San Stefano, ovvero S. Maria del Sole, perchè fu creduto quì il Tempio del Sole: ma vi fu più probabilmente quello di Vesta. Quì erano gli antichissimi Navali, cioè lo sbarco di quanto per fiume veniva alla Città, prima che dal Ponte Sublicio fosse impedito alle Navi di giungere tanto avanti. Tutta questa riva del Fiume ristretto dall'Argine fabbricato da Tarquinio Prisco, era detta *Pulchrum Littus*: In questo sito è un vaghissimoGiardinetto della Famiglia Cenci; e fra esso, e il d. Tempio di S,Stefano sboccava nel Tevere la Cloaca Massima; quà indirizzata dal sud. Tarquinio.

Incontro al detto Giardino è la Chiesa Collegiata di S. Maria in Cosmedin, detta altrimente Scuola Greca, o dall'insegnarsi ivi le lettere Greche, o dall'esservi stata vicina una contrada de' Greci. E' tradizione aver quivi avuta Catedra S. Pietro. Vi vedrete un'antico Sasso rotondo, che rappresenta un Mascherone, ed è appunto quello, che vien chiamato dal Volgo *la Bocca della Verità*. Quest'antichissima Chiesa fu rifabricata da S. Adriano Primo l'Anno 782., e da essa salirono al Pontificato Gelasio II., e Celestino III., e ne uscì anche l'Antipapa Benedetto XII. detto XIII. Era sepolta circa otto palmi sotto terra, e vi si scendeva per sette scalini; fu votata la Piazza da Clemente XI. l'anno 1715., e rimessa al piano della Chiesa. Lo stesso Pontefice eresse nella detta Piazza una bella Fontana, arrichita da Carlo Bizzaccheri, e un vasto Fontanile à capo di essa. Il Card. Annibale Albani nel 1718. essendo Diacono di questa Diaconia, le rinovò la Facciata con architettura di Giuseppe Sardi. Il magnifico Coro d'inverno fu fatto da fondamenti dal Canonico Gio: Battista Sabatini Gasparri, e ne fu Architetto il Cav. Tomaso Mattei. I Quadri laterali di esso, e l'occhio della Volta sono pitture di Giuseppe Chiari. Il Quadro laterale

le à mano manca dell'Ingresso è opera di Gio; Battista Brughi; e l'Immagine della B. Vergine, che si vede nel mezzo di d. Quadro, dipinto in muro, vi fu trasportata da una Casa vicina, dove faceva molti miracoli. Sotto la Tribuna si vede in oggi la Confessinne in forma di piccola Basilica, dove riposa il Corpo di S. Cirilla Figlia di Decio Essendo stata per 200. anni ehiusa, ed ignota; nell' anno 1717. fu riaperta, fornita di doppia Scala, e abbellita da Gio: Mario Crescimbeni allora Canonico, e poi Arciprete di d. Collegiata; il quale fece ancora consagrar l'Altare, e lo arrichì di molte Reliquie. L'Immagine della B. Vergine Titolare della Chiesa, è di quelle venute dalla Grecia nel tempo delle persecuzioni delle Sagre Immagini; e la sua faccia è tanto bella, e perfetta, che i priucipali Pittori de tempi nostri hanno giudicato non essere opera Umana, ma Divina, ed è miracolosissima.

Seguite verso la via del Tevere, e troverete la Salara nel luogo stesso, dove era anticamente, e dirimpetto la Chiesa di S. Anna de' Calzettari. Avanzandovi appresso alle radici del Monte Aventino, sotto la Chiesa del Priorato di Malta, vedrete i vestigj della Spelonca di Cacco Pastore, famoso per molti latrocinj, e particolarmente per i Buoi rubbati ad Ercole, dal quale nell'istesso luogo fu ucciso: per lo ehe i Gentili eressero un Tempio, che si diceva d'Ercole Vincitore. Quivi secondo alcuni, erano le Scale Gemonie, così dette dal gemito de' Condannati, che a dd. Scale si traevano, e poi si precipitavano. Quivi parimente fu l'Altare dedicato dal medesimo Ercole a Giove Inventore.

Più avanti era il Tempio di Portunno non molto distante dal Ponte Sublicio, i cui vestigj vedrete nel Fiume. Fu questo Ponte fabbricato dal Rè Anco Marzio, che aggiunse il Trastevere alla Città; ed è celebre per l'azione gloriosa di Orazio Coclite, che lo difese dà' Toscani. Fu

det-

detto anche Emilio, da qualcheduno di tal nome, che lo rifece con più magnificenza, ma pure di legno; poichè era vietato da superstizioni introdotte il fabbricarlo di marmi. Dal sud. Ponte fu gettato nel Tevere l'Imperatore Eliogabalo. In questa contrada chiamata le Saline, terminavano i condotti dell'Acqua Appia, portatavi da Appio Claudio Censore, cognominato il Cieco.

L'Arco che si vede passata la Marmorata (così detta dai marmi, che da Carrara condotti quà si sbarcavano) si chiamava de' sette Vespilloni, in tempo di Fulvio, e del Fauno; ed oggi si dice S. Lazzaro, per la Cappella ivi eretta al detto Santo. Troverete poi alla sinistra un Baloardo, fabbricato da Paolo III., e più avanti alla destra Il Monte Testaccio, fatto di Vasi rotti di terra, cumulati in questo luogo da i Vasari, che anticamente quì appresso lavoravano; ovvero di frammenti d'Urne sepolcrali, come altri asseriscono. Sotto questo Monte sono state cavate Grotte freschissime per conservare i Vini ne' bollori dell' Estate. Quasi dietro al Monte medesimo era il Circo chiamato Intimo; ed il Boschetto d'Ilerna, dove i Pontefici de Gentili facevano alcune loro superstiziose Cerimonie.

Presso la Porta della Città, detta di S. Paolo troverete una gran Piramide di pietre quadrate, alta palmi 160., e larga nel suo basamento palmi 130., la quale fu fatta (come indica l'Iscrizione in 330, giorni) per serbarvi le Ceneri di Cajo Gestio, uno de' Profeti, che avevano cura di preparare gli Epuli, o Conviti a Giove, ed altri Dei de' Gentili. Nel Massiccio di questa fabbrica è una stanza a volta, alta palmi 19., e lunga palmi 25. ornata di belle pitture, che rappresentano figure di Donne, ed altro.

Fuori di questa Porta dopo la fabbrica del Ponte Sublicio furono i Navali, ovvero lò sbarco delle Merci, con l'ornatissimo Porto fabbricato da M. Emilio Lepido. Era anticamente la d. Porta dove al presente è la Salara; e si

uhiamava Trigemina, perchè da essa uscirono i tre Orazj à combattere co' tre Cuazj. Fu chiamata Ostiense; perchè conduce ad Ostia; chiamasi di S.Paolo, perchè guida alla Basilica di d. Santo.

Per questa porta furono condotti al martirio i Ss. Apostoli Pietro; e Paolo. è nella prima Chiesuola, che trovarete à mano destra; o poco lontano, vide S.Paolo la nobil Matrona Plautilla, e le dimandò una benda per velarsi gli occhi; con promessa di restituirgliela: come in effetto la restituì alla pia Gentildonna; apparendole dopò la sua morte.

Più oltre à man sinistra vedrete una Cappella fabricata dove i sudetti Apostoli si divisero l'uno dall'altro: proseguendo S.Paolo il viaggio all'Acque Salvie; S. Pietro incamminandosi al Monte Aureo. Troverete poi a man destra la Vigna, che fù di S. Francesca Romana: nel cui muro esteriore sono dipinti alcuni miracoli, che ivi operò la Santa.

Incontro à questa Vigna corre un fiumicello, chiamato da Prudenzio, e da S. Gregorio, Rivo d'Almone. E' di curto viaggio; nascendo sopra la Caffarella, e ingrossando per la Via Appia nel luogo detto Acquataccio; dove entra nel Tevere. Nondimeno è celebre appresso gli Scrittori; poichè quando fu portato dalla Frigia à Roma il Simulacro di Berecintia, creduta da' Gentili Madre degli Dei, fu quivi lavato da suoi Sacerdoti; e posto poi sopra un Carro tirato da due Vacche, fu condotto nella Città con grand'allegrezza del Popolo: perloche fu serbato il costume di portarlo ogn'anno con solenne pompa nel medesimo modo; e nel medesimo luogo a farlo lavare.

Giun-

Giungete al Prato della Basilica di S. Paolo, dove sono sepolti moltissimi Cristiani, morti nel contagio degli anni 1656. e 1657. i quali si raccomandano alle nostre orazioni: Fondò questa Basilica Costantino Magno in un Podere di Lucina nobilissima, e religiosissima Matrona, nel quale era anche un Cimiterio di Martiri. Fu poi rinovata dall'Imperatore Onorio, e da Eudosia figlia d'Eudosio, e moglie di Valentiniano; e susseguentemente ristorata, e ornata da molti Sommi Pontefici. E' lunga senza la Tribuna palmi 355., e larga 203. Si distingue in cinque Navi con quattro ordini di colonne, la metà delle quali sono di granito Orientale. Si ascende per due Scalinate di marmo all'Altar maggiore, posto fra due Navi traverse con archi sostenuti da dieci colonne di Granito.

La Tribuna assai grande è ornata di bellissimo Mosaico antico, e di un pavimento moderno, composto di politissimi marmi. Ha un maestoso Altare con quattro grosse Colonne di Porfido; e quattro minori ne stanno ai due

Se-

Sedili laterali ; e quattro ſimili in ogni Altare delle dette Navi traverſe .

Il Quadro nell'Altare della Tribuna è di Lodovico Civoli , le pitture de i quattro Ovati ſono di Avanzino Nucci , e i Moſaici ſono di Pietro Cavallini . Alla deſtra del ſudetto Altare , in una Cappella di belliſſimi marmi , venerate il Crocifiſſo , che parlò a S. Brigida , opera del ſudetto Cavallini . La Statua di queſta Santa , collocata in una nicchia poco lontana , fu ſcolpita dal Maderno . Dall' altra parte della Tribuna , la Cappella del Ss. Sagramento fu architettata dal ſudetto Maderno , e ornata di pitture dal Lanfranchi , ed ha un prezioſo Tabernacolo di pietre finiſſime .

Nelle altre Cappelle , fra molte inſigni pitture , che vi ſono , l'Aſſunzione della B. Vergine fu dipinta da Girolamo Muziani ; la Lapidazione di S. Stefano da Lavinia Fontana ; la Converſione di S.Paolo da Orazio Gentileſchi ; e il S. Benedetto da Giovanni de Vecchi . Li Muri della Nave di mezzo ſono ripieni di pitture antiche, e ſotto vi ſono l'Immagini de' Pontefici da Benedetto XIV. fatte ravvivare con nuovi colori , e ſeguitare la ſerie fino al preſente dal Pittore Salvatore Monoſilio Meſſineſe .

Sono in queſta Baſilica fra molte Sagre Reliquie una parte de' Corpi de' Ss. Pietro , e Paolo Apoſtoli : i Corpi de' Ss. Timoteo , Giuliano , Celſo , e Baſiliſſa Martiri , e di alcuni Ss. Innocenti ; un Braccio di S. Anna Madre della B. Vergine , e la Catena , con cui fu legato S.Paolo nella prigione . Dal Pontefice Eugenio IV. fu data in cura a' Monaci Caſinenſi di S. Giuſeppe , introdottivi l'anno 1425. Benedetto XIII. fece rinovare il Portico , e la facciata , aprire nuove porte e ridurre la ſtrada al piano della Chieſa .

Inoltrandovi nell' altro Prato , chiamato il Prato di S.Paolo ; con un miglio di cammino giungerete al luogo chia-

chiamato le tre Fontane, dove il S. Apostolo sostenne il Martirio. Vedrete ivi l'antichissima Chiesa de' Ss. Vincenzo, e Anastasio Martiri, fabricata da Onorio I. circa gli anni del Signore 525., e ristorata dopo l'incendio da Adriano I. Circa gli anni 772., come scrive Riccardo Monaco Cluniacense. Fu poi rifatta da' fondamenti da Leone III., e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno; il cui privilegio ha stampato tra i Vescovi Ostiensi il dottissimo Abbate di questo luogo Ferdinando Ughellio nella sua Italia Sacra. Innocenzo II. fabricò il Monastero: ristorò la Chiesa, e assegnó Poderi, e Vigne per i Monaci, che vi fece venire da Chiaravalle. Le pitture dell'Altar grande sono antichissime, ma di buona maniera, e i Dodici Apostoli su i pilastri di mezzo furono copiati da' disegni di Raffaele. Vi si conservano le Reliquie di dieci mila, e più Santi Martiri, oltre quelle de' Santi Titolari.

Vedrete appresso un' altra Chiesa, eretta nel sito dove fu decapitato S. Paolo. Il Card. Pietro Aldobrandini la fece ristorare con disegno di Giacomo della Porta, aprendovi anche la Piazza anteriore: e volle che una Colonna, alla quale dicesi che fu legato, e decapitato il S. Apostolo, si trasportasse, e collocasse innanzi alla prima delle tre Fonti, che vi si vedono, per indicare il primo de i trè Salti, che fece la testa recisa: come dimostrano gli altri due Salti le altre due Fonti, tutte e tre d'acqua soavissima, in tale occasione miracolosamente scaturita. Il Quadro con la Crocifissione di S. Pietro, che in d. Chiesa vedrete, è del celebre Guido Reni: e le due Statue su la Facciata sono di Niccoló Cordieri, detto il Franciosino.

Passate quindi al piccolo Tempio rotondo, chiamato S. Maria *Scala Cœli*, perche celebrando quivi un dì S. Bernardo per i Defonti, rapito in estasi vide una scala, che da

da terra giungeva al Cielo, per la quale salivano molte Anime liberate dal Purgatorio. Nel 1585. il Card. Alessandro Farnese la rifece da' fondamenti; e il Card. Pietro Aldobrandino la perfezionó con disegno del sud. Porta. Vedesi quivi il Cimiterio antichissimo di S. Leone, dove furono sepolti dieci mila, e più Ss. Martiri, i quali stimasi fossero quei Cristiani, che dopo aver lavorato nella fabrica delle Terme Diocleziane, furono da quell'empio Imperatore fatti morire. Anticamente era quivi un'altro Tempio, dedicato a S.Gio. Battista, e vi fu anche una Villa chiamata Acqua Salvia, nella quale stettero ritirati molti Santi nelle persecuzioni, e molti in essa furono relegati, martirizati, e sepolti.

Circa un miglio più innanzi potrete vedere l'antichissima Chiesa della Nunziata, la quale fu già Ospizio de' Pellegrini, e fu consecrata l'anno 1220. E' della Compagnia del Confalone, e serve per amministrare i Sagramenti a i Coloni delle circonvicine Tenute. L'anno 1640. fu notabilmente rinovata dal già Cardinal Francesco Barberini.

Ritornando verso la Porta, rientrare nella Città; e camminando dentro di essa lungo le mura, salite da quella parte il Monte Aventino così detto da Aventino Rè d'Alba, quivi sepolto. Fu aggiunto questo Monte alla Città da Anco Marzio, e in in esso Remo prese gli auspicj per edificarvi la sua Città, come luogo da lui stimato più forte del Palatino eletto da Romolo; onde una parte di questo Monte da ciò fu detta Remuria. Vedrete ivi le Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, o dal volgo Antignane, per servizio delle quali fu quà condotto un ramo dell'Acqua Appia. Fu in dette Terme una stanza coperta con volta sostenuta da un'armatura di metallo cipro, fatta a cancello con tale artifizio, che Sparziano ri-

riferiſce eſſere impoſſibile l'imitarlo. A giudizio del Serlio, queſta fabbrica è meglio inteſa che le TermeDiocleziane, ed altre.

Vicina è l'antichiſſima Chieſa di S. Balbina, Sotto l'Altar Maggiore di queſta Chieſa ſi cuſtodiſcono i Corpi della ſud. Santa, di S.Quirino ſuo Padre, e di altri cinque Santi Martiri. In queſta Contrnda fu anticamente il Tempio di Silvano.

Da una ſtradella dietro alla detta Chieſa vi condurrete a quella di S. Saba Abbate di Cappadocia, dove conſervaſi lo Scapulare di queſto Santo, miracoloſo nel ſanar molte Infermità. Vedeſi quivi un bel Sepolcro antico di marmo, ſtimato di Veſpaſiano, e Tito Imperatori.

Andate poi alla Chieſa di S. Priſca, già abitazion[e] delle Sante Aquila, e Priſcilla; illuſtrata dalla preſen[za di] S. Pietro Apoſtolo, che vi convertì alla Fede, e vi

tezzò molti Gentili, fra quali la medesima S. Prisca, e il di lei Padre Console Romano, e vi si conserva ancor'oggi il vaso, che usava il Santo nel battezzare. Fu questa Chiesa ristorata più volte da' Pontefici, e Cardinali; e dal Card. Francesco Maria Casini Titolare, che vi rifece ancora alcune Cappelle. In questo contorno pongono alcuni Antiquarj l'antico Tempio di Diana, le Terme di Decio, il Palazzo di Trajano, e le Terme Variane, nel Pontificato d'Innocenzo X. vi è stata posta la Sepoltura degli Ebrei. Quivi ancora fu il Vico Publico.

Seguendo per l'istesso Monte, troverete la Chiesa di S. Sabina situata (come vogliono alcuni) nell'istesso Tempio di Diana, vicino al quale era anche il Tempio di Giunone e Regina. Si conservano in detta Chiesa i Corpi della S. Titolare, di S.Serapia sua Maestra, ed altri Ss.Martiri. Nel convento annesso abitò S.Domenico, Fondatore della Religione Domenicana.

Vi condurrete poi a S. Alessio, dove fu il Monasteiro di S.Bonifazio; ma prima vi erà stato il Tempio di Ercole presso al quale gli Antiquarj pongono l'Armilustro, dove o si riponevano, e conservavano l'arme, o si esercitavano nell'arme i Romani.

Finalmente riconducetevi verso il Tevere, e troverete la Chiesa di S.Maria Aventina del Priorato di Malta, dove dicono esser stato il Tempio della Buona Dea; alla quale sagrificavano solamente le Donne. Fu notabilmente ristorato da S.Pio V. che vi fece edificare l'abitazione contigua. E beneficato dal Card.Benedetto Panfili, che fece ingrandire, ed adornare il Palazzino unito con una nobile Galleria di Quadri, ed altre rare curiosità.

Fine della quarta Giornata.

GIOR-

GIORNATA

QUINTA

Dalla Piazza di Monte Giordano per i Monti Celio, e Palatino.

INcomincerete il Viaggio di questo giorno dalla Piazza di Monte Giordano, così nominato da un tal Giordano della Famiglia Orsina, che nel Palazzo ivi situato abitava. Scendendo verso l'Orologio della Chiesa Nuova, avrete a mano dritta il nuovo Palazzo de'Stampa, e a mano manca quello de' Camerata. Voltando poi alla sinistra incomtrarete la Chiesa di S.Tomaso in Parione, fatta con disegmo di Francesco Volterra, e contiguo ad essa è il Collegio Nardini.

Portatevi alla Piazza di Pasquino, così detta da un' antica Statua ivi situata, e riputata eccellente; sebbene per l'ingiurie del tempo è ridotta ad un Tronco quasi difforme; e chiamasi dal volgo Pasquino, perchè non è venuto alla nostra notizia il vero nome del Soggetto di essa. Fu ritrovata nel Palazzo, che fu già degli Orsini, fabricato in d. Piazza del Card. Antonio del Monte con architettura di Antonio da Sangallo, in oggi dell'Eccallentissima Casa Santobono. Quasi dirimpetto ha il suo Oratorio l'Archiconfraternità degli Agonizanti. Si conservano in detta Chiesa, insieme con diverse Sacre Reliquie, le Fasce del Ss.Bambino Gesù.

Conducetevi alla Chiesa di S. Pantaleo architettata da Antonio de Rossi. Più oltre è il Palazzo de' Massimi, fabricato con architettura di Baldassarre da Siena, e ornato al di fuori con pitture di Daniele da Volterra, come pure al di dentro con pitture, Statue, e Bassirilievi singolari.

lari. Proſeguite verſo la ſtrada della Valle, il cui ſito depreſſo fa congetturare, eſſer quì ſtato lo Stagno; che era negli Orti d'Agrippa appreſſo le ſue Terme, dove Nerone era ſolito di celebrar notturni conviti, come ſi legge in Tacito. Quindi portatevi al Palazzo de' Ceſarini, dove credeſi eſſere ſtato il Portico di Filippo. Vicino è l'altro Palazzo del Marcheſe de' Cavalieri; contiguo ad eſſo la Chieſa di S.Elena de' Credenzieri. Dietro a queſta è l'altra Chieſa delle Monache di S.Anna, unita col Monaſtero delle medeſime. In eſſa tutte le pitture della Volta ſono di Giuſeppe Paſſari; e tutte quelle, che ſi vedono nell'Altar Maggiore, ſono di Girolamo Troppa. Nel primo Altare a deſtra il Quadro con S.Giuſeppe, e S. Benedetto è del Savonanzj, allievo di Guido Reni, e nell'Altare incontro, il Quadro colla B.Vergine, e con S.Anna, è di Bartolomeo Cavarozzi, le altre pitture ſono di Pierino del Vaga. Segue la piccola Chieſa di S.Sebaſtiano de'Merciari, dove ſono parimente buone pitture, fra le quali il S.Sebaſtiano nell'Altar Maggiore è Opera del Cav. d'Arpino.

Paſſando per la Piazza dell'Olmo, così detta da un Arbore di tal nome, che per il paſſato verdeggiava, vi condurrete alla Parochiale di S. Nicola de' Ceſarini, tenuta da' PP. Somaſchi. Incontro è il nuovo Collegio eretto da' PP. delle Scuole Pie, con architettura di Girolamo de Marchis per uſo delle Scuole, che erano in S.Pantaleo. Indi il Palazzo della Famiglia Strozzi, la Chieſa dell'Arch-confraternità delle Stimmate di S. Franceſco, di nuovo fabricata con diſegno di Antonio Canavari. Il belliſſimo Quadro dell'Altar Maggiore è opera di Franceſco Treviſani; quello nella Cappella de' Santi Quaranta è lavoro di Giacinto Brandi, e la volta della Chieſa fu dipinta da Luigi Garzi.

Non molto lontano è il Palazzo de' Spinola, e dirimpetto quello del fu Card. Ginnaſio fatto, Monaſtero di Mo-

Monache, e Seminario di Studenti, sotto al quale è la Chiesa di S. Lucia detta delle Botteghe oscure, dove anticamente era l'ingresso del Circo Flamminio, e il Tempio d'Ercole, e delle Muse. Sopra la Porta di d. Chiesa vi è l'Immagine della B. Vergine scolpita da Pompeo Ferrucci, e in una Cappella a mano destra vi è il nobile Sepolcro del Card. Ginnasi, le cui Statue sono lavori di Giuliano Finelli, ma i Putti di sopra, e l'altro Deposito di Faustina Ginnasi sono opere di Giacomo Antonio, e Cosimo Fancelli. Andate poi al Monastero delle Monache, e Zitelle di S. Caterina de' Funari, eretto nel mezzo del Circo Flamminio, fatto da quel Flamminio, che fu ucciso da Annibale presso al lago Trausimeno. Principiava il detto Circo in Piazza Morgana alla Chiesa, e Ospizio di S.Stanislao de' Polacchi, che prima si diceva S. Salvatore in Pensili, e terminava dove è il Palazzo de' Mattei. Entrate nella Chiesa annessa al d. Monastero, architettata da Giacomo della Porta, e vi vedrete Pitture di Annibale Caracci, di Federico Zucchieri, del Muziani, e d'altri valenti Autori. Osseavate poi il d. Palazzo de'Mattei architettato dal Maderno, in cui sono molte Statue, e Bassirilievi antichi; e Pitture dell'Albano, Lanfranchi, Domenichino, e di alcuni allievi del Caracci.

Seguitate alla Piazza dei Capizucchi, dove è una vaga Fontana, poi alla Chiesa di S.Maria in Campitelli, rifabricata, e ornata di bellissima Facciata dal Popolo Romano nel Pontificato di Alessandro VII. per voto fatto in tempo di peste. Sono in esse cospicue due Cappelle, l'una a destra dedicata a S.Anna, il cui Quadro fu dipinto da Luca Giordani; e l'altra incontro degli Altieri nella quale fu colorita la Nascita di S.Gio. Battista da Gio. Battista Gaulli detto Bacciccio. Riverite nell'Altar maggiore un'Immagine della B. Vergine, trasportatevi dalla Chiesa di S.Maria in Portico, la quale è scolpita in profili d'oro dentro

una rara gemma di Zaffiro, che ha un palmo in circa di altezza, e mezzo palmo di larghezza; e da i lati vi sono ancora scolpite in due Smeraldi le Teste de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo. Vedrete poi il nuovo Convento dei PP. della Congregazione della Madre di Dio, che anno in cura questa Chiesa; e dirimpetto il Palazzo de' Paluzzi Albertoni. Alla sinistra della Piazza vedrete un'angolo del Monastero di Torre de Specchi, fondato da S.Francesca Romana; e nella sua strada anteriore la Chiesa de' Ss. Andrea, e Leonardo de' Scarpellini, e della Compagnia di S.Orsola, e a man sinistra passerete sotto un'Arco, vicino al quale è la Chiesa di S.Giovanni Evangelista de' Saponari.

Anderete in Piazza Montanara, circa la quale anticamente fu la Porta Carmentale, e il Foro Olitorio, dove èra la Colonna chiamata Lattaria, perchè (come scrive Festo) vi si portavano Fanciulli da lattarsi. E quì da un' Ara, o Altare di Giunone Preside de' Matrimonj, (perciò cognominata Juga) cominciava la strada Jugaria, che per le radici del Campidoglio conducevano al Foro Romano.

A man destra vedrete una parte del Teatro di Marcello, innanzi al quale fu la Curia Ottavia, col Portico pure di questo nome, edificato da Augusto in onore di Ottavia sua Sorella. Si stendeva il d. Portico da S.Nicola in Carcere fino a S.Maria in Portico: e fra queste due Chiese, al tempo di Lucio Fauno se ne vedevano i Vestigj, avanti la Chiesa di S.Omobono, si vedono nelle Cantine reliquie della d. Curia, e Portico di Ottavia; dal qual Portico anche la sudetta Chiesa di S. Omobono, prima che fosse conceduta a i Sartori, si chiamava di S. Salvatore in Portico, come scrive il Fanucci u lib. 4. cap. 34.

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola detto in Carcere, perche stimasi edificata nel sito dell'antico Carcere di Claudio Decemviro.

Appresso fu il Tempio di Giano con due Porte, che nella

nella guerra si aprivano, e nella pace si tenevano chiuse, e da esso anche la strada vicina fu chiamata vico da Giano.

Segue la Chiese di S. Galla, già detta S. Maria in Portico, per l'Immagine della B. Vergine trasportata alla Chiesa di S. Maria in Campitelli. Fu edificata in una parte de' Portici di Ottavia, che comprendevano in se i due Tempj di Apollo, e Giunone, fatti da Metello. In questa Chiesa era la casa paterna di d. Santa, che fu figliuola di Simmaco Uomo Consolare, fatto uccidere dal Rè Teodorico. Fu riedificata dal Duca D. Livio Odeschalchi, Nipote d'Innocenzo XI., il quale vi fece un'Ospizio per i poveri Pellegrini, Convalescenti, ed altri, che non hanno ricovero, ed il Duca D. Baldassarre vi ha agginnte nuove Fabriche. Più oltre è la piccola Chiesa di S. Aniano de' Lavoranti Calzolari.

Di qui su la man sinistra vi condurrete alla Chiesa di S. Giovanni Decollato, dove è la Compagnia della Misericordia, eretta da principio in S. Biagio della Pagnotta a Strada Giulia. Nel primo Altare a destra il Quadro con la Nascita di S. Gio. Battista è opera di Giacomo Zucca. Nel secondo, il S. Tomaso con altri Apostoli, è d'un'allievo del Vasari. Nel terzo la Visitazione della B. Vergine, ed altre pitture, sono del Roucalli. Nell'Altar Maggiore il Quadro con la Decollazione di S Gio. Battista fu colorito dal sud. Vasari, e sei Santi nell'Arco superiore sono di Giovanni Cosci. Dall'altra parte il S. Giovanni posto nella Caldaja con altre Figure, è di Battista Naldini, che fece anche altre pitture di sopra, e i laterali dell'ultimo Altare, come anche la Gloria di sopra, furono dipinti da Iacopino del Conte Frorentino. Entrate nel contiguo Oratorio, parimente ornato di bellissime pitture. Nell'Altare la Deposizione di N. Sig. dalla Croce è delle migliori opere del sud. Jacopino, i Ss. Andrea, e Bartolomeo laterali sono di Francesco Salviati. L'Istorie di S. Zaccaria coll'Angio-

lo

lo di S. Giovanni che predica, e del Battesimo di Gesù Cristo, sono del medesimo Jacopino. La Prigionia del Santo Precursore fu colorita da Battista Franco Veneziano; la Cena di Erode col Ballo d'Erodiade da Piro Ligorio Napolitano, la Visitazione di Maria Vergine, e la Nascita di S.Gio. Battista dal sud. Salviati. Appresso potrete vedere il Cimiterio de' Giustiziati. Poco lontana è la Chiesa di S.Eligio de' Ferrari, fabricata nella stessa Contrada dove fu l'antico Foro Piscario.

La prossima Chiesa di S. Giorgio in Velabro, e corrottamente ne' tempi meno eruditi *ad Vellus Aureum*, offiziata da'PP. Agostiniani Scalzi, ha ritenuta l'antica denominazione Velabro. Fu poca distanza dalla detta Chiesa (ristorata nobilmente dal Sig.Card. Giuseppe Renato Imperiale dell'anno 1703.) corre un' acqua chiamata dagli Antichi Juturna, e da'Moderni la Fontana di S.Giorgio, con la quale se ne eresse una Cartiera, ed una Ferriera.

Da questa Contrada cominciava l'antico Foro Boario; e perciò vedrete appresso la Chiesa un'Arco di Marmo, dedicato da'Negozianti di d. Foro all'Imperatore Settimio Severo. Quasi incontro vi è un'altro Arco di quattro prospetti, stimato erroneamente Tempio di Giano Quadrifonte; essendo un di quei Giani; o Portici, che erano in ogni regione fatti per commodo de'Trafficanti.

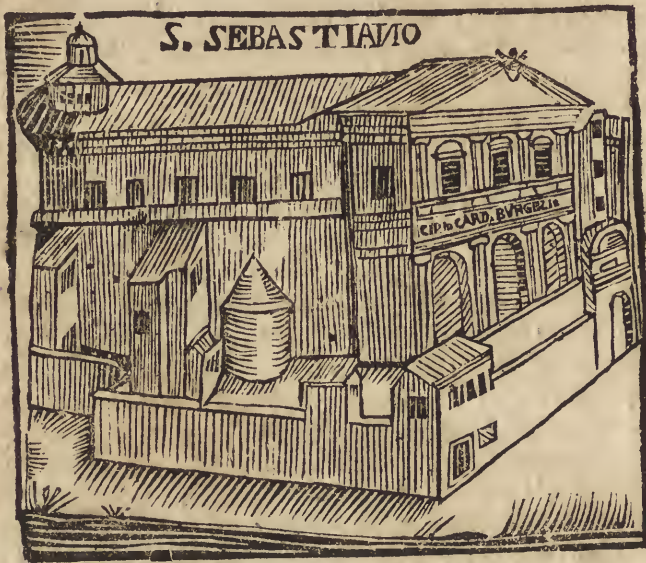
Vedrete alle falde del Palatino l'antichissima Chiesa di S. Anastasia, fatta edificare da Apollonia Matrona Romada circa l'anno 300. per onorifica sepoltura della Santa. Fu poi ristorata da molti Sommi Pontefici, e specialmente da Urbano VIII.: Il Card. Nugno de Cunha Portoghese, essendone Titolare, fece rifabricare, e abbellire la Chiesa, e Sagrestia. Venerate in essa il Corpo della Santa con la di lei Statua, scolpita da Ercole Ferrata. Osservate la Tribuna ricca di marmi, e Depositi della Famiglia Febei, con pitture di Lazzaro Baldi, e con due bellissime colon-

ne

ne di marmo detta Porta Santa, che la ſoſtengono.

Voltando ſiniſtra vedrete in una gran Valle tra i due Monti Palatino, e Aventino, detta anticamente Marzia, ed ora de' Cerchj un gran Concavo di figura quaſi ovale, che ſerve ad uſo di Orti. Quivi era il Circo Maſſimo luogo, che fu deſtinatò dal Tarquinio Priſco, dopo la vittoria avuta contro i Latini, al corſo de' Cavalli, e delle Carrette, e il Rè Tarquinio Superbo lo ſtabilì con Sedili di legno. Giulio Ceſare lo fabricó con pompa corriſpondente alla ſua grandezza, rendendolo capace di 260. mila Spettatori, come ſcrive Plinio nel lib. 36. cap. 15. Vi aggiunſe inoltre l'Euripo, che altro non era, che una Foſſa piena d'Acqua, circondante il vacuo del Circo, dove ne' ſpettacoli ſi uccidevano Cocodrilli, ed altri Animali acquatici, e ſi facevano combattimenti Navali. Era il Circo diviſo da un' jntramezzo, intorno al quale correvano le Carrette, e i Cavalli: nelle due eſtremità erano le Mete, e nel mezzo il Tempio del Sole, al quale era dedicato, è appreſſo a queſto ergevaſi l'Obeliſco poſtovi da Auguſto, oggi eſiſtente nella Piazza del Popolo: Poco diſtante frà altre Statue de' falſi Dei vi era l'altro Obeliſco, condottovi da Coſtanzo, oggi eſiſtente nella Piazza di S. Gio. Laterano. Oſſerverete a ſiniſtra nel Monte Palatino gran reſidui degli ultimi Sedili del medeſimo Circo, dove ſi congiungeva col Palazzo Imperiale. Proſeguendo il cammino, dove ſiete per voltare alla Chieſa di S. Gregorio, fu la Porta dell'antica Città di Romolo, chiamata Romanula. Laſciate a man ſiniſtra la d. Chieſa, e andatevene a quella de' Ss. Nereo, ed Achilleo, dove ripóſano i loro Corpi, fabricata (ſecondo alcuni) appreſſo il Tempio d' Iſide.

Paſſate di poi alla Chieſa, e Monaſtero di S. Siſto de' Domenicani, ſituato nella Regione della Piſcina Publica, la quale era un bagno, dove il Popolo ſi andava a lavare.

Riposano in d. Chiesa i Corpi Ss. Felice, Zeffirino, Antero, Lucio, e Luciano Pontefici, e Martiri, e de'Ss. Sotero, Partenio; Lucio, e Giulio Vescovi, e Martiri.

Uscirete dalla Città per la Porta già detta Capena, ed Appia, ora di S. Sebastiano, e con un miglio in circa di strada retta vi condurtete alla Chiesa di questo Santo. Vedrete in essa il Luogo, chiamato dal Bosio, e dal Baronio il Cimiterio di Calisto, dove furono sepolti 174000. Martiri, detto communemente da noi Catacombe, perche è profondo, e cavato vicino alle tombe. In detto luogo per alcun tempo stettero i Corpi de Ss. Pietro, e Paolo, per lo che dal Bibliotecario vien chiamato Basilica degli Apostoli. Visitate sotto la Chiesa altri Cimiterj, stati negli stessi tempi ricovero de'Cristiani perseguitati. Scipione Card. Borghese ridusse questo Santuario nella forma presente,

te, e acciò che non restasse privo del culto dovutogli, v'introdusse i Monaci di S.Bernardo. Nella prima Cappella a destra quando entrate, fra molti insigni Reliquie, che ivi si custodiscono, venerate il Capo di S.Calisto Pontefice, e Martire: un braccio di S.Andrea Apostolo, un'altro del Santo Martire Titolare, e due Frezze, con le quali fu saettato, una pietra, su la quale il nostro Redentore lasciò impresse l'Orme de' suoi piedi quando comparve a S,Pietro, e alcune di quelle Spine, con le quali fu coronato nella sua Passione. Osservate poi la bellissima Cappella, che il Pontefice Clemente XI. ha rifatta, e ornata di preziosi marmi in onore di S.Fabiano Papa, e Martire, il Corpo del quale è in questa Chiesa con architettura del Cav.Carlo Fontana, di Filippo Barigioni, e di Alessandro Specchi. Nel pavimento di d. Cappella sono sepolti i Principi D.Orazio, e D.Carlo Albani, l'uno Fratello, e l'alrto Nipote del sud. Pontefice. Passate alla Cappella di S.Sebastiano (dove riposa il suo Corpo) rifabricata con disegno di Ciro Ferrari dal fu Card.Francesco Barberini.

Tornando per la medesima Porta fuori della Chiesa, e voltando a destra, più oltre nella Via Appia, vedrete il Sepolcro di Metello costrutto nobilmente di travertini quadrati in forma rotonda Capo di bove detto in oggi.

Quivi parimente vedrete il Circo (come gli Antiquarj tutti credono) di Antonio Caracalla nel mezzo era un'Obelisco rotto, e giacente, che fu poi trasportato, ed eretto in Piazza Navona da Innocenzo X.

Ritornando per la strada, che conduce verso la Porta di S. Sebastiano arriverete ad un picciolo Tempio rotondo, fabbricato nel sito dove Cristo Signor Nostro apparve a S. Pietro, mentre l'Apostolo fuggiva di Roma, come scrivono Egesippo, ed altri. Più oltre ne troverete un altro, eretto nel sito, dove il medesimo Signor Nostro sparì dagli occhi del Santo. Dirimpetto à questa è la stra-

da Ardeatina , la quale sbocca nella campagna , e attraversa la strada , che è da S. Paolo a S. Sebastiano . Troverete appresso un piano allagato d'acque minerali , che scaturiscono poco lontano , e servono al prossimo Molino . Questo luogo chiamasi corrottamente Acquataccio , che vuol dire ; Acqua d'Accio , da Aci giovinetto amato da Berecinta . Ad esso vengono le Pecore , e altri animali , che patiscono di Scabia , o di simile infermità , e guariscono ivi lavandosi . Osservarete per questa strada alcuni edifizj distrutti, che erano sepolture di Famiglie nobili , spogliate de' loro ornamenti .

Rienttando nella Città per la sud. Porta di S. Sebastiano , incamminatevi per la strada Maestra , che vi condurrà alla Chiesa di S. Cesareo , Diaconìa Cardinalizia . Voltato poi à destra , conducetevi all'altra Porta , chiamata Latina , dove è la Chiesa dedicata à S. Giovanni Evangelista, rifabbricata da S. Adriano Primo ; indi unita del 1144. alla Basilica di S. Gjovanni Laterano , che del 1686. la concesse a i PP. Scalzi della Mercede .

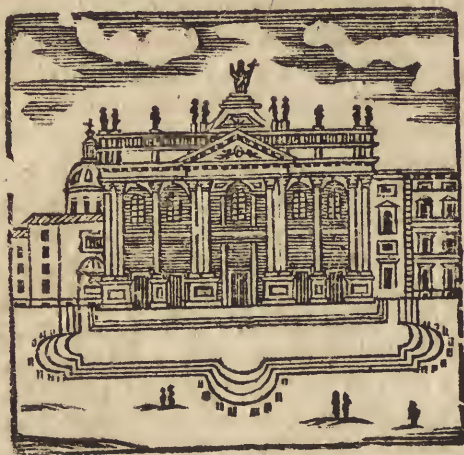
La Cappella contigua alla d. Chiesa chiamasi S. Giovanni *in Oleo* , ed è il luogo dove il S. Apostolo fu messo nel Bagno d'Oglio bollente . Nel 1658. la fece rifabbricare il Card. Francesco Paolucci con architettura del Borromini ; e ristorata da Clemente XI. in essa credesi siano riposti tutti gli strumenti del Martirio del Santo ; e i Capelli, e il Sangue che per la rasura gli usci dal capo .

Proseguendo il cammino verso la Chiesa di S. Giovanni in Laterano troverete un Fiumicello detta la Marrana , che entra in Roma per un'antica Porta murata , già detta Gabbiosa , perchè per essa si andava a i Gabii Terra de' Sabini chiamato oggi Gallicano. Questo Fiumicello scaturisce in un Castello chiamato Marino ; e da alcuni è creduto Rivo dell'Acqua Appia; da altri dell'Acqua Crabra.

Avvanzandovi di pochi paſſi giungerete allaBaſilica di S. Giovanni in Laterano, così detta da Plauzio Laterano, che quivi ebbe la ſua abitazione, e fu uno de i Capi della congiura contro Nerone, Coſtantino donò tale abitazione al Pontefice S. Silveſtro, indi vi fece la Chieſa, che dicevaſi la Baſilica di Coſtantino. Quà giunto entrerete prima nel Tempio di S, Giovanni in Fonte, fabbricato dal detto Imperatore con numeroſe colonne di porfido, e con Vaſi, Lampade, e figure d'oro, e d'argento; delle quali ricchezze rimaſto privo, fu poi con nuova magnificenza ornato da Urbano VIII. Vedrete sù le mura di eſſe pitture di celebratiſſimi Autori, e nel mezzo la prezioſa Conca di Paragone, in cui fu dato il Batteſimo al detto Coſtantino, e nella Cuppola, che vi è ſopra, diſterſi fatti della B. Vergine, dipinti da Andrea Sacchi; L'una delle due Cappelle laterali, dedicata à S. Gio: Battiſta, era una Camera del medeſimo Coſtantino. Le pitture, che in eſſa vedrete ſono di Gio; Alberti; e la Statua fu ſcolpita dal celebre Donatello. Si cuſtodiſcono quivi delle Reliquie de' Ss. Apoſtoli Giacomo, Matteo, e Taddeo; de' Ss. Innocenti, e delle Ss. Marta, e Maddalena.

L'altra Cappella dedicata à S. Ciovanni Evangeliſta fu parimente arrichita con parte delle Reliquie, che ſi conſervano nella Cattedrale di S. Giovanni. I Quadri ſono del Cav. d'Arpino; e la Statua del Santo è modello di Gio: Battiſta della Porta.

Viſitate poi l'Oratorio, e Chieſa di S. Venanzio, fabricata nel 640. da Giovanni IV. Pontefice con Tribuna di Moſaico, e dedicata a' Ss. Venanzio, Donnione, Anaſtaſio, Mauro, Aſterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiocheno, Pauliano, e Cajano Martiri, i Corpi de' quali fece quà traſportare dalla Dalmazia, e riporre Il detto Pontefice. Evvi anche un'Altare, eretto ad una miracoloſa Immagine della B. Vergine. Nel portico di queſta Chie-

Chiesa, che in oggi pare sia separato da essa , Anastasio IV. fece due Tribune di Mosaico con due Altari , in uno de' quali riposa i Corpi delle Ss. Ruffina, e Seconda ; nell'alltro i Corpi de' Ss. Cipriano , e Giustina Martiri .

Passate ora nella Basilica di S. Giovanni dove vedrete la Nave traversa nobilmente ornata da Clemente VIII. con marmi , e Soffitto dorato , e il resto della Basilica tutto rinnovato da Innocenzo X. con disegno del Borromini . Dodici Statue di finissimo marmo , situate per la nave maggiore in altrettante nicchie , con dodici Ovati sopra di esse , vi furono poste da Clemente XI. , e sono opere di Scultori , Pittori celebri . Nelle Nicchie , che centengono i dodici Apostoli , S. Pietro , e S. Paolo furono scolpiti da Monsù Monot : S. Andrea , S. Giacomo Maggiore , S. Giovanni , e S. Matteo, dal Cav.Cammillo Rusconi : S. Tomaso , e S. Bartolomeo da Monsù le Gros

Gros: S. Giacomo Minore da Angelo de Rossi: S. Filippo da Giuseppe Mazzuoli: S. Simone da Francesco Maratti, S. Taddeo da Lorenzo Ottoni. Negli Ovati, che esprimono dodici Profeti, Isaìa fu dipinto dal Cav. Benedetto Luti: Geremia da Sebastiano Conca: Baruch da Francesco Trevisani: Daniele da Andrea Proccacini: Osea ea Giovanni Odazj: Joele da Luigi Garzi: Amos dal Cav. Giuseppe Nasini: Abdìa da Giuseppe Chiari: Giona da Marco Bonfiali: Michèa dal Cav. Pietro Ghezzi: e Nahùm da Domenico Maria Muradori. Il valore delle sudd. Statue ascende a scudi cinque mila per ciascheduna, che fanno in tutte la somma di scudi sessanta mila.

Riverite, e ammirate l'Altare del Ss. Sagramento, ordinato da Clemente VIIII con ricchezza, e magnificenza singolare. Hà un'ornamento di metallo, sostenuto da quattro antiche, e grosse Colonnne pur di metallo, che alcuni credono fossero portate in Roma da Tito, e Vespasiano, fra le spoglie della Giudea: ed altri, che fossero fatte da Augusto co' rostri delle Navi di Cleopatra, e collocate da Domiziàno nel Tempio di Giove Capitolino. E' circondato di Statue, Marmi, e Pitture nobilissime: il suo Tabernàcolo, fatto di pietre preziose, d'inestimabil valore, è opera di Matteo Targoni. Nel muro superiore dell'Altare vi è la Dena di Nostro Signore, con i dodici Apostoli in Basso rilievo d'Argento massiccio, lavorata da Curzio Vanni. Vicino vedrete la Cappella del Coro, con sedili di Noce egregiamente intagltati, fatta dal Contestabile Filippo Colonna con architettura del Rinaldi. Il Deposito della Duchessa di Palliano sua Moglie, è lavoro di Giacomo Laurenziani.

Entrando nella prossima Sagrestia, osservate frà molte egregie pitture il Quadro della SS. Nunziata, opera stimatissima di Michel'Angelo Buonaroti: e nell'Altare di essa riverite i Corpi de' Ss. Crisanto, e Daria. Nel Chiostro

con-

contiguo potrete vedere molti materiali de' Luoghi Santi di Gerosolima, con varie Iscrizioni Ebraiche, Greche, e Latine; e particolarmente una Colonna del Palazzo di Pilato. Vi vedrete ancora due bellissime sedie di porfido usate negli antichi Bagni de' Romani.

Ritornando in Chiesa alla destra della Sagrestia medesima un piccolo Tabernacolo, dove si conserva una venerabile memoria del Vecchio, e Nuovo Testamento, cioè la Tavola, sopra la quale cenò il Nostro Redentore.

Vedrete poi l'Altar Maggiore, sostenuto da un bellissimo Ciborio da Urbano V., e ornato da Alessandro VII. In esso si conservano le Teste de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, chiuse in due gran Busti d'Argento giojellati; nel petto de' quali Carlo V, Rè di Francia aggiunse un giglio d'oro di gran peso, con alcuni Diamanti, e altre gemme. Sotto questo Altare stà rinchiuso l'altro portatile di Legno, nel quale celebrò S. Pietro, e dopo di lui i primi Santi Pontefici sino à S. Silvestro. Dirimpetto è la Tribuna di mosaico fatta dal Turrita, ordinata da Nicola IV. Pontefice. Nella d. Tribuna osservate tutte le figure superiori, il Volto del Ss. Salvatote, quale apparve miracolosamente nel giorno della Dedicazione di questa Basilica, e quante volte la Chiesa si è incendiata, sempre è rimasto illeso.

Nelle due navate piccole vedrete bellissime Cappelle, frà le quali è quella vicina all'Organo, in cui la Navità del Signore, e le altre pitture sono di Nicolò da Pesaro. Il Valsoldino scolpì gl'Angeli vicino alla d. Cappella, e l'Arma di Clemente VIII. sotto di detto Organo, e le mezze figure laterali. Il Davide, e l'Ezechiele con altri ornamenti, sono scolture di Ambrogio Malvicino. Nella prima Cappella della vicina Navata, il S. Gio: Evangelista è opera di Lorenzo Baldi: in quella della Famiglia Massimi, fatta con disegno di Giacomo della Porta, i Quadro con Gesù Crocifisso è di Girolamo Siciolante. Dall'

altra

altra parte il S. Ilario, e le altre pitture, sono di Monsù Guglielmo Borgognone. Nella Cappella della Famiglia Santorj, architettata da Onorio Longhi, si vede un Crocefisso di marmo, scolpito da Stefano Maderno: oltre il Deposito del celebre Card. Santorj di S. Severina, il quale è scultura di Giuliano di Carrara, le pitture nella Volta di d.Cappella si stimano di Baccio Ciarpi, Maestro di Pietro da Cortona. Osservate ancora i vaghi Depositi, che adornano molte parti di questa Basilica. e nel mezzo della Navata grande quello di Martino V. fatto di metallo,

Considerate la Cappella fatta erigere da Clemente XII. con architettura di Alessandro Galilei ornata di preziosi marmi, metalli, statue, bassirilievi, e stucchi dorati. Il Quadro dell'Altar con S. Andrea Corsini fù dipinto da Guido Reni, copiato d'Agostino Masucci, e ridotto à mosaico dal Cav. Cristofari. Il bassorilievo sopra il medesimo è lavoro di Agostino Cornacchini, e le statue della Innocenza, e della Penitenza sono di Bartolomeo Pincellotti, quelle nelle nicchie che rappresentano le quattro Virtù Cardinali, sopra bassirilievi con alcuni fatti del sudetto Santo furono scolpite da Agostino Cornacchini, la Prudenza, è il bassorilievo da Pietro Bracci, Giuseppe Lironi la Giustizia, è il bassorilievo da Monsù Adami. Da Filippo Valle la Temperanza, e il bassorilievo da Bartolomeo genaglia: da Giuseppe Rusconi la Fortezza, e il bassorilievo da Monsù Anastasio. Il Deposito del Card. Nerio Corsini Seniore è opera di Gio: Battista Maini, (che fece il modello della bellissima statua del sud. Pontefice gettata in metallo da Francesco Giardoni, e posta nel Deposito incontro sopra Urna antica singolarissima di Porfido. Le due statue laterali rappresentanti l'abbondanza, e la magnificenza furono scolpite in marmo da Carlo Monaldi; nella Cappella sotterranea, l'Altare che rappresenta Cristo Signor Nostro con la sua SS. Madre è opera di Antonio Mon-

Montauti, i marmi furono operati dal Cerotti; restando finalmente chiusa questa Cappella da bellissima Cancellata di Ferro con lavori di metallo dorato da Pietro, e Francesco Ceci, e li Torcieri sono dello Spinacci. Nell'uscire dalla Chiesa osservate il vaghissimo Portico tutto incrostato di bellissimi, e ben disposti marmi, e bassirilievi rappresentanti alcuni fatti di due Ss. Giovanni, e vedesi una antica statua di Costantino trasportata dal Campidoglio. Fece il sudetto Pontefice inalzare la maestosa Facciata con architettura del d. Galilei costrutta di travertino, con undici Statue, che fanno finimento alla sud. facciata. L'Arco della Loggia in mezzo destinata per la Benedizione è sostenuto oltre li contrappilastri da quattro Colonne isolate di Granito rosso orientale. Lo stesso Pontefice fece allargare la gran Piazza, e fabricare contiguo alla Canonica del Capitolo il nuovo Convento per l'abitazione de' PP. Riformati Francescani di S. Francesco à Ripa Penitenzieri di d. Basilica. Di quì conducetevi al celebre Santuario, dove fu collocata da Sisto V. una Scala di 28. gradini tutta di marmo bianco venato, chiamata la Scala Santa: perchè salì per essa più volte Cristo Signor Nostro nella sua Passione. Questa Scala stava nel Palazzo di Pilato, e fu tra-

sportata quà da Gerusalemme. Costumano i Fedeli di ssalirla con le ginocchia, considerando, che il Redentore

vivi

vi ſparſe del ſuo preziosiſſimo Sangue; il che appariſce anche da certe cratelle poſte in alcuni ſcalini. Nel ſalire la d. Scala Santa ſi acquiſtano molte Indulgenze rammentando la Paſſione del Signore. Salita la Scala Santa ſi adora la miracoloſa Immagine del Noſtro Salvatore poſta nel Santuario, che ſtà incontro detto *Sancta Sanctorum*. Nel Santuario ſudetto ſono moltiſſime Reliquie inſigni, fra le quali una Imagine intera del Salvatore alta ſette palmi, che per la ſua antichità, e devozione fu incaſſata d'argento da Innocenzo III., ed è la ſteſſa di ſopra mentovata. E' tradizione, che la d. Santa Immagine ſia venuta in Roma da ſe medeſima per Mare, dove la gettò S. Germano Patriarca di Coſtantinopoli per liberarla dall'empietà di Leone Imperatore; e che foſſe principiata da S. Luca, e poi terminata dagli Angeli: per lo che dagli Autori Eccleſiaſtici chiamaſi *Achiropeta*, cioè *non manu facta*, come ſi raccoglie dalle memorie autentiche dell'Archivio Lateranenſe, e della ſua antichiſſima Biblioteca trasferita al Palazzo Vaticano; vi ſono ancora molte altre Reliquie inſigni: in ultimo è venerabile il Triclinio di S. Leone III. fatto quì collocare da Benedetto XIV. Quì appreſſo fu la Caſa paterna dell'Imperadore Marco Aurelio; e quì parimente fu ritrovata la Statua equeſtre di metallo dorato che oggi è nel mezzo del Campidoglio.

Avanzandovi nella Piazza, vedrete il gran Palazzo fabbrrcato da Siſto V. per uſo de' Pontefici con architettura del Cav. Doménico Fontana. In oggi ſerve di Conſervatorio a povere Zitelle dell'Oſpizio Apoſtolico poſtovi da Innocenzo XII., al lato del Palazzo vi è un inteſo Portico, ſotto al quale ſi vede la Statua di metallo del Rè di Francia Enrico IV.

Nel mezzo della Piazza ſudetta ivi è l'Obeliſco fatto dal Re Rameſſe, ed eretto nella Città di Tebe circa gli anni del Mondo 1297. avanti la naſcita del Salvatore, ſecondo il

il computo di Kircherio. L'Imperatore Costantino lo condusse da Tebe in Alessandria, per alzarlo in Constantinopoli: ma sopragiunto dalla morte; Costanso suo figliuolo, condotto in Roma l'anno del Signore 343. l'eresse nel Circo Massimo, d'onde poi lo cavò Sisto V., e quivi lo collocó; vedrete apresso la bella Fontana, aggiuntavi da Paolo V.

Siete à vista d'uno de' Giardini del Principe Giustiniani, in cui sono molte statue, e bassirilievi, che lo rendono assai risguardevole.

Osservarete l'Ospedale del Salvatore, con quartieri separati per Uomini, e Donne; e la contigua Chiesa di S. Andrea, e poi anderete alla Chiesa di S. Stefano Rotondo, credesi che questa fosse il Tempio di Claudio, eretto da Vespasiano: è sostenuta la d. Chiesa da numerose Colonne; e nelle mura di essa vedonsi dipinti dal Pomarancio, e dal Tempesta molti martirj di Santi. Per questa strada vedrete i condotti, che fece fabricar Nerone, includendovi parte dell'Acqua Claudia per condurla sul Palatimo.

Vicina è l'antichissima Chiesa di S. Maria della Nawicella, così chiamata da una Navicella di marmo, posta per Voto innanzi alla Chiesa stessa; ma dee chiamarsi in *Dominica*, o *in Ciriaca* da quella religiosissima Matrona, Romana, che aveva in questo luogo la Casa, e il Podere dove è la Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. Leone X. la fece fabricare con disegno di Raffaele: e vi dipinsero il Fregio che hà iotorno, Giulio Romano, e Pierino del Vaga. In questo luogo per comandamento di S. Sisto Papa furono distribuiti a' Poveri da S: Lorenzo i Tesori di S. Chiesa. Alcuni vogliono, che quì abitassero li Soldati Albanesi: ed altri vi pongono l'abitazione de' Pellegrini istituita da Augusto. Entrando poi nel celebre Giardino de' Mattei, osservarete moltissime Statue, Bassirilievi, Urne e Iscrizioni. Inoltratevi, passerete al Tempio di S. Tomm-

maaso

maso detto *in Formis*, dalla Forma, ovvero condotto dall' Acqua Claudia; indi alla nobil Casa, ora Chiesa de' Ss. Giovanni, e Paolo, già conceduta a i PP. Domenicani, di poi i PP. della Missione, ed ora ai PP. Passionisti. In essa i detti Santi furono nascostamente decollati, e seppelliti da Giuliano Apostata; e presentemente vi riposano tuttavia i loro Corpo, insieme con quelli di altri dodici Ss. Martiri, collocati sotto l'Altar Maggiore. Fu questa Chiesa ultimamente risarcita, e rimodernata dal Signor Card. Fabrizio Paolucci, in tempo che era Titolare di essa. Quì fu il Palazzo di Tullio Ostillio, Terzo Re de' Romani, i cui vestigj erano forse quelli, che si vedevano pochi anni sono sotto il Campanile.

Scendete da questo luogo per il Clivo chiamato di Scauro, e a sinistra vedrete la Chiesa di S. Gregorio, il quale assunto al Pontificato la fabbricó nella propria Casa, e la dedicó à S. Andrea, e fu di poi dedicata a lui stesso. La sua nobil facciata, adorna di Portici, fu fatta dal Cardinale Scipione Borghese con disegno di Gio: Battista Sòria. Vedesi in oggi la d. Chiesa per la maggior parte rimodernata, e in miglior forma ridotta. Sono in essa alcuni nobili Depositi; e fra le Pitture un Quadro assai perfetto d'Andrea Sacchi. Vi sono ancora molte Sacre Reliquie, particolarmente un Crancio del Santo Titolare, e una Gamba di S. Pantaleone.

Per la Porta, che è al lato dell'Altar Maggiore, vi condurrete nella Cappella fatta, e dedicata dal Card. Salviati à S. Gregorio, il cui Quadro è opera mirabile d'Annibale Caracci, e quindi alle due piccole Chiese congiunte, nella prima delle quali è una bella statua di S. Silvia, Madre del Santo, scolpita dal Franciosini, e nella Tribuna molti Angeli dipinti da Guido Reni. Nella seconda dedicata all'Apostolo S. Andrea, e ristorata dal sud. Card. Borghese, il Quadro dell'Altare è del Pomarancio; l'Istoria

storia nel muro à mano destra fu dipinta à maraviglia dal Domenichino : e dirimpetto l'altra non meno risguardevole da Guido Reni. A questa Chiesa è congiunta la terza, detta l'Oratorio di S. Barbara, in cui è da osservarsi la statua di S. Gregorio abbozzata dal Buonaroti, e terminata dal Franciosini, come ancora una Tavola di marmo, sopra la quale dicesi che d. Santo Pontefice dasse ogni giorno il pranzo à dodici poveri Pellegrini. Uscirete nella Piazza spaziosa, fatta aprire dal Card. Salviati, incontro alla quale à piè del Palatino si vedeva prima che fosse distrutto da Sisto V: il Settizonio di Severo, del quale erano restati tre piani, sostenuti da bellissime Colonne di Granito. Era questo una Fabbrica ad use di Sepolcro; e si chiamò Settizonio, perchè era circondato da sette Zone, o Ordini di Colonne, uno sopra l'altro.

Salirete il Monte Palatino per una stradella, che stà in faccia alla Piazza, e da per tutto troverete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

In questo Colle fu fabbricata da Romolo la Città di Roma, e cinta di mura secondo la forma quadrata del Monte, per lo che fu detta Roma Quadrata. Cresciuto poi con la potênza Romana il lusso delle Fabbriche; servì il medesimo per abitazione degli Imperadori. Oggi non vi si mirano, che laceri avanzi di Fabbriche così stupende.

Nella cima del Monte a sinistra è un altro Giardino già de' Mattei, e della Famiglia Spada, ore del Marchese Magnani, al lato del quale è la nuova Chiesa di S. Bonaventura col Convento de' PP. Francescani, detti della Riformella. Per la medesima strada à mano dritta è l'Ippodromo,o Cavallerizza dell'Imperadore, nella quale fu saettato, e battuto à morte S. Sebastiano, appunto nel luogo dove è la Chiesa dedicata al d. Santo; chiamata in Pallara, e quì fu eletto Pontefice Gelasio II., e quì appresso erano le antiche abitazioni de' Frangipani.

Sot-

Sotto à questa strada era la Fabbrica del Salnitro; ora trasportata a Testaccio, e dirimpetto sono gli Orti Farnesiani, la Porta de quali fu architettata dal Vignola.

Per la Strada, che è lungo le mura di questo Giardino (la quale fu verisibilmente l'antico Vico Sandalario che imboccando nell'Arco di Tito giungeva alla Meta Sudante) riconoscerete sul'erto del Monte il luogo dove fu l'antico Lupercale, cioè la spelonca in cui ritirossi la Lupa lattante Romolo, e Remo all'apparire di Faustolo Pastore. Appresso fu il Fico Ruminale, sotto del quale furono ritrovati i Bambini dal Pastore sudetto, che poi li diede a nutrire ad Acca Laurenzia. Incontro al Lupercale fu il Vulcanale, Piazza con Ara dedicata a Vulcano, e appresso il piccolo Tempio della Concordia, eretto da Flavio Edile.

Passate la Chiesa di S. Marja Liberatrice, ristorata dalla Famiglia Lanti, e nel vicino residuo di antico edifizio ravviserete la Curia Ostilia, della quale furono verisimilmente le tre colonne scannellate, che sono appresso la Chiesa sudetta, credute da alcuni del Tempio di Giove Statore. Al lato poi verso S.Lorenzo in Miranda vi fu il Comizio, Fabrica che con la Curia corrispondeva su l'antico Foro Romano, maraviglioso per la copia delle Statue, ed Edifizj, che l'adornavano innanzi alla Curia furono nel Foro i nostri Tribunali, ornati co i rostri delle Navi tolte da Romani a' Popoli d'Auzio, da' quali Tribunali si perorava al Popolo. Nel mezzo del Foro fu il Laqo Curzio, così detto o perchè vi fosse la Palude, in cui nella guerra di Tazio con Romolo ebbe a restar sommerso Mezio Curzio Sabino; o perchè vi fosse la spaventosa Voragine, nella quale si gittó Curzio armato. Che questa fosse innanzi alla Chiesa di S. Maria Liberatrice; ne fa fede il Curzio a Cavallo in marmo di mezzorilievo, quivi ritrovato, ora murato nel Campidoglio a piè delle scale del Palazzo de'Conservatori, come riferisce Flamminio Vacca,

ca. Quì appresso vedrete un Fònte con una gran Tazza di granito, chiamata di Marforio nel cantone tra il Carcere de' Ss. Pietro, e Paolo, e la Chiesa di S. Martina.

In questa Piazza, e Foro Boario era il Tempio d'Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel Pontificato di Sisto IV. In d. Tempio fu ritrovato l'Ercole di bronzo, che si conservà nel Palazzo Senatorio.

Avanzatevi verso la costa dal Palatino, dove accanto alla Curia fu la Basilica Porzia, fatta da Catone Censorino i residui della quale non è Inverisimile siano quelli, che oggi servono ad uso di Granari.

Appresso su la falda del Monte medesimo, non molto lontano della Chiesa di S. Teodoro, fu il Tempio di Romolo, a cui in memoria di essere stato quivi vicino ritrovato, fu dedicato un Simulacro di una Lupa di bronzo in atto di allattare esso, e il Fratello Remo: e dicesi sia lo stesso, che si conserva nel Palazzo de' Conservatori in Campidoglio. Entrerete nella divota Chiesa di S. Teodoro, risarcita da Nicoló V. indi abbellita, e accresciuta di fabriche da Clemente XI. In essa gli antichi Pontefici, per togliere la memoria de' Giuochi Lupercali, instituiti in onore di Romolo, introdussero l'uso di portarvi i Bambini oppressi da infermità occulte, acciò che si liberino con l'intercessione di detto Santo, come del continuo si sperimenta. Quì principiò la strada chiamata Naova, che per il Velabro passando avanti al Settizonio, si andava a congiungere con la Via Appia.

Di quà ve ne andrete a vedere la Chiesa della Madonna delle Grazie colla sua Immagine dipinta da S. Luca, fino alla quale arrivava l'antico Foro Romano. Appresso è la Chiesa della Madonna della Consolazione, architettata da Martin Longhi in cui (oltre l'Altar maggiore, ricco di ornamenti di metallo) vi è la bellissima Cappella della Cro-

Crocifissione di N. S., dipinta tutta da Taddeo Zuccheri, e accanto ad essa è lo Spedale per i Feriti.

Fine della Quinta Giornata.

GIORNATA

SESTA.

Da S. Salvatore in Lauro par Campidoglio, e per le Carine.

INcominciarete questa Giornata con visitare la Chiesa di S. Salvatore in Lauro fondata dal Card. Latino Orsino, fabricata con disegno di Ottaviano Mascherino, conceduta da Clemente X. alla Nazione Marchigiana; che ha costituito nell'annessa abitazione un Collegio. Il miracoloso Trasporto della S. Casa nell'Altar maggiore fu dipinto da Giovanni Peruzzini d'Ancona. Alla destra il S. Pietro è d'Imperiale Grammatica, S. Lutgarda è d'Angelo Maschierotti. Dall'altra parte la Pietà è opera di Giuseppe Ghezzi. Il S. Carlo Borromeo è di Alessandro Veronese, e la Natività del Signore fu il primo lavoro insigne di Pietro da Cortona. Si conservano in questa Chiesa i Corpi de' Ss. Martiri Orso, Quirino, e Valerio, con altre Sacre Reliquie.

Inviatevi poi per la strada de' Coronari, dove è la Parrocchia de' Ss. Simone, e Giuda; e per i Palazzi de' Marchesi del Drago, e Lancellotti, alla Parrocchia di S. Simone Profeta, e al contiguo Palazzo del Duca d'Acquasparte. Passerete poi per le Chiese di S. Salvatore in Primicerio e di S. Biagio, indi a quella di S. Maria della Pace. offiziata da Canonici Lateranensi di S. Agostino. Fu que-

questa Chiesa fabricata da Sisto IV., e terminata da Innocenzo VIII, nel sito dove era altra piccola Chiesa, detta di S. Andrea degl'Acquarenarj, e da Alessandto VII. fu abbellita con architettura di Pietro da Cortona, che la ornò ad di fuori con bellissima Facciata, e Portico semicircolare sostenuto da Colonne. Dentro la Chiesa vedrete l'Altar maggiore, dove si conserva la miracolosa Immagine della B: Vergine dipinta da S. Luca, cospicuo per marmi, Statue, e metalli, e per la volta dipinta dall'Albano. Le due Sibille stimatissime, dipinte nella muraglia superiore, furono disegnate da Rassaele d'Urbino, e colorite da Giulio Romano, in una delle Cappelle il S.Giovanni Evangelista è opera del Cav. d'Arpino, li Quadri poi di sopra le Cappelle la Visitazione di S.Elisabetta è di Carlo Maratti, la Presentazione della B.Vergine, è di Baldassarre Peruzzi da Siena, il Transito di M. Vergine assistita dagli Apostoli è di Gio. Maria Morandi, osservate ancora la nobile Sagrestia, e il Claustro, in cui l'Istorie della vita di M.Vergine sono pitture di Nicolò da Pesaro.

Trasferitevi alla prossima Chiesa di S. Maria dell'Anima della Nazione Tedesca, ornata di bella Facciata con Porta d'Africano fatta in tempo d'Adriano VI.vi sono bellissimi Altari con pitture di Carlo Veneziano, Giacinto Gimignani, Francesco Salviati, ed altri eccellenti Autori. Fra i Depositi sono cospicui quelli di Adriano VI., del Duca di Cleves, e del Card. Andrea d'Austria. E offiziata da Cappellani della Nazione, ed ivi annesso l'Ospizio, e l'Ospedale.

Quasi incontro e l'altra Chiesa di S. Nicola de' Lorenesi, con facciata di travertino, nel cui Altar maggiore fu dipinto il S.Vescovo di Mira da Nicolò Lorenese, il quale dipinse ancora S. Caterina in altro Altare; Corrado Giaquinto colori la Cuppola, la volta, e li due miracoli del sudetto Santo. Nelle quattro Nicchie vi sono alcuni

cuni fatti del Santo, cioè la Nascita, il Digiuno, l'Elemosina, l'Elezione all'Arcivescovato di Mira lavorati in stucco con somma diligenza, e studio da Gio. Grossi Scultore Romano. La medesima Chiesa è tutta rinovata con pariete di Diaspro stucchi dorati, ed altri ornamenti, che la rendono assai vaga, e maestosa.

Entrate in Piazza Navona, detta anticamente Circo Agonale, o perche quivi per commandamento di Numa Re de Romani si celebrassero i Giuochi di Giano Agonio, o perche Alessandro Imperatore vi fabricasse il Circo Agonalle; dal che ne' secoli passati fu denominato Circo di Allessandro. Nel mezzo di questa spaziosa Piazza, che ritiene ancora l'antica forma del Circo, Innocenzo X. con architettura del Cav. Bernini fece la maravigliosa Fontana, in cui s'alza sù vasta Conca di marmo un grande scoglio, traforato da quattro parti, d'onde sboccano copiosissi-

fissime acque, e sopra questo si vede eretto un Obelisco alto palmi 74. condotto dall'Egitto, e situato dall'Imperator Caracalla nel suo Circo, non molto lontano dalla Chiesa di S.Sebastiano, ora detto la Giostra. Posano sù i lati dello scoglio quattro smisurate Statue, che rappresentano i quattro Fiumi principali del Mondo, cioè il Danubio nell'Europa, scolpito da Claudio Francese, il Gange nell'Asia, scolpito dà Francesco Baratta, il Nilo nell'Affrica scolpito dà Giacomo Antonio Fancelli, e l'Argentaro nell'Indie Occidentali, scolpito da Antonio Raggi: In questa Piazza sono tutte le sorti di Negozianti. Incontro alla sudetta Fontana è la Chiesa dedicata a S.Agnese, rifabricata con architettura del Borromini dallo stesso Innocenzo X. in forma di Croce Greca, con colonne, pitture, e scolture stimatissime. Il mezzorilievo dell'Altar maggiore fu scolpito da Domenico Guidi: la bella statua di S. Agnese tra le fiamme è opera di Ercole Ferrata; come pure il bassorilievo di S. Emerenziana. L'altro bassorilievo, in cui è S.Cecilia, fu scolpito da Antonio Raggi, quello in cui è S. Alessio fu lavorato dà Francesco Rossi, e l'ultimo con S. Eustachio fra i Leoni, fu principiato da Melchiorre Maltese, e terminato dal sud. Ercole Ferrata. Le pitture nella Cupola sono opere stimatissime di Ciro Ferri, e quelle negl'angoli da Gio. Battista Gaulli. Il Principe Panfilj maggiormente ornò la d. Chiesa con accrescere di marmi l'Altar maggiore, e con fabricare alla destra di esso una nuova Capella con la statua di S. Sebastiano. Procurate poi di scendere sotto la Chiesa, per vedere la Cella del Lupanare, dove fu condotta la Santa Vergine per farlle perdere la sua Purità.

Ritornando nella piazza vedrete a questa Chiesa congiunto il Palazzo de' Principi Panfilj, fabricato con architettura del Borromini, copioso di belle Fontane, Statue, e Pitture, fra le quali ha il primo luogo la Galleria,

dili-

dipinta da Pietro da Cortona, incontro al d. Palazzo è una bellissima Fontana di fini marmi (corrispondente all'altra, in piè della Piazza) le cui statue, cioè quella di mezzo è opera del Cav. Bernini, e i Tritoni, che gettano acqua, sono di Flamminio Vacca, Taddeo Landini, Silla da Vigiù, e Leonardo da Serzana. Osservate in oltre i Palazzi delle Nobili Famiglie Lancellotti, e de Cupis, e innanzi a questo una gran Conca di marmo, di un solo pezzo, ritrovata appresso S.Lorenzo in Damaso, dove giungeva il Portico di Pompeo.

Entrate nella Chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli, nella quale sono pitture di rinomati Artefici, cioè di Pierino del Vaga, Cesare Nebbia, Baldassar Croce, Giuliano Piacentino, Annibale Caracci, Francesco Albani, Domenico Zampieri, ed altri. Il Quadro col Ss. Crocefisso nell'Altar maggiore è del Sermoneta, e la statua di S.Giacomo nel suo Altare fu scolpita dal Sansovino. E' offiziata questa Chiesa da' Sacerdoti della Nazione, ed a congiunto l'Ospizio, e l'Ospedale.

Passate alla gran Fabrica dello studio generale detta la Sapienza. Fu questa eretta per ordine di Leone X. con architettura di Michel'Angelo Buonaroti, indi ampliato da diversi Sommi Pontefici, e arricchito da Alessandro VII. d'una copiosissima Libraria, che già fu de'Duchi d'Urbino, accanto alla quale d'ordine di Clemente XI. fu posto l'Archivio delle Posizioni della Sac. Rota Romana, sotto la cura del primo custode della Libraria. Lo stesso Pontefice vi costituì la Stamperia Vaticana (mancata in Roma fino da i tempi di Sisto V.).

S'insegnano in d. studio lettere Latine, Greche, Ebraiche, Arabiche, Siriache, e Caldee, Rettorica, Filosofia, Matematica, Medicina, Anatomia. Botanica, Legge, Istoria Ecclesiastica, Teologia, Sacra Scrittura, ed altre Dottrine, per le quali vi sono assegnati trentadue

Let-

Lettori. Evvi ancora l'Accademia Teologica, nella quale due volte la settimana si disputa sopra Questioni Scolastiche, Istoriche, Scritturali, e Dogmatiche, o'tre gli Atti publici, che si tengono dodici, e più volte l'anno. Nell'ampio, e ben disposto Cortile tutto circondato di Portici, vedrete una Chiesa di vaghissima architettura, ideata dal Boromini, e dedicata a S. Ivo, il cui Quadro fu principiato da Pietro da Cortona, e terminato da un suo Discepolo.

Uscirete nella Piazza, dove era la Dogana prima che da Innocenzo XII. fosse trasferita alla nuova Fabrica in Piazza di Pietra. Quindi oltrepassando il Palazzo de' Lanti, e poi quello de' Nari; andarete alla Chiesa, e Monastero di S. Chiara, architettati da Francesco da Volterra. Poi inviandovi per la strada, che è al lato della Chiesa medesima, troverete l'altra de' Ss. Benedetto, e Scolastica de' Norcini, e passando sotto l'arco detto della Ciambella incontrerete la Parrocchiale di S. Maria in Monterone. Voltate a man sinistra verso il Palazzo già della Casa d'Este degli Acciajoli ora de Marescotti vedrete per la strada avanzi delle Terme di M. Agrippa, accanto alle quali erano gl'Orti, e lo Stagno. Visitate la vicina Chiesa di S. Giovanni della Pigna, dove è l'Archiconfraternità della Pietà de' Carcerati, e passando poi innanzi al Palazzo del Duca Muti, andate all'altro più magnifico degl' Altieri, architettato da Gio. Antonio de Rossi. Vi vedrete gli Appartamenti ricchi di segnalate pitture, e statue; fra le quali sono in gran preggio due Veneri, una Testa di Pescennio Negro, e una Roma Trionfante di verde antico. Vi vedrete ancora fra molte preziose suppellettili uno Specchio d'oro, delle gemme, molti Arazzi tessuti con oro, e due Tavolini di Lapislazuli.

La Cappella del detto Palazzo fu dipinta dal Borgognone, e la Sala da Carlo Maratti. Evvi ancora una famosa

mosa Biblioteca, la quale fu di Clemente X. con un vago, ed erudito Studio di Medaglie, Camei, ed altre cose rarissime.

Uscite poi su la Piazza dov'è la Chiesa del Gesù, principiata dal Card. Alessandro con disegno del Vignola, e terminata dal Card. Odoardo, ambedue Farnesi. Osservate la nobilissima Facciata di travertini, e nella Chiesa l'Altar maggiore con quattro bellissime colonne di Giallo antico, e col Quadro della Circoncisione di N.S. dipinta dal Muziano. Ammirate la sontuosissima Cappella di S.Ignazio, fatta con disegno del P. Pozzi, sopra modo ricca di Colonne di Lapislazuli, e di Metalli, e di Pietre di gran valore, con la statua del Santo, e Angeli di puro argento. Sotto l'Altare venerate il Corpo del medesimo Santo, collocato in una bellissima Urna d'argento, e pietre preziose. Ammirate ancora nelle altre Cappelle pitture insigni del Muziano, del Zuccheri, del Pomarancio, del Bassano, del Romanelli, e d'altri eccellenti Artefici. Ammirate la Volta della Chiesa, la Cupola, e la Tribuna, ornate di stucchi dorati, e pitture di Gio. Battista Gaulli, detto il Baciccio.

Incaminandovi poi verso il Campidoglio, e passando il Palazzo degli Astalli, e l'altro de' Muti, al lato di questo vedrete la Chiesa di S. Venanzio de' Camerinesi. Inoltrandovi a destra, su la Piazza (nella quale è una vaga Fontana fattavi da Alessandro VII.) vedrete i Palazzi de' Ruspoli, Massimi, e Santacroce, e nella strada a mano manca sotto Araceli la Chiesa della B.Rita di Cascia.

Riportandovi su la Piazza, godete il prospetto del Campidoglio, uno de' sette Colli di Roma, il più rinomato per gli antichi Trionfi. Il suo primo nome fu Saturnino, da Saturno, che dicesi ivi abitasse, e poi Tarpejo da Tarpeja, Vergine uccisa da' Sabini, ed ivi sepolta; finche cavando ivi Tarquinio Prisco i fondamenti del Tempio di Gio-

Giove, dal Cranio di un Capo umano in essi ritrovato prese il nome di Monte Capitolino, e di Campidoglio.

CAPITOLIVM

Vi salirete per nobile cordonata, fatta con disegno del Buonaroti su le ruine delle Fabriche di esso Monte, benchè l'antica strada per salirvi riguardasse l'odierno Campo Vaccino. Osservate nel principio della salita due Sfingi lavorati in basalte assai belli; e una Statua di Roma in porfido senza capo, il cui panneggiamento è mirabile; indi nella sommità della salita medesima, le due statue di Castore, e Pollucce coi loro Cavalli, e a fianchi di esse statue i Trofei creduti di Mario, ma eretti a Domiziano, e quà trasportati dal Castello dell'Acqua Marzia appresso S. Eusebio. Delle due Colonne, che appresso vedrete, quella a destra è Colonna Milliaria, nella cui Palla di metallo furono poste le ceneri di Trajano. Entrerete nella Piazza ornata di Palazzi, fatti con disegno del medesimo Buonaroti, e nel mezzo di essa vedrete la famosa statua Equestre di metallo dorato, eretta a M. Aurelio Antonino.

Nel-

Nella Piazza medesima, prima di giungere alla statua sudetta, era fra due Querceti l'antico Asilo aperto da Romolo per sicuro rifugio de' Servi, col fine di accrescere abitatori alla nuova Città. Vedrete in prospetto il Palazzo Senatorio, fondato da Bonifazio IX. in forma di Rocca su l'antico Tabulario, luogo dove si conservavano le Tavole degli atti publici. Salirete per la nobile Scala: sotto la quale è una bellissima Fontana, a cui fanno ornamento due Statue antiche de i Fiumi Tigri, e Nilo; ed una Roma di porfido: Entrate nella Sala, che serve al Senatore, e ad altri Magistrati di Tribunale, e vedrete in essa le Statue de' Pontefici Paolo III. e Gregorio XIII. e del Rè Carlo, Fratello di S.Luigi, e di là dalla Sala le Carceri Capitoline.

Entrate a destra nel Palazzo de' Conservatori, pieno di Statue di marmo, e di metallo, antiche, e moderne; fra le quali osservarete una Roma sedente, e quattro Statue Egizie di singolar lavoro, collocate da Clemente XI. nel Cortile di questo Palazzo. Quivi parimente vedrete alcuni frammenti di un Colosso di Pietra, eretto da Nerone innanzi alla sua Casa Aurea: una Testa, una mano, e un piede d'altro Colosso di metallo, che era dell'Imperadore Comodo; un Cavallo assalito da un Leone in atto assai maraviglioso, ed altri nobili avanzi dell'antichità. Osservate ancora le Scale ornate di Bassirilievi, ed Iscrizioni: e le Stanze nobilmente dipinte dal Cav. d'Arpino, ed altri famosi Professori, e le Tavole Consòlari. così la nuova, e vaga Gallerìa ornata d'una singolar raccolta di Quadri di eccellenti Pittori, d'ordine di Benedetto XIV.

Entrate poi nell'altro Palazzo opposto, dove è collocata una grande Statua, che chiamasi Marforio, ritrovata in un lato della Chiesa di S. Martina. Nelle Stanze superiori di questo Palazzo fra molte statue, vedrete quella d'Innocenzo X. fatta di metallo dall'Algardi. E l'al-

tra di Clemente XII. in atto di benedire è opera di Pietro Bracci Scultore. Il detto Pontefice vi aggiunse molte statue, e monumenti antichi ricevuti per mezzo dell'Eminentissimo Signor Card. Alessandro Albani. Ed ora molto abbellito con Statue, Quadri, e varie cose donate al medesimo da Benedetto XIV.

Salirete quindi alla Chiesa di *Aracæli*, di nuovo fabbricata, ed ornata in questa cima del Colle Capitolino sù l'antico Tempio di Giove Massimo, edifizio arrichito di tutti gli ornamenti possibili dalla Romana potenza. Silla lo adornó con preziose Colonne, che già sostenevano in Grecia il Tempio di Giove Olimpico; ma difformato poi da un incendio sotto l'Imperatore Vitellio, lo restituì più magnifico Domiziano con far venire dalla Grecia altre bellissime Colonne, e con ornare più nobilmente, altre la Cappella di Giove, anche quelle di Giunone, e di Minerva. Oggi questo sito con sorte migliore è occupata dalla suddetta Chiesa, dedicata alla SS. Vergine, la cui Immagine nell'Altar Maggiore fu dipinta da S. Luca, e il Quadro, che è dietro al Ciborio verso il Coro fu dipinto da Raffaele d'Urbino. Al lato dello stesso Altare vi è la Cappella, in cui dicesi, che Augusto erigesse un'Ara con l'Iscrizione: *Ara Primogeniti Dei*: dal che questa Chiesa ebbe il nome di *Aracæli*. Fu poi tal Cappella nobilitata da Monsignor Centelli Vescovo Cavallicense; che vi aggiunse una bellissima Urna di Porfido, e vi fece una Cuppola sostenuta in giro da Colonne con capitelli di metallo. Dirimpetto a questa è l'antica, e divota Cappella della Famiglia Savelli, dedicata à S. Francesco. Osservate i nuovi ornamenti di Quadri, posti nella Nave di mezzo, e il vago soffitto fattovi dal Popolo Romano, dopo la vittoria Navale contro il Turco nel Pontificato di S. Pio V. Osservate ancora per tutta la Chiesa bellissimi Depositi; e fra le Cappelle ammirate quella de' Mattei, dipinta in gran

gram parte dal Muziano. Uſcirete dalla Porta grande per vedere la Scala compoſta di cento, e più gradini di marmo ,, tolti dall'antico Tempio di Quirino appreſſo S. Vitale l''anno 1158. Contiguo è il Convento de' Padri Minori Oſſervanti di San Franceſco, che hanno in cura la d. Chieſa.

Scendete dal Campidoglio, e vi condurrete al Campo Vaccino per una ſtrada non molto diverſa dall' antica, ſe non che queſta, per eſſerſi dalle rovine alzato il piano del Foro, e riuſcita dritta, dove l'antica ſaliva a branche oblique ſul Monte.

Nel detto Campo a mano deſtra oſſerverete tre Colonne nobilmente ſcannellate, con ſuperbiſſimi capitelli, e cornici, reſidui del Tempio di Giove Tonante, dedicato da Auguſto. Il piano ſul quale poſano le dette Colonne, coperte quaſi tutte dalle ruine, era la Piazza nella falda

 dèl

del Monte, donde si partivano strade, che rendevano agevole il salir su la cima anche a i carri de' Trionfi. Di là dal Tempio sudetto si vede un Portico colonnato del Tempio della Fortuna Primigenia, il quale incendiato (come indica l'Iscrizione) in tempo di Massenzio, fu poi rifatto nel tempo di Costantino.

Vedrete poi sotto l'Arco di Severo, coperto quasi a mezzo dalle ruine, dal che si può congetturare quanto più basso fosse il piano dell'Antico Foro. Al fianco di questo Arco vedrete la Chiesa di *S.* Giuseppe de' Falegnami, fondata sopra l'antico Carcere Mamertino. E' la d. Chiesa ornata di bel soffitto, e di buone pitture, fra le quali il Quadro con la Natività di Nostro Signore, dipinto da Carlo Maratti, e quello con l'Assunzione della B. Vergine, colorito da Gio: Battista Lenardi, sono degni di osservazione, e di ammirazione. Nel congiunto Oratorio è un bell'Altare con quattro Colonne di Diaspro, il cui Quadro con la B. Vergine, S. Giuseppe, e S. Gioacchino, è opera del Cav. Pietro Leone Ghezzi.

Vedrete sotto questa Chiesa, dove fu il detto Carcere Mamertino; la Prigione de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, ed il miracoloso Fonte che scaturì alle preghiere de' medesimi per battezzare i Ss. Processo, e Martiniano. Al lato di questo Carcere situarono alcuni le Scale Gemonie. dalle quali si gettavano i Cadaveri de' Rei per esporli alla vista del Popolo, che si tratteneva nel Foro Romano.

Appresso vi è la Chiesa di S. Martina con bella Facciata, architettata da Pietro da Cortona, quivi fu il Segretario del Senato, luogo dove si conservavano Scritture appartenenti al medesimo, e dove si giudicavano da esso le Cause. Fu detta questa Chiesa, siccome l'altra di S. Adriano, *in Tribus Foris*, per la vicinanza del Romano, e de' Fori di Cesare, e di Augusto. Nell'Altar Maggiore, il Quadro con S. Luca fu mirabilmente colorito da

Raf-

Raffaele d'Urbino, e la Statua di S. Martina, giacente nello ſteſſo Altare, fu ſcolpita da Nicolo Menghino. I Quadri nelle due Cappelle laterali, ambedue dedicate à S. Lazzaro Monaco, e Pittore, ſono quello a deſtra di Lazzaro Baldi, e quello a ſiniſtra di Ciro Ferri. Nella Chieſa ſotterranea in una ben ornata Cappella ſi conſerva il Corpo della Santa Titolare dentro un ricchiſſimo Altare di metallo, fatto con maeſtoſa invenzione di Pietro da Cortona. Anneſſo alla Chieſa è il luogo, dove da Pittori ſi teneano le loro virtuoſe Accademie.

Segue l'antichiſſima Chieſa di S. Adriano, riſtorata con architettura di Martin Lunghi, e ornata da Pittori eccel- cellenti. Il Quadro dell'Altar Maggiore fu dipinto da Ceſare Torelli da Sarzana, e quello con S. Carlo nell'Altar dalla parte del Vangelo, è delle migliori opere di Orazio Borgiani. Nell'Altare ſuſſeguente il Quadro è di Carlo Veneziano; le altre pitture ſono di un allievo di Carlo Maratti. Nell'Altare vicino alla Sagreſtia vi è un Quadro ſtimatiſſimo, ſecondo alcuni, del Guercino da Cento; ſecondo altri, di Carlo Veneziano; e ſecondo altri, del Savonanzi Bologneſe.

Proſſima vi fu la Baſilica di Paolo Emilio, annoverata fra i più ſtupendi Edifizj della Città. Più oltre ſi vede un Portico colonnato con la Chieſa di S. Lorenzo in Miranda degli Speziali, e fu eretto a Fauſtino, ed Antonino Pio ſuo Marito. In detta Chieſa il Martìrio di S. Lorenzo nell'Altar Maggiore è pittura di Pietro da Cortona, e la Cappella della B. Vergine con due Apoſtoli, è opera del Domenichino. Avanti al ſud. Portico fu il Tempio di Pallade, demolito, come alcuni ſcrivono da Paolo III.

Vicino à queſto Arco era il Puteale di Libone: e gli Antiquarj vogliono, che ſi chiamaſſe Puteale da un Pozzo vicino al Tribunale del Pretore, fabbricato dallo ſteſſo Libone. Quì terminava nel Foro la via Sacra: così det-

detta secondo Festo, dalla confederazione fatta in questo luogo tra Romolo, e Tazio.

E' in questo Campo un'altra Chiesa dedicata a' Santi Cosmo, e Damiano, la quale era già sotto terra, ma Urbano VIII. la ridusse al piano presente con massiccio pavimento, ornandola di belle pitture, di nobil soffitto, ed altri ornamenti. Fd eretto questo Tempio à Romolo, e Remo; e il Pontefice Felice IV. lo dedicò a' sudd. Santi. Sono in esso opere di Gio; Battista Speranza, di Carlo Veneziano, di Gio: Baglioni, di Francesco Allegrini, e di altri buoni Dipintori. Iu un'antica Facciata nel sud. Tempio era il disegno della Pianta della Città. con parte degli Edifizj più antichi di quei tempi: la qual Pianta ora si conserva nel Palazzo del Duca di Parma.

Veggonsi appresso le Reliquie del Tempio della Pace, fabbricato da Vespasiano, una delle più magnifiche fabbriche di Roma. In esso quell'Imperadore ripose le spoglie più stimabili di Gerusalemme, distrutta da Tito. Accanto vi è la Chiesa di S. Maria Nuova, che prese tal nome ne' tempi di Leone IV., il quale lo rinovò da fondamenti: e ne' tempi di Paolo V. fu ornata della sua bella facciata da' Monaci Olivetani, che l'hanno in cura. Nel sito di questa Chiesa fu il Vestibolo della Casa Aurea di Nerone. Venerate in essa l'Immagine della B. Vergine, dipinta da S. Luca, e trasportata dalla Grecia in tempo di Onorio III. essendosi incendiato il sud. Tempio, solamente questa Sacra Immagine restó illesa. Conservasi quivi entro nobilissimo Sepolcro di metalli, e pietre di gran valore, fatto con disegno del Bernini, il Corpo di S. Francesca Romana. Al lato dell'Altar Maggiore vedrete il Deposito di Gregorio XI., che da Avignone riportò la Sede Pontificia in Roma. Appresso si conserva una Pietra, sù la quale è tradizione, che s'inginocchiasse S. Pietro, e v'imprimesse le Sante Vestigia, quando il teme-

temerario Simon Mago, portato in aria da' Demonj per preghiera del S. Apostolo, e di S. Paolo precipito alla presenza di Nerone, e di numerosissimo Popolo, che era concorso à tale spettacolo. Negli Orti di questo Monastero si vedono gli avanzi di due Edifizj, che alcuni credono essere stati due Tempj eretti al Sole, e alla Luna; altri alla Salute, e ad Esculapio, ed altri ad Iside, e Serapide: ma più probabilmente furono i Tempj di Venere, e di Roma fabbricati dall'Imperador Adriano. Questi erano quasi al lato della strada detta *Summa Sacra via*, dove appresso l'Edicola de' Lari abitó ne' primi tempi Anco Marzio IV. Rè de' Romani; imperocchè la Via Sacra stendendosi per dritto filo innanzi al Tempio della Pace, intersecando la Chiesa sudetta di S. Maria Nuova, e gli Orti di essa; sboccava nella Piazza, dove ora vedesi l'Anfiteatro, facendo nobile prospetto il Colosso di Marmo, non di metallo (come osserva il Donati) eretto ivi da Nerone con la sua effigie. Nella Via Sacra vi fu ancora la Statua Equestre di metallo, alzata à Clelia Vergine Romana, che fuggì a nuoto nel Tevere da Porsenna Re de' Toscani, come narra Livio al Lib. 2.

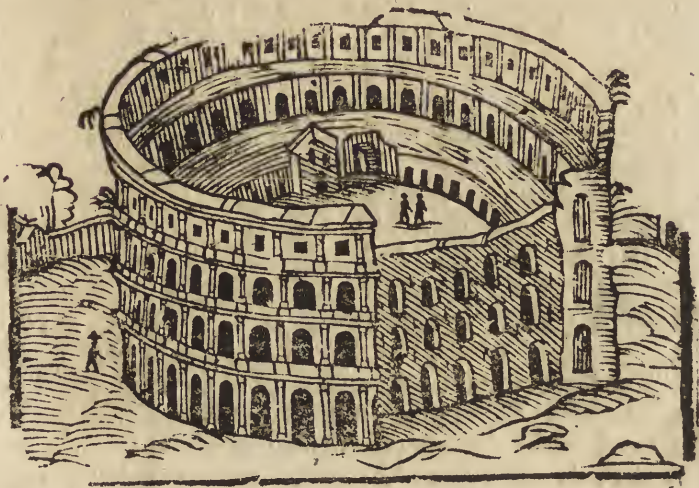
Osservate poi l'Arco di Tito, dagli Scrittori Ecclesiastici chiamato *Septem Lucernarum*, dal Candelabro, che ivi si vede intagliato, insieme con la Mensa, chiamata dagli Scrittori *Panem propositionis*. Appresso da quella parte del Colle Palatino, che stava sù la Via Sacra, fu il Tempio di Roma; il cui Teatro era coperto con Tavole di Bronzo, trasportate al Tempio Vaticano da Onorio I. Pontefice. Passando innanzi sotto detto Arco, vedrete l'altro eretto all'Imperador Costantino, in cui sono bellissimi rilievi, e alcune statue, le quali teste furono portate da Lorenzo Medici à Firenze, e d'ordine di Clemente XII. gli furono fatte rifare à somiglianza delle medesime.

Nota

Nota il Marliano, che la parte ſuperiore di queſt'Arco ſia ſtata fatta con le Reliquie dell'Arco Trajano .

Innanzi all'Arco ſudetto ſi vede un frammento della Meta Sudante , che era un Fonte fatta ad imitazione delle Mete di Circe per ornamento , e comodo della Piazza dell' Anfiteatro : e per la copia dell'acque , che dalla cima ſcendevano per eſſa bagnandola , ebbe il nome di Sudante .

Avete in viſta il nobiliſſimo Anfiteatto Flavio , chiamato il Coloſsèo , più celebre per i Trionfi de' Ss. Martiri , che per l'eccellenza della Fabbrica . Fu eretto da Veſpaſiano , e dedicato a Tito ; ed è corrottamente nominato il Coliſsèo dal Coloſſo , che gli era avanti . L'edificò quell'Imperatore nel luogo , dove era lo Stagno della Caſa Aurea di Nerone , innanzi al quale era l'Atrio con Por-

Portico triplicato, detto Milliario, ſoſtenuto da gran numero di Colonne, e ſopra di eſſo trapaſſavaſi in piano al Monte Palatino all'oppoſto Monte Eſquilino.

Entrate in queſto ſuperbo Anfiteatro, e lo vedrete nelle commiſſure forato; ed oſſervando dentro il forame, ve ne troverete un'altro minore, quaſi rotondo, che ſerviva al perno di metallo, il quale congiungeva il travertino ſuperiore con l'inferiore, come ſi vede nell'Arco di Coſtantino, ed altrove. Principiò l'ira de' Barbari a gueſtare una Mole così ammirabile, anche per l'avvidità di levarne i metalli, che la componevano. Il primo poi, che ne concedeſſe i ſaſſi per uſo di fabbriche, fu Teodorico Re de' Goti, e ne' tempi ſuſſeguenti Paolo II., il quale atterrando quella parte, che guarda verſo la Chieſa de' Ss. Giovanni, e Paolo, impiegò i travertini nella fabrica del Palazzo di S. Marco. Di poi il Card. Raffaele

Riario co i materiali dell'Anfiteatro medeſimo, fabbricò il Palazzo della Cancellarìa à S. Lorenzo in Damaſo: ed il Card. Farneſe (che fu dopo Paolo III.) ne coſtruſſe il ſuo Palazzo in Campo di Fiore. In queſto Anfiteatro a' tempi di Andrea Fulvio, che viſſe nel 1540., ſi rappreſentava la Paſſione di Noſtro Sig. Gesù Criſto. L'anno 1750. il Pontefice Benedetto XIV. vi fece eriggere al di dentro alcune Cappellette con i Miſteri della Paſſione del Signore eſpreſſi in pitture, e vi ſi frequenta nelle Feſte, e ne Venerdì l'eſercizio della Via Crucis.

Avanzandovi verſo S. Giovanni in Laterano, vi condurrete all'antichiſſima Chieſa di S. Clemente, tenuta da' PP. Domenicani, la quale fu fu Caſa paterna del Santo; ed è fama, che vi abbia anche alloggiato S. Barnaba. Ivi è degno d'eſſer veduto nn Serraglio di Marmo, chiamato anticamente Presbiterio, che ſerviva per le Cappelle Poutificie. Si conſervano in d. Chieſa i Corpi di S. Clemente Papa, di S. Ignazio Veſcovo, e Martire, del B Cirillo Apoſtolo de' Moravi, Schiavoni, e Boemi; e del B. Servolo Paralitico. Clemente XI., ſenza rimovere coſa alcuna ſpettante alla Sacra Antichità, riſtorò, e abbellì la d. Chieſa con farvi il Soffitto dorato, varj ornamenti di ſtucchi, e pitture, e con aprirvi nuove fineſtre. Vi fu poi fatta anche la Facciata, perfezionato il Portico, che da una parte mancava, e rimeſſa in piano la Piazza anteriore. Nella Navata maggiore le pitture, che rappreſentano S. Flavia, e S. Domitilla, ſono di Sebaſtiano Conca. Nel Soffitto il S. Clemente, che aſcende alla Gloria è di Giuſeppe Chiari.

Salite a deſtra ſul Monte Celio, vedrete l'antica, e divota Chieſa de' Quattro Coronati, diſtrutta da Enrico II. Imperadore, e riſtorata da Paſcale II. Pontefice; indi ornata di belliſſima Tribuna dal Card. Millino, e ampliata con nuova fabbrica da Pio IV., il quale vi fece la ſtrada drit-

dritta dalla porta della Chiesa à San Giovanni Laterano. Chiamasi la Chiesa di Ss. Quattro, perchè vi furono trasferiti da S. Leone IV. i Corpi de' quattro Ss. Fratelli Martiri, Severo, Severiano, Càrpoforo, e Vittorino, con altri cinque Corpi di Martiri, i quali tutti si venerano sotto l'Altar Maggiore. Vi sono pitture di Raffaellino da Reggio, di Gio. da S. Giovanni, e del Cav. Baglioni. Concordano molti Antiquarj, che in quella punta del Monte fossero le abitazioni de' Soldati Forestieri. Ora vi è il Monastero delle Monache, e Zitelle Orfane.

Più oltre, passato la Vigna del Collegio Salviati, vedrete a sinistra la devotissima Chiesa di S. Maria Imperatrice, chiamata ne' Rituali antichi S. Gregorio *in Martio*, dal prossimo Arco del Condotto dell'Acqua creduta Marzia, e dal Campo Marzio, o Marziale, che era sul Celio, dedicato à Marte, dove si facevano i Giuochi Equestri, quando dal Tevere veniva inondato il Campo Marzio inferiore.

Di quà portandovi alla Piazza di S. Giovanni Laterano, e voltando à man sinistra, troverete l'antica Chiesa de' Ss. Pietro, e Marcellino, detta *de Suburra*, perchè questa contrada era la più frequentata dell'antica Roma. Fu consecrata da Alessandro IV. dell'anno 1256., e nel Pontificato di Sisto V. fu ristorata dal Card. Pierbenedetti. Gol progresso del tempo ingombrata dagl'albori, e dalla terra, Clemente XI. la ridusse in Isola. Benedetto XIV. riedificolla da fondamenti, con disegno del Marchese Teodoli, ora in proprietà delle Monahe Ginnasij che vi risiedono.

Proseguendo a mano dritta trà vaghi Giardini, troverete la Chiesa di S. Matteo in Merulana coll'annesso Convento de' PP. Agostiniani. I residui d'antica fabbrica, che incontro ad essa si vedono, sono delle Terme di Filippo. Appresso vedrete la famosa Villa del già Cardinale Nerli, situata nel luogo, dove credesi fosse la Villa di Gallieno. Di quà potrete andar alla Chiesa di S. Martino

de' Monti, edificata da Simmaco Papa sù le Terme di Trajano, che ampliò le prossime di Tito. La vedrete ristorata, e abbellita con magnificenza di Colonne, pitture, e statue: e frà gli Altari, che l'adornano, osservarete quello di S. Angelo Carmelitano dipinto da Pietro Testa. e l'altro di S. Alberto, colorito dal celebre Muziano; oltre i Paesi di gran pregio, dipinti intorno alla Chiesa dal famoso Gasparo Pussini, Vedrete ancora le Grotte sotterranee, e l'annesso Convento de' Carmelitani, che governano la d. Chiesa. Poco distante è una Vigna de' Canonici Regolari di S. Pietro in Vincoli, nella quale potrete vedere le Sette Sale.

Queste, benchè sette comunemente si dicano, sono nove conserve di Acqua, e servirono probabilmente alle vicine Terme di Tito, o al Giardino, che ivi era di Nerone, o furono il celebre Ninfeo dell'Imperadore M. Aurelio. Ma poiche sono fatte con tale artifizio, che entrandosi da una stanza all'altra per molte porte, le quali per ogni banda tra loro corrispondono, e mentre si stà in una di esse, si vedono tutte le altre sei; molti dubitano dell'opinione sudetta, parendo, che simile manifattura per una Conserva d'Acqua fosse superflua.

Su questo Colle medesimo troverete il Monastro della Purificazione; indi il nobilissimo Tempio di S. Pietro in Vincoli vicino alle Terme di Tito, o al di lui Palazzo. Fu questo Tempio eretto da Eudosia Augusta, moglie dell' Imperadore Valentiniano; poi rinovato da Adriano I., e ristorato da Giulio II., che lo concesse a' Canonici Regolari di S. Salvatore. Venerate in esso i sacri Vincoli dell' Apostolo; indi osservate negli Altari il Quadro di S. Agostino, e l'altro di S. Margherita dipinti dal Guercino da Cento. Osservate ancora i bei Depositi del Card. Margotti, e del Card. Agucchio, opere insigni del Domenichino. Ma sopratutto ammirate la gran machina del Sepol-

cro

cro di Giulio II. fatto dall'eccellente Pittore, e Scultore Michel'Angelo Buonaroti.

Vedrete appresso la bella Chiesa di S. Francesco di Paola, fabbricata da' Frati Minimi; e il loro Convento accresciuto, ed ornato modernamente; e più al basso un Monastero di Monache del sud. Ordine.

Scendendo entrerete nel Vico Scelerato, così detto dalla sceleragine ivi commessa da Tullia, con passare sopra il Cadavere di suo Padre. Quì dove oggi è la Chiesa di S. Pantaleo, anticamente fu il Tempio di Tullere. Andate poi ad una Chiesuola di S. Andrea, chimata volgarmente in Portogallo, la quale credesi fabbricata nell'antico sito, detto *ad Busta Gallica*, dalle Ossa de' Francesi, quivi accumulate dopo la strage; che di loro fece Cammillo. Quivi ancora vedrete il bellissimo Giardino già del Cardinal Pio, ora Conservatorio di povere Zitelle Mendicanti.

Non molto di quì lontano, verso la moderna Suburra il famoso Portico di Livia, fatto da Augusto. In questo luogo fermano gli Antiquarj il Tihillo Sororio, che era un legno traversato sopra la strada, per purgare il parricidio commesso da quell'Orazio, il quale dopo aver vinti i Curiazj, uccise quì la Sorella. In questo luogo medesimo, dove era un Giardinetto della Chiesa di San Biaglo, unita in oggi alla vicina Chiesa di San Pantaleo, del 1565. furono ritrovate molte Statue, ed altre cose preziose, registrate da Lucio Fauno nel lib.4. delle sue Antichità, le quali furono portate nel Palazzo Farnese.

Avanzandovi vedrete la Torre de Conti, fabbricata da Innocenzo III. più di mezza smantellata, perchè minacciava ruina. Poi v'indrizzarete ad un'antico muro, fatto a punte di Diamanti, residuo della Basilica del Foro

di

di Nerva, detto Tranſitorio. Da tre gran Colonne ſcannellate, che ivi troverete à man deſtra, come pure

dal nobiliſſimo cornicione, argomenterete la magnificenza di tal Fabrica. Sorge ſopra dette Colonne il Campanile della proſſima Chieſa, già di S. Baſilio, ora dell'Annunziata, Monaſtero di Monache iſtituito da S. Pio V. Vicina è la Chieſa di S. Maria degli Angeli della Compagnia de' Teſsitori, detta anticamente *in Marcello Martyrum*; e incontro a queſta un'avanzo del belliſsimo Tempio di Pallade, d'onde queſto luogo preſe il nome di Foro Palladio; il quale poi corrotto dal volgo ne' ſecoli ſuſſeguenti, fu chiamata da Palude, e finalmente i Pantani; anche perche vi erano molti Orti, che furono levati da Grego-

rio

rio XIII., e in luogo di essi furono fatte diverse strade, che si riempirono di Edifizj in meno di due anni circa il 1585.

Passarete al Monastero delle Monache di S. Urbano, e alla Chiesa di S.Maria in Campo Carleo. Indi al Monastero di S. Eufemia delle Zitelle disperse, e a quelle delle Monache dello Spirito Santo; indi alla Chiesa Parochiale di S. Lorenzo detto anticamente *in Clivo Argentarii*, dove stanno gli Argentieri, e dove prossima fu la Basilica Argentaria, e il Vico Sigillario maggiore, e quindi uscirete nella Piazza detta Colonna Trajana.

COLVMNA. TRAIANI.

In questa Piazza fu l'antico Foro di Trajano, architettata mirabilmente dal celebre Appollodoro. La stupenda Colonna, che in mezzo di esso ancor dura, e mostra scolpita con singolare artifizio le Imprese di Trajano nella Guerra Dacica, è alta piedi 228., e si sale per di dentro

alla

alla sommità con 185. scalini. La eresse il Senato in onore del sudetto Cesare, e sù la cima vi collocò una preziosa Urna raccolta le di lui Ceneri.

Vedrete quivi un'ornatissima Chiesa, detta la Madonna di Loreto de' Fornari, con doppia Cuppola, architettata da Antonio da Sangallo; eccettuato il Lanternino, che fu disegnato con bella invenzione da Giacomo del Duca. A i lati dell'Altar maggiore, architettato da Onorio Longhi; sono due Angioli ottimamente scolpiti da Stefano Maderno, e le altre quattro Statue sono anche di eccellenti Scultori. I Quadri laterali furono dipinti dal Cav. Cesari. Nelle Cappelle, l'Istoria de' Rè Magi è opera di Federico Zuccheri, o secondo altri di Nicolò Pomarancio: Nella Cupola, la Ss. Nunziata, e la Presentazione al Tempio, sono di Filippo Michei. Appresso è la nuova Chiesa di S. Bernardo dove è l'Archiconfraternita del Ss. Nome di Maria fabricata con architettura di Monsù d'Alisè Francese e nell'Altare maggiore novamente ornato con architettura di Mauro Fontana in cui si venera la divota Imagine della B. V. fu fondata questa Confraternità nel Pontificato d'Innocenzo XI. in occasione della nuova Sollennità istituita dal medesimo nella Domenica fra l'Ottava della Natività della B.V. M. per la memorabile Liberazione di Vienna seguita l'anno 1683.

Quindi nella strada, che dal Palazzo de' Colonnesi guida al Corso, vedrete l'Ospizio de' PP. Camaldolesi, e la loro Chiesa dedicata a S. Romealdo. Il Quadro dell'Altar Maggiore, dove sono rappresentati i Santi Fondatori di questa Religione; è opera stimatissima d'Andrea Sacchi. Negli Altari, il Quadro con la B. Vergine, che va in Egitto, è di Alessandro Turchi Veronese l'altro incontro è di Francesco Parone Milanese.

Entrando nel Corso, avrete innanzi il Palazzo della Famiglia d'Astè, architettato da Gio. Antonio de' Rossi,

e vo

e voltando poi a finiſtra ſu la Piazza vi troverete l'altro Palazzo della Caſa Bolognetti. Indi veduta la belliſſima Contrada della vicina Fontana, entrate nella contigua Chieſuola, dove ſi venera in ornatiſſima Cappelletta una miracoloſa Immagine della Madre di Dio, dipinta dal Gagliardi.

Potrete terminare il voſtro viaggio alla Chieſa Collegiata di S. Marco, detta anticamente *ad Palatinas, e in Palatinis*, edificata da S. Marco Papa, Succeſſore di S. Silveſtro. Fu poi riſtorata da Adriano I., e da Gregorio IV., e ultimamente è ſtata arricchita di nobil pitture, e di un vago pavimento belliſſime Colonne, e Altar maggiore, con Balauſtre di marmi finiſſimi, con ſtucchi, ed altri ornamenti dal Cardinal Quirini, l'altro de' Rè Magi, e colorito da Carlo Maratti, e quello di S. Michele Arcangelo da Franceſco Mola. Negli altri Altari vedrete opere di Pietro Perugini, di Cirro Ferri, del Cav. Gagliardi, ed altri famoſi Profeſſori. Sotto la Tribuna dell'Altar maggiore ſi conſervano i Corpi di S. Marco Pontefice, e de Ss. Martiri Abdon, e Sennen Perſiani, e alcune Reliquie di S. Marco Evangeliſta. Il Palazzo contiguo alla detta Chieſa, fu fabricato da Paolo II. per abitazione de' Pontefici, e l'architettura ſtimaſi di Bramante, vi riſiedono in oggi gli Ambaſciadori della Republica di Venezia.

Alcuni avanzi d'antico Portico, i quali ne' tempi andati ſi vedevano appreſſo la ſudetta Chieſa, furono veriſimilmente del Portico fatto da Pola ſorella di Marco Agrippa.

Fine della Seſta Giornata.

GIORNATA SETTIMA

Dalla Piazza di S. Agostino per i Monti Viminale, e Quirinale.

LA Chiesa di S. Agostino fu edificata con disegno di Giacomo da Pietra Santa, e di Sebastiano Fiorentino nel luogo, dove fu l'antico Busto, Fabrica in cui si ardevano da Gentili i Cadaveri degl'Imperatori. Entrando in detta Chiesa, venerate nell'Altar maggiore, architettata dal Bernini, una miracolosa Immagine della B. Vergine, trasportata di Grecia, e creduta pittura di S. Luca. Nella Cappella a destra della crociata osserverete l'Altare di S. Agostino, dipinto dal Guercino da Cento; e dirimpetto l'Altare dedicato a S. Tomaso di Villanova, con la Statua del Santo abbozzata dal Maltese, e terminata da Ercole Ferrata. L'altra Cappella al lato, dedicata a'Ss Agostino, e Guglielmo, fu colorita dal Lanfranchi. Nella prossima è il Corpo di S. Monica, madre di S. Agostino, e dirimpetto il superbo Sepolcro del Card. Imperiali scolpito da Domenico Guidi. Non meno risguardevoli sono le altre Cappelle d'ambedue le Navate, fra le quali il Quadro di S. Giovanni in S. Fecondo è opera di Giacinto Brandi, che dipinse ancora l'altro della B. Rita. La Cappella di S. Elena, fu colorita da Daniele da Volterra, e in un pilastro della Navata di mezzo evvi un Profeta di Raffaele d'Urbino sopra la Porta della Sagrestia Paolo Posi Senese vi disegnò il vago deposito del Card. Renato Imperiali effigiato in Mosaico da' Cav. Cristofai. Accanto alla Porta laterale vedrete il bel Deposito del Card: Noris, e accanto alla Porta maggiore una Statua della B. Vergine col Bambino, scolpita

pita da Giacomo Sansovino; e in poca distanza un'altra Statua di S. Anna; scolpita da Andrea Sansovino, Congiunto alla Chiesa è il Convento con una copiosa Libraria, raccolta a publico benefizio da Angelo Rocca Sagrista Pontificio, ultimamente rifabricato con architettura di Luigi Vanvitelli.

Vicina è la Chiesa di S. Appollinare col Collegio Germanico, e Ungarico, ultimamente con architettura del Cav. Fuga rifabricati. Venerate nel Portico di questa Chiesa una miracolosa Immagine della Ss. Vergine, che dispensa continue grazie, è degno da osservarsi il nobil Altare maggiore tutto ornato di vaghi, e preziosi marmi finissimi con Stucchi dorati fatti eriggere da Benedetto XIV. con il Quadro rappresentante S. Apollinare, colorito da Ercole Graziani Bolognese. Mirasi nell'altre Capelle la Statua di S. Ignazio scolpita in marmo dal Melchiorri, e l'altra di S. Francesco Saverio da Monsù le Gros; il Quadro di S. Giuseppe fù dipinto dal Zoboli; il S. Luigi dal Mazzanti; il S. Giò. Nepomuceno da Placido Costanzi. Il S. Giovanni nel Battistero è di Gaetano Lupis; la pittura sopra la volta maggiore è del Pozzi, in questa Chiesa si conserva un Braccio del Santo Titolare; e Ss. MM. Eustazio, e Compagni, ed altre Reliquie. Dirimpetto è il Palazzo de' Duca Altemps, in cui vedesi una Cappella nobilmente ornata di pitture, marmi, e suppellettili sacre dove fra molte Sacre Reliquie si conserva il Corpo di S. Aniceto Papa, e Martire. Sono in detto Palazzo diverse Statue antiche, e stimate.

Ripassando innanzi alla Chiesa di S. Agostino; vedrete ivi il Palazzo dei Bongiovanni, indi per la strada dritta anderete alla Parrocchiale di S. Salvatore delle Copelle; così detta da i Barilari, e Copellari, che ivi abitavanò l'anno 1195. Tornando poi sul cantone, dove è il Palazzo degli Accoramboni, potrete inviarvi alla Piazza, che del

1509. chiamavasi de' Saponari, ed in essa vedrete il Palazzo de' Patrizj. Rivolgetevi poi alla magnifica Facciata di S. Luigi de' Francesi, architettata da Giacomo della Porta. In questa Chiesa offiziata da' Sacerdoti della Nazione, potrete vedere Depositi, e pitture insigni. Il Quadro dell'Altar maggiore è del Bassano. Le pitture nella Cappella di S. Cecilia sono del Domenichino. Nell'altra di S. Matteo operarono il Cav. d'Arpino, ed il Caravagio. In quella di S. Luigi il Quadro con l'effigie del Santo fu colorito da Plautilla Bricci Romana, che fece ancora il vago disegno della stessa Cappella.

Passate poi al Palazzo de' Principi Giustiniani, pieno di bellissime pitture, e statue, che passano il numero di 1500. Sono nella prima Anticamera i famosi Quadri rappresentanti il Signore condotto alla presenza di Pilato, fatti da Tiziano, che dipinse ancora il medesimo Signore nell' Orto. La Cena co i dodici Apostoli dipinta dall'Albano, una Madonna colorita da Raffaele. Sono nelle Stanze seguenti il Cristo Crocifisso del Caravaggio, la Trasfigurazione del Signore dipinta dal Guercino, la Maddalena, e i Miracoli, che operò il Redentore nel Cieco nato, e nel Figliuolo della Vedova dipinti dal Parmigiano, le Nozze di Cana espresse da Paolo Veronese, il Seneca dal Lanfranchi; gl'Innocenti del Pussino. Nella Galleria vedrete due ordini di altissime Statue, fra le quali sono ammirabili una Testa d'Omero, un Caprone, una Pallade, e un Ercole antico di Bronzo. Vi vedrete ancora altre antichità, e pietre orientali di gran valore, ritrovate fra le ruine delle prossime Terme Neroniane.

Per la strada laterale, passando la divota Chiesa di S. Salvatore detta in *Thermis*, perche fu fabricata nelle Terme di Nerone, accresciuta da Alessandro Severo, anderete alla Piazza, che già fu detta de' Lombardi, e ora dicesi di Madama in esso risiede il Tribunale del Governatore di Roma.

Pas-

Paſſando innanzi troverete il Palazzo dei Carpegna, ornato di una vaga Fontana, e più oltre la Chieſa, Collegiata, e Parocchiale di S.Euſtachio, eretta come molti dicono, da Coſtantino nelle ſteſſe Terme di Nerone, ed Aleſſandro è rifabricata di nuovo con architettura di Ceſare Crovara, e di Antonio Canevari, il Sig. Cardinale Corſini eſſendo Titolare vi fece fare l'Altar maggiore ornato di marmi, e mettalli dorati, e vi collocó i Corpi di S.Euſtachio, di S. Teopiſte ſua Conſorte, e de' S.Agapito, e Teopiſto loro Figliuoli.

Di quà inviatevi alla Chieſa di S.Maria ſopra Minerva, incontro alla quale vedrete il Collegio de'Nobili Ecclesiaſtici, ampliato con nuovi edifizj dal Sig. Card. Giuſeppe Renato Imperiali loro Protettore. Fu fabricata la detta Chieſa appreſſo, o ſopra le ruine del Tempio di Minerva, eretto da Pompeo Magno. Proſſimo vi fu il Tempio d'Iſide, come dimoſtrano i molti avanzi di antichità Egizie, quivi ritrovate la belliſſima Guglia, che ſopra un'Elefante di marmo, fece drizzare in queſta Piazza Aleſſandro VII. in eſſa ſi ammirano Pitture del Baciccio, del Baldi, del Muziano, del Nebbia, del Boraccio, di Giotto Fiorentino, di Carlo Maratti, e il S. Domenico nel Dormitorio del Convento, è opera dell'Algerdi. Il Chioſtro fu dipinto a freſco da Giovanni Valleſio Bologneſe, da Franceſco Nappi Milaneſe, da Antonio Lelli Romano, ed altri. In detto Convento è una copioſa Libraria, che ſi apre giornalmente a publico comodo, e vi fu laſciata dal Card. Girolamo Caſanatta.

Dalla Porta laterale portandovi alla ſtrada del Piè di Marmo, troverete a deſtra la nobile Chieſa di S. Stefano del Cacco, de'PP. Silveſtrini, dove già fu il Tempio di Serapide inſieme con quello d'Iſide, arricchiti d'ornamenti dall'Imperator Aleſſandro Severo. Entrando nella Piazza detta del Collegio Romano vedrete a deſtra il Monaſte-

ro delle Monache di S.Marta, e la bellissima loro Chiesa, nuovamente ornata di stucchi dorati, e pitture di Gio.Battista Gaulli nella Volta, e di Guglielmo Borgognone nel Quadro dell'Altar Maggiore.

Vedrete poi il nobile, e grande Edifizio del Collegio Romano; eretto da Gregorio XIII. con architettura di Bartolomeo Ammannato, nel quale, oltre una celebre Libraria, si conserva il famoso Museo del P. Atanasio Kirchério. Dirimpetto è il magnifico Palazzo de' Principi Panfilj; fatto con architettura di Francesco Borromini, in cui sono molte Statue antiche, e Pitture di celebri Autori; cioè di Tiziano; del Domenichino; di Andrea Sacchi; di Carlo Maratti, ed altri; con due Librarie assai copiose; l'una di belle Lettere, e l'altra di materie legali.

Avanzandovi su la strada del Corso, vedrete la Chiesa Collegiata di S.Maria in Via Lata, albergo già de'Ss.Pietro, e Paolo, Luca; Marziale, Marco, ed altri, ornata da Alessandro VII. di nobile facciata; e portico con architettura di Pietro da Cortona. Nell'Altar maggiore, arricchito dalla Famiglia d'Aste di marmi, e metalli, si conserva una miracolosa Immagine della B. Vergine, dipinta da S.Luca, e nel vago soffitto si vedono stimatissime pitture di Giacinto Brandi. Congiunto a questa Chiesa era un'antico Arco Trionfale, atterrato da Innocenzo VIII.; il quale probabilmente fu eletto all'Imperatore Lucio Vero, ò a Gordiano.

Alla sinistra della Chiesa sudetta osservarete il nuovo Palazzo de'De Carolis, il quale oltre la sua nobilissima comparsa esteriore, ha bellissimi, ed ornatissimi appartamenti.

Dirimpetto è il Palazzo già de' Cesi; ora de' Borromei; e contigua ad esso la Chiesa di S.Marcello; già Casa di S.Lucina Matrona Romana; e luogo dove il d. S.Pontefice morì. Fu ristorata questa Chiesa dalla Famiglia Vitelli, e nobilitata con bella Facciata di travertini da

Mon-

Monsig. Cataldi Buonçompagni, che la fece architettare dal Cav. Fontana. Nell'annesso Convento, in cui sono i Padri della Religione de'Servi, fu ritrovato un residuo d' antico Tempio, creduto d'Iside Esorata, dal quale prendeva il nome di strada contigua. Per essi potrete condurvi nella Piazza detta di Ss. Apostoli, e venerate i Corpi de' Ss. Giacomo, e Filippo nella loro Chiesa, modernamente rifabricata da' PP. Conventuali di S. Francesco (da'quali è offiziata) con architettura del Cav. Francesco Fontana. In essa osservarete principalmente la bellissima Cappella di S. Antonio, fatta di vaghi marmi dal Duca di Bracciano Odescalchi, con disegno di Lodovico detto il Sassi, e il Quadro del Santo, dipinto da Benedetto Luti: Osservate poi il Quadro dell'Altar grande, essendo il maggior di quanti Quadri sono nelle Chiese di Roma, opera stimatissima di Domenico Maria Muradori Bolognese. Nella Cappella destra il Quadro con S. Francesco fu dipinto da Giuseppe Chiari, nella nuova Cappella il Quadro colla Ss. Concezzione, e fu dipinto da Corrado Giaquinto, osservarete la Cappella di S. Bonaventura nuovamente rifatta per ordine della f.m. di PP. Clemente XIV. contiguo alla Chiesa è il Palazzo del Contestabile Colonna fabricato da Giulio II., e abitato da Martino V. In esso potrete vedere ampi, e numerosi Appartamenti con Pitture, Stanze, ed altre cose singolari.

Quasi incontro vi è il Palazzo già de' Colonesi di Galicano, oggi abitazione del sud. Duca Odescalchi. A piè della Piazza vi è il Palazzo de' Muti con Fontana sopra la Porta, e dirimpetto l'altro più magnifico del Duca Bonelli.

Indi per la strada chiamata da un Fonte, che ivi è, delle Trè Canelle, salirete sul Quirinale, e così detto dal Popolo di Curi, Città nella Sabina, venuto con T. Tazio, e quivi fermatosi: benchè altri lo credono così nomina-

minato dal Tempio di Quirino, già situato in questo Monte. Voltando a destra troverete il Monastero delle Monache di S. Caterina da Siena, dove si vedono i vestigj de' Bagni di Paolo: e dal vocabolo *Balnea Pauli*, ha preso cortottamente il nome di Bagnanapoli, e Magnanapoli, questa parte del Monte. Appresso il Monastero è la Chiesa dedicata alla Santa, ornata al di fuori con vaga Facciata, a Portico, architettato dal Sorìa; e al di dentro con nobili Altari, ed è da osservarsi il bassorilievo dell'Altar Maggiore, opera del Maltese. Scenderete al fianco di d. Chiesa, e Monastero, dentro cui è una Torre di semiantica struttura, che stimasi fabbricata da qualche Pontefice della Famiglia Conti, il quale più sotto vi aveva il Palazzo. Questa Torre fu chiamata *Turris Militiarum*, essendo stata fatta nel sito, dove abitavano i Soldati di Trajano Imperatore, cioè i Vigili, che avevano in cura il Foro soggiacente. Passando poi innanzi al Collegio Ibernese, giungerete alla Chiesà Parocchiale di S Quirico, e per la strada laterale, creduta dal Nardini non diversa dall'antico Vico Ciprio, vedrete la Chiesa della Madonna de' Monti, fabricata in tempo di Gregorio XIII. con architettura di Giacomo della Porta, e concessa ultimamente a' PP. Pii Operarj. E' ornata la medesima di buone, e rare pitture. Presso la d. Chiesa vedrete il Collegio de' Neofiti, la Casa de' Catecumini, edificata dal Card. S. Onofrio fratello di Urbano VI., e dirimpetto il Monastero della Concezione. Anderete poi su la Piazza, in cui è una bella Fontana fattavi da Sisto V., e quivi vedrete la Chiesa de' Ss. Sergio, e Bacco, della Nazione Greca.

Passando poi alla Piazza della Suburra vi troverete la Compagnia di S. Francesco di Paola nel suo Oratorio, e salendo per la medesime Contrada, detta anticamente *Clivi Varbio*, incontrarete il Monastero, e Chiesa di S. Lucia in Selci, presso la quale furono il Palazzo, e le Terme di

Ti-

Tito. Nel primo Altare alla destra il Quadro di S. Lucia è del Cav. Lanfranchi, il S. Agostino nel secondo è dello Speranza; il quale dipinse anche l'altro dirimpetto con S. Gio: Evangelista, che comunica la B. Vergine, la di cui Annunciazione vedesi dipinta con maniera assai buona nell'Altar Maggiore. Il Quadro con S. Monica è opera del Cav. d'Arpino, che dipinse ancora il Padre Eterno su la Porta, e le pitture nella Volta, sono di Gio. Antonio Lelli.
Poco lontano è il Palazzo, e Giardino della Casa Sforza, dove fu probabilmente la Reggia di Servio Tullo, e quasi incontro è il Monastero detto delle Turchine, fondato dalla Principessa Borghese.

Inoltrandovi, e passando innanzi alla Chiesa di San Matteo in Merulana, vi condurrete a quella di S. Croce in Gerusalemme, fabbricata da Costantino nel Palazzo Sessoriano sul Monte Esquilino, presso il Tempio di Venere, e di Cupido, che dal detto Imperatore fu demolito; e nella Vigna de' Monaci di d. Chiesa si vedono ancora i vestigj così di detto Tempio, come dell'Anfiteatro Castrense; Benedetto XIV. con disegno del Cav. Gregorini l'hà fatta ristorare, e ornare di vaga facciata, e nobile Altar Maggiore, in cui si custodiscono i Corpi de' Ss. Martiri Cesareo, e Anastasio, la Volta di d. Chiesa fu dipinta da Corrado Siciliano. Sono nella Tribuna pitture a fresco bellissime; la maniera delle quali è di Pietro Perugino, ma l'opera si stima del Penturecchio: le altre pitture nella parte inferiore sono di Nicolò da Pesaro. Nella prima Cappella à destra quando si entra, il S. Bernardo, e la Storia della Testa di S. Cesareo; sono di Gio: Bonatti. Nella seconda lo Scisma di Pietro Leone è del Cav. Vanni. Scendete nella divotissima Cappella di S. Elena, in cui la S. Imperatrice fece riporre una quantità di Terra condotta dal luogo, dove fu crocefisso Gesù Cristo; per lo che

ancore la Chiesa chiamasi col nome di Gerusalemme. Le pitture à fresco fra gli Altari di essa Cappella, sono del Pomarancio, e i Mosaici nella Volta, sono di Baldassarre Peruzzi. Nell'Altar di mezzo la S. Elena, e negli altri due la Coronazione di Spine, e la Crocefissione del Signore; sono pitture di Pietro Paolo Rubens. Salite, e tornando in Chiesa per l'altro lato, nel primo Altare osservarete il S. Silvestro, dipinto da Luigi Garzi, e nel terzo il S. Tomaso colorito da Giuseppe Passeri. Si custodiscono in d. Chiesa le seguenti insigni Reliquie. Tre pezzi della Ss. Croce, il Titolo della medesima, uno de' Chiodi, che trafisse il Redentore, due Spine della sua Corona, parte della Sponga, con la quale fu abbeverato, uno de' Denari, co' quali fu venduto, e un Dito di S. Tomaso Apostolo, cioè quello, ch'egli pose nel Costato del med. Redentore. Anticamente fu governata questa Chiesa da' Monaci Certosini; ed ora e molto ben tenuta da' Monaci Cisterciensi.

La strada, che avete a man sinistra nell'uscire da questa Chiesa fatta allargare dal sud. Pontefice, conduce alla Porta della Città, che oggi chiamasi di S. Giovanni, perchè è prossima alla Basilica di d. Santo: ed anticamente chiamavasi *Celimontana*, perchè è situata nel Clivio del Monte Celio, ed anche *Asinaria*, o *Asiniana*, perchè ebbe vicini gli Orti di Asinio. La strada poi, che avrete a destra vi guida con pochi passi alla Porta della Città, detta in oggi Porta Maggiore, per la vicina Basilica di S. Maria Maggiore, e a' tempi andati *Labicana*, e *Prenestina*, perchè guidava all'antico Labico, ed a Preneste. Tra questa Porta, e la sud. Chiesa di S. Croce, era l'Argine fatto da Tarquinio Superbo.

Camminando per questa seconda strada, vedrete gli Archi dell' antico Aquedotto dell' Acqua Marzia, o Marcia (perchè fu condotta dal Rè Anco Marzio) la quale sboccava sul principio della strada, che conduce a S. Bibiana

biana. Giunto a Porta Maggiore, osserverete l'antico ornamento di essa con l'Iscrizione di Tiberio Claudio, che ora serve per l'Acqua Felice di Sisto V. Uscite per la detta Porta, e voltando a sinistra, conducetevi alla Pa-

triarcale di S. Lorenzo, fabbricata dall'Imperadore Costantino nel luogo detto il Campo Verano che fù di quella Matrona per pietà, e per nobiltà chiarissima di nome Ciriaea. Sotto la d. Chiesa è un Cimiterio di Ss. Martiri, e sotto il suo Altar Maggiore si conservano i Corpi de' Ss. Lorenzo; e Stefano Martiri. Vi si conservano ancora una parte della Graticola, sù la quale fu posto il suo Corpo: uno de' Sassi, co' quali fu lapidato S. Stefano, le Teste de' Ss. Ippolito, e Romano Martiri, un Braccio di S. Gio: Martire, e di S. Apollonia Vergine, e Martire, con alcune insigni Reliquie. Osservate gli ornamenti di Mosaico, e di pietre fine, le Pitture, e le Colonne, e altre divote curiosità, che vi sono. Alla d. Chiesa è stato ac-

cresciuto una bella Piazza, con una Cordonata, ed altri ornamenti da Clemente XI.

Inviatevi alla Porta della Città, chiamata presentemente di S. Lorenzo, dalla sua Chiesa, ma anticamendetta Tiburtina, perche conduce a Tivoli. Entrando nella Città, lasciate la strada, dove vedrete un'Arco dell'Acqua di Sisto V., e voltando nel secondo Vicolo a man sinistra troverete la Chiesa di S. Bibiana, edificata da Simplicio Papa, appresso l'antico Palazzo Liciniano, il quale è incerto se fosse dell'Imperatore di tal nome, o di Licinio, Sura, ricchissimo Cittadino Romano. Urbano VIII. la ristorò, con disegno del Cav. Bernino (da cui fu scolpita nell'Altar Maggiore la Statua della Santa) e la ornó di stimatissime pitture Pietro da Cortona. Sotto l'Altare Maggiore dentro nobil Urna d'Alabastro orientale antico, si conservano i Corpi della Santa Martire Titolare di S. Demetria sua sorella, e di S. Dafrosa loro Madre; e vicino alla Porta di mezzo vedesi la Colonna, alla quale S. Bibiana fu flagellata. Sotto della Chiesa è l'antico Cimiterio di S. Anastasio Papa, dove furono sepolti 5266. Santi Martiri, non compresovi il numero delle Donne, e de' Fanciulli; ma il suo ingresso rimane tuttavia ignoto, Quì era llantica Contrada detta *ad usum Pileaturum*, e vedesi ancor oggi nel Giardinetto della Chiesà la piccola Statua d'nn Orso col capo coperto. In una Vigna contigua osservarete un Tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte degli Antiquarj la Basilica di Cajo, e Lucio, eretta loro da Augusto. Mà perchè la sua struttura non è di Basilica, potrebbe piuttosto essere il Tempio d'Ercole Callaico, fatto da Bruto, e detto il Calluzio, per corrozione di Callaico, e non di Cajo, e Lutio, come scrive il Fulvio.

Incaminatevi per la strada aperta incontro alla sudetta Chiesa, e passati gli Arbori, che la circondano, trovere-

te

te a destra la Chiesa di S. Eusebio, fondata su le ruine del Palazzo, e delle Terme di Gordiano. E' governata da' PP. Celestini, che la ristorarono, e vi fecero un Coro di Noce, egregiamente intagliato. Sono in d. Chiesa i Corpi de' Ss. Martiri Eusebio, e Vincenzo, a' quali è dedicata e de' Ss. Orosio, e Paolino parimente Martiri.

Dirimpetto vedrete la Chiesa di S. Giuliano, con l'Ospizio de' PP. Carmelitani, cognominata dal Volgo i Trofei di Mario, perche in questo luogo erano anticamente i detti Trofei oggi collocati nel moderno Campidoglio: e sebbene tutta questa contrada, tra d.Chiesa, e le altre di S. Eusebio, e di S.Matteo; si chiama dagli Ecclesiastici Merulana, e da altri Mariana dovrebbe forsi chiamarsi Marziana dall'Emissario, che quivi era dell'Acqua Marzia.

Proseguendo, troverete à mano destra la Chiesa di S. Antonio de' PP. di S. Antonio Viennese, nel cui Monastero è la Chiesa vecchia, chiamata di S. Andrea in Catabarbara: con una Tribuna antichissima di mosaico, fatta da S. Simplicio Papa, La d. Chiesa, e Ospedale, furono fondati, e dotati dal Card. Pietro Capocci, e il Card. Fazio Santorio vi aggiunse il Palazzo, e i Granari vicini. L' Altar maggiore, e là Cappella del Santo, e la sua Cuppola, come anche l'altra Cappella a man sinistra, sono pitture di Nicolò Pomarancio.

Di quà vi condurrete verso la Suburra, per l'Arco eretto all'Imperadore Gallieno, ora chiamato di S. Vito dalla contigua Chiesa dedicata al detto Santo, offiziata da Monaci di S. Bernardo. Quì fu il macello Liviano, d'onde la d. Chiesa prese il nome di S. Vito in Macello; e appresso vi fu la Basilica di Sicinio. Passando innanzi al Monastero della Concezione, vi condurrete all'antico, bello, e divoto Tempio di S. Prassede, eretto sù le Terme di Novato, nel Vico chiamato già Laterizio. E in esso la divotissima Cappella, detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone, poi

l'Orto

l'Orto del Paradiso . e altramente *S. Maria libera nos à pœnis Inferni*, fatta, e ornata da Pasquale I. Pontefice, dove si venera fra le altre Reliquie la Colonna, alla quale fu flagellato Cristo Signor Nostro, portata in Roma dal Card. Gio: Colonna. Vedesi nel mezzo di d. Chiesa un Pozzo, in cui questa nobilissima Vergine Romana, ad imitazione della sua Santa Sorella Pudenziana, faceva collocare i Corpi, e il Sangue de' Ss. Martiri. Vedesi ancora nel muro della Nave sinistra una lunga Pietra, sopra la quale S. Prassede dormiva. Fra le Cappelle quella degli Olgiati, fu dipinta nella Volta dal Cav. Giuseppe d'Arpino; ma il Quadro dell'Altare è di Federico Zuccheri. Nella sudd. Cappella della Colonna, il Cristo flagellato è di Giulio Romano. Nella contigua il Cristo morto credesi di Gio: de Vecchi. la Volta fu dipinta da Guglielmo Borgognone. Nella Nave di mezzo l'Istoria del Redentore, quando fa Orazione nell'Orto, e quando porta la Croce, sono di Gio: Cosci, la Coronazione di Spine, e la presentazione al Tribunale di Caifas, sono di Girolamo Massei, *l'Ecce Homo* è del Ciampelli, il rimanente è di Paris Nogari, ed altri. Questa Chiesa è offiziata da' Monaci di Vallombrosa, e contigua ad essa era la Casa, dove abitava S. Carlo Borromeo, che ne fu Titolare.

Per la Porticella vi condurrete nella Piazza di S. Maria Maggiore, dove osserverete la bella Colonna, che Paolo V. fece quà trasferire dall'antico Tempio della Pace. La grossezza di d. Colonna è braccia quattro e mezza, le scannellature sono ventiquattro, e il cavo d'ognuna di esse è oncie cinque; la sua Cuppola è oncie una, e mezza. Nella sommità di essa vedrete una bella Statua di M. V. col Figliuolo, e salutandola con tre *Pater noster*, e tre *Ave Maria*, guadagnerete molti giorni d'Indulgenza.

Rivolgendovi poi alla Basilica (che si vede edificata nello stesso luogo, dove con falso culto si venerava Giunone

ne Lucina) osservarete la Facciata di mosaico lavorata da Filippo Rossuti, e da Gaddo Gaddi, e il Portico fatto da Eugenio III.

Questa Chiesa si chiama Basilica di Liberio, perchè fu fabbricata nel suo Pontificato. Si dice Maggiore; perchè tale è fra tutte le Chiese della Ss. Vergine. Si nomina del Presepio, perchè si conserva in essa il Presepio di N. S., e finalmente vien nominata Sistina da Sisto III., il quale nel 432. rifecela da' fondamenti. Tutta la facciata della Chiesa da questa banda hà consistito per l'addietro in un mosaico antico come si è detto; e minacciando ultimamente rovina, Benedetto XIV. con architettura del Cav. Ferdinando Fuga la rifece da fondamenti nel 1743. insieme colla Loggia sopra per la Benedizione. S'inalza questo nuovo edifizio sopra una spaziosa scalinata a due ripari con ornati di Colonne, Pilastri, e con vaga architettura si unisce alle due laterali abitazioni l'una erettavi da Paolo V. per comodo del Card. Arciprete, e de' Signori Canonici, e l'al-

l'altra dal Card. Francefco Negroni con architettura di Simone Coſtanzi terminata dalla glor: mem: di PP. Bened. XIV.,e fanno finimento diverſe ſtatue lavorate da bravi Ingegni, con molte ſtanze di travertino, collocate in cima, e nel mezzo con tutta l'ottima diſpoſizione. Il Portico pur vago sì per le otto Colonne del vecchio Portico, che repulite fanno con altri marmi, ed ornati una vaghezza perfetta, sì anco per la ſtatua di Filippo IV. Re di Spagna gettata in bronzo, e ancora per li quattro Baſſirilievi, diſcendendoſi nuovamente nel portico, ſi entra in Chieſa, e quì ſi trovano ſubito li Depoſiti di due Pontefici; il primo a mano deſtra è di Clemente IX., il quale ſe bene per la ſua grande umiltà ſi faceſſe ſeppellire in terra nel mezzo della Chieſa fra le due Cappelle Siſtina, e Paulina, dove giace entrovi la gran lapida ſepolcrale, che vi s'oſſerva, quale fece erigere Clemente X., e da eſſo Clemente IX. creato Cardinale, il Cav. Carlo Rainaldi ne fu l'Architetto, il Guidi ſcolpì la ſtatua del Pontefice, quella della Fede dal Fancelli, ed Ercole Ferrata quella della Carità. Il ſecondo dirimpetto, che è di Nicolò IV. fu fatto eriggere dal Card. Felice Peretti, che fu poi Siſto V., l'architettura è del Cav. Domenico Fontana, e Leonardo da Sarzana lo Scultore delle Statue.

Cominciando il giro di queſta Chieſa dalle Navate laterali, che con diſegno del Cav. Fuga ſono ſtate fatte abbellire dal detto Pontefice Benedetto XIV. con ornati di ſtucchi dorati nelle Volte, con Pilaſtri di marmo greco, che ribattono alle Colonne della Navata di mezzo, e con avervi fra l'uno è l'altro con buona ſimetrìa fatte alcune Cappellette, e Depoſiti che prima eranvi confuſamente collocati, e principiando a mano deſtra il Quadro nella prima Cappella della B. Vergine, che appariſce in ſogno alli Patrizj fu colorito da Giuſeppe dal Baſtaro. Entrando per la contigua porta nell'Atrio della Sagreſtia, la pittura nel

nel mezzo della volta con una musica d'Angeli fu dipinta à fresco dal Cav. Domenico Passignano. Vedrete la Statua di Paolo V. opera di Paolo Sanquirico, e quella dell' Ambasciatore del Gongo sopra il suo Deposito la fece il Cav. Bernini, osservate ancora il Busto in marmo di Clemente XII., e quello di Benedetto XIV. nella Cappella del Coro adornata con stucchi dorati, e con Pitture nella Volta, di mano del detto Cav. Passignano, l'Assunzione di M. Vergine nell'Altare è scoltura di mezzo rilievo di Pietro Benini; nella Sagrestia de' Sig. Canonici architettata dal Flaminio Ponzio, ed ornata tutta all'intorno di nobili Credenzoni, le pitture tutte sono dello stesso Passignano. Ritornando in Chiesa, e seguitando à caminare sotto questa Nave, il Quadro della seguente Cappelletta in cui viene rappresentata la Sagra Famiglia, fu dipinto da Agostino Masucci, passate la Cappella del Crocefisso, che è quello stesso che era rimasto nel primo ingresso della Chiesa, dove in oggi vedesi collocato il descritto Deposito di Clemente IV. Si passa alla magnifica Cappella di Sisto V. che fu eretta nel 1586. con architettura del Cav. Domenico Fontana. Il Quadro di S. Lucia nella Cappelletta à destra, fu dipinto da Paris Nògari, e il Martirio degl'Innocenti da Gio: Battista Pozzi. Il S. Girolamo agonizzante nella Cappelletta incontro, è pittura di Salvatore Fontana. Le Istorie del Vecchio, e nuovo Testamento dell' Arcone, e in altri luoghi, furono colorite dal d. Nogari, da Giacomo Bresciano, Egidio Fiammengo, ed altri. Il nobilissimo Deposito di Sisto V. fu architettato dal d. Fontana. La statua del Pontefice fu scolpita da Giacomo Valsoldino, i bassirilievi della Carità, e della Giustizia, da Nicolò Fiammengo; la Coronazione del Papa, da Giacomo Valsoldino, e le Istorie laterali da Egidio Fiammengo.

Dirimpetto è il Deposito di San Pio V., il Corpo del quale si custodisce nella nobil Urna di metallo dorato. La

ſtatua di d. Pontefice è opera di Leonardo da Sarzana. Le Iſtorie laterali ſono del Cordieri, la coronazione del Papa è di Silla Milaneſe, e le altre Iſtorie laterali ſono del ſudetto Egidio, la ſtatua di S. Pietro Martire è del Valſoldo, quella di S. Domenico è di Gio: Battiſta della Porta. A i lati di d. Cappella, la ſtatua di S. Franceſco è di Flaminio Vacca, quella di S. Antonio è dell'Olivieri. Nel mezzo vedrete un'Altare ſotterraneo, dedicato alla Natività del Redentore. Sono in eſſo Reliquie del Fieno ſopra il quale giacque Criſto Signor Noſtro; e delle faſce con le quali fu involto nel Preſepio. Il baſſorilievo ſopra il d. Altare è opera di Cecchino da Pietra Santa. Ammirate poi l'Altar ſuperiore, dove ſi venera il Santiſſimo Sagramento, il ſingolariſſimo Tabernacolo di metallo dorato ſoſtenuto da quattro Angeli grandi di metallo ſimile. Nell' uſcire da queſta Cappella ſi oſſervi la Volta, che alla medeſima è dirimpetto ſotto della Navata, tutta di ſtucchi meſſi ad oro, e colli quattro Evangeliſti dipinti due de quali ſono di Andrea d'Ancona, e li altri due di Ferdinando d'Orvieto nel 1542.; moſtrando ruina l'architrave che prima vi era ſopra le due Colonne, fu fatto demolire da Benedetto XIV., e con architettura del Cav. Fuga fattavi in ſua vece gettar ſopra un arcone, che in tutto accompagna l'altro incontro della Cappella Paulina con Angeli, e Arma del medeſimo Pontefice ſotto di queſta Navata laterale non rimane altro da oſſervarſi, piccola Cappella della SS. Nunziata, che è copia di quella di Firenze; paſſando alla gran Tribuna, l'Arcone che divide il Presbiterio del reſto della Chieſa fu eretto da Siſto III., e fatto eſprimere a moſaico diverſe memorie del Teſtamento Vecchio, ed altre ancora che girano ſopra le Colonne della Nave di mezzo parimente di moſaico.

Queſta Tribuna fu eretta da Niccolò IV. l'anno 1289. ſi oſſerva eſſere tutta dipinta à moſaico, le pitture nella Vol-

Volta furono fatte fare dal Card. Domenico Pinelli. Il Coro principale di questa Basilica, è stato fatto con maggior comodo d'ordine di Benedetto XIV. con architettura del sopradetto Cav. Fuga erettovi il maestoso Altare Papale, formato di quell'Urna antica di Porfido, che era prima à piedi della Chiesa, con un nuovo maestoso Baldacchino sostenuto da quattro Colonne antiche del medesimo marmo, con ornati di bronzo dorato. Il Quadro rappresentante il Presepio fu colorito da Francesco Mancini; nell'Urna medesima vi sono stati riposti li Corpi di S. Mattia Apostolo, e li altri due Santi, che si veneravano sotto l'Altare di prima; vi hà fatto parimente rifare di nuovo li Stalli de' Canonici per rendere godibile tutta la Tribuna.

Passate nell'altra Nave, anche essa ben ornata à vedere l'Altare di S. Francesco dipinto dal Cav. Vanni, indi alla sontuosa Cappella di Paolo V., tutta coperta di nobilissimi marmi. Su l'Arco principale di essa, Baldassarre Croce dipinse il Transito di M. Veugine: il Cav. Baglioni i quattro Dottori della Chiesa, e Ambrogio Malvicino formó gli Angeli sotto l'Arco nella Volta. Alla destra la Cappelletta di S. Carlo Borromeo è del sudetto Croce, e alla sinistra quella di S. Francesca Romana è del Baglioni. Osservate il Deposito di Clemente VIII. con la sua statua, scolpita da Silla Milanese, il quale fece anche nell'al,ro Deposito, che è dirimpetto, la statua di Paolo V. l'Istoria alla de3ra di d. Deposito è del Maderno, l'altra alla sinistra è del Malvicino, e le pitture nell'Arcone ne sono di Guido Reni.

Ammirate poi il bellissimo Altare, situato nella facciata principale, di cui furono Architetti Girolamo Rainaldi, e Pompeo Targoni. E' composto di quattro Colonne scannellate di Diaspro orientale, con basi, e capitelli di metallo dorato; piedestallo di diaspro, ed agata, e finimenti di bronzo; del quale metallo parimente gli

Angeli, che in campo di lapislazuli sostengono l'Immagine miracolosa di Maria Vergine, dipinta da S. Luca. tutta circondata di pietre preziose: Le pitture sopra, e intorno all'Altare, come anche quelle nel tondo dell'Arcone, e ne' quattro angoli della Cuppola, sono tutte del Cav. d'Arpino; a il rimanente della Cuppola è di Ludovico Civoli Fiorentino. Ha la sud. Cappella una Sagrestia particolare, architettata da Flaminio Ponzio, il cui Quadro colla Resurrezione del Sihnore, e tutte le altre pitture, e lavori sono del Cav. Passignani.

Andate ora nella Cappella della Famiglia Sforza, architettata dal Buonaroti. In essa il Quadro dell' Assunta è opera del Sermoneta; e le altre pitture sono del Nebbia. La Cappella seguente fu dipinta da Baldassar Croce: mà il Quadro dell'Altare, è di Paolo da Faenza. Appresso è la spaziosa Cappella della Famiglia Cesi, eretta con disegno di Martino Longi, nella quale il Quadro con Santa Caterina è del Sermoneta; i Ss. Apostoli Pietro, e Paolo sono del Novara, e le Istorie della Santa sono del Cesi, e del Canini. I Sepolcri del Card. Paolo, e Federico Cesi con Urne di Paragone, e Busti di Bronzo, sono pensieri di Fr. Guglielmo della Porta. In dette Navi minori nuovamente ornate di stucchi dorati vi sono altre piccole Cappelle; e sono la S. Anna da Agostino Massucci la SS. Annunziata da Pompeo Battoni. Il B. Micolo Albergati da Stefano Pozzi, il S. Francesco da Placido Costanzi, il S. Leone da Sebastiano Ceccarini. Passando ora ad osservare la gran Navata, il gnan Soffitto merita di essere considerato, è egli artificiosamente intagliato, Calisto III. lo principió, ed Alessandro VI. lo terminò con farlo anche dipingere a buon azzuto, e dorare ancora col primo oro venuto dall'Indie.

Uscite sù l'altra Piazza della Basilica, ed osservate l'altra Facciata di essa, principiata da Clemente IV., e ter-

terminata da Clemente X. con disegno del Rainaldi, e la Guglia ivi eretta da Sisto V., che la fece quà trasportare dal Mausoleo d'Augusto.

Scendendo poi dalla d. Piazza, e voltando a sinistra vi condurrete all'antichissima Chiesa di S. Pudenziana, posta nel principio della strada Urbana, detta anticamente Vico Patrizio. Fu Casa di S. Pudente, e fu onorata colla sua preſenza da S. Pietro Apostolo. Sotto un'arco di questa Chiesa si vede un Pozzo antichissimo, dove si conservano le Reliquie di 3000. Santi Martiri, i Corpi de' quali riposano sotto l'Altar Maggiore come attestano due Iscrizioni in marmo; l'una vicino alla Porta della Chiesa, e l'altra poco lontana dal Pozzo sudetto. L'Altar Maggiore con la sua Cuppola, fu dipinto dal Pomarancio. E' governata la detta Chiesa da' Monaci Scalzi di S. Bernardo. Dirimpetto vedrete il nuovo Monastero delle Convittrici del Bambino Gesù, in cui frà gli altri pij esercizj s'istruiscono le Zitelle secolari per la Ss. Communione.

Passerete quindi alla Chiesa di S. Lorenzo in Fonte (che fu Casa di S. Ippolito Cavalier Romano, poi Carcere del medesimo S. Lorenzo) ora rinovata di Fabbriche, e di culto dalla Congregazione de' Corteggiani, ivi eretta da Urbano VIII., e perciò detta Urbana. Salirete quindi sul Viminale (che fu aggiunto alla Città del Rè Servio) così detto dalla copia de' ViVimmi, da' qua'i era intralciato; o dagli Altari ivi eretti a Giove Vimineo. Vedesi quivi il Monastero, e Chiesa consagrata à S.Lorenzo, detto in *Panisperna*.

Saljrete ancora sul Quirinale, e a destra troverete la Chiesa di S. Agata de' Monaci di Monte Vergine, già da Goti ristorata, e venerata: poi da S. Gregorio Magno ridotta al culto Cattolico, e ultimamente abbellita con nuova Fabbrica, e Soffitto da due Cardinali della Casa Barberini; Riposano sotto l'Altar maggiore di questa Chiesa i Corpi di otto Ss. Martiri.

In-

Incontro ad essa vedrete la Chiesa, e Monasterio di S.Bernardino, presso al quale scrive il Marliano essersi veduto un residuo d'antico Tempio, che fu stimato di Nettuno. Più oltre è la Villa, già degli Aldobrandini, ora de' Panfilj, piena di belle Statue, Bassirilievi, e Quadri rarissimi di Tiziano: Caracci, Correggio, Giulio Romano, ed altri.

Quì credesi fosse il Tempio del Dio Fidio de' Sabini, riputato dalla superstiziosa Gentilità sopra all'osservanza della parola, e perciò invocato ne' giuramenti. Dirimpetto è il Monastero, e Chiesa de' Ss. Domenico, e Sisto ornata di stucchi dorati, e pitture, nel cui Altar maggiore conservasi un'antichissima, e divotissima Immagine della B. Vergine.

Voltate alla destra di questo Monte, che è parte del Quirinale, e andate a vedere la Chiesa di S. Silvestro de' PP. Teatini. Nel Convento osserverete una nobile Librarìa, e un vago Giardino; e contìguo a questo un' altro Giardino de' Colonnesi.

Incontro vi è il Palazzo già de' Mazzarini, ora de' Rospigliosi fabbricato da Scipione Card. Borghese, sopra le ruine delle Terme di Costantino, con architettura di Flaminio Ponzio, Giovanni Vasanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; ora accresciuto di Fabbriche, ed ornamenti. Fra le pitture, che vedrete nel Palazzo, è celebratissimo il Trionfo dell'Aurora dipinto da Guido Reni. Nel Palazzo verso Monte Cavallo, le due Cavalcate nel Fregio sono di Antonino Tempesta, e i Paesi del sudetto Brilli l'Istoria d'Armida, che trova Rinaldo adormentato, è del Baglioni: la medesima nel suo Carro è del Passignani.

Nell'Appartamento principale tra moltissimi Quadri, sono assai stimati i dodici Apostoli del Rubens; il Fanciullo Gesù fra diversi Angeli, che tengono diversi Strumenti della Passione, dipinto dall'Albani; un Baccanale del

Puss-

Puffino : il Sanfone del Domenichino ; il S. Filippo Neri di Carlo Maratti , e il Ritratto grande di Clemente XI. fatto dal medefimo : oltre molti Quadri del Caracci, di Guido, del Lanfranchi, del Cortona, ed altri lodati Artefici.

Ufcirete poi dalla Piazza , dove vedrete due gran Cavalli di marmo , i quali hanno dato il nome di Monte Cavallo à quefta parte del Quirinale . Furono fuolpiti (come molti vogliono) da Eidia , e Praffitele , che fiorirono nel Secolo antecedente alla nafcita di Aleffandro Magno , e furono trasferiti sù quefta Piazza delle fudd. Terme di Coftantino ; per ornamento del Palazzo Pontificio . Offervate sù la Piazza medefima la nuova fabbrica delle Stalle Pontificie , ed al lato di effa vi è piantato il Quartiere de' ooldati con Corpo di Guardia interiore , e fuoi portici efteriori per la Ronda . Scendete poi verfo il piano della Città , pet la ftrada refa ageAole da Paolo V. , e poco diverfa dall'antico Clivio della Salute . Nel mezzo ei quefta vedrete il Palazzo della Datería , e dirimpetto quello della Famiglia del Papà , altre volte Convento de' PP Cappuccini ; e la Chiefa de' quali era quella , che oggi è della Nazione Lucchefe , da cui è ftata ornata di un bel Soffitto , dipinto da Giovanni Coli, e Filippo Gerardi , ambidue da Lncca .

Ritornando a piè di Monte Cavallo , troverete a deftra il Monaftero delle Vergini,e a finiftra quello dell'Umiltà,con le lor Chiefe nobilmente ornate di ftucchi,e pitture.

Pafferete all'Oratorio della Compagnia del Ss.Crocefiffo di S. Marcello , fabricato da' Cardinali Aleffandro , e Ranuccio Farnefi , con bella Facciata , difegnata dal Vignola , e quindi alla Piazza di Sciarra , dov' è il nobiliffimo Palazzo de' Principi di Carbognano . Nel fito , in cui è la ftrada , che dalla Fontana di Trevi , conduce a Piazza di Pietra , vi fu l'Arco Trionfale , eretto a Claudio Imperatore per la Vittoria Brittanica .

Vol-

Volgetevi poi all'Oratorio di S. Francesco Saverio, al quale è proſſima la Chieſa di S. Ignazio, eretto da' fondamenti dal Card. Lodovico Lodoviſio. S'impiegarono in architettarlo il P.Graſſi Geſuita, il Domenichino, e l'Algardi. Ammirate l'Altar maggiore, la Tribuna, e la Volta, dipinte a maraviglia con figure, e proſpettive dal P. Pozzi Geſuita, che diſegnó anche la nuova Cappella del B.Luigi Gonzaga, compoſta di fini, e prezioſi marmi,con Baſſirilievi, Statue, e metalli, che la rendono una delle più celebri, e ben inteſe Cappelle, che ſiano in Roma. Miraſi nel ſuo Altare il detto Beato, egregiamente ſcolpito da Monsù le Gros. Vicino alla ſud. Cappella vedrete l'altra pur nuova, e di fini marmi eretta a S.Giuſeppe dal Sig. Card. Giuſeppe Sacripante. In eſſa il Quadro dell'Altare è uno de laterali ſono opere di Franceſco Treviſani, e l'altro di Giuſeppe Chiari: la Cupola della ſud. Cappella fu dipinta da Luigi Garzi. Oſſervate ancora il nuovo,e ricco depoſito, alzato al Card.Lodovico Lodoviſi;le cui Statue e ſcolture ſono di Monsù Menò, e Monsù le Gros ſud.

Nel cavare i fondamenti della ſuperba Facciata di queſta Chieſa, vi fu trovato un Aquedotto incroſtato di marmo, e ornato di colonne, il quale conduceva l'Acqua Vergine, detta oggi di Trevi, alle Terme d'Agrippa, e quivi forſe facea la ſua moſtra. Nella ſtrada aperta avanti queſta Chieſa, è l'Oratorio di S.Franceſco Saverio, vi furono ritrovati avanzi antichi di gran Fabrica.

Avanzatevi alla Chieſa di S. Bartolomeo de' Bergamaſchi, dove il Quadro dell'Altar maggiore, è opera di Durante dal Borgo S.Sepolcro; quello dell'Altare contiguo alla Porta laterale, è del Peruzzi d'Ancona, e l'altro dirimpetto è del Muziani da Breſcia, vi condurrete alla predetta Piazza della Rotonda, in cui vedrete una bella Fonte, fattavi da Gregorio XIII. con architettura di Onorio Longhi. In mezzo a queſta Fonte Clemente XI. alzò l'Obe-

l'Obeliſco Egizio, che ſtava innanzi alla ſudetta Chieſa di S. Bartolomeo, facendolo collocare ſopra una baſe di marmo, vagamente centinata, e ornata con Delfini, che verſano acqua, valendoſi in ciò dell'Architetto Filippo Barigioni.

Entrate poi nel famoſiſſimo Tempio, detto dagli Antichi il *Panteon*, eretto da M. Agrippa nell'anno quarto-

decimo di Criſto Signor Noſtro, e dedicato ſecondo alcuni, a Giove Ultore, a Marte, e a Venere, ſecondo altri, a tutti gli Dei. Per oſſervazione fatta da peritiſſimi Architetti ſi ſtima, che il Portico ſia ſtato fabricato in tempo diverſo da quello del Tempio. Fu queſto percoſſo, ed arſo dal Fulmine ſotto l'Imperio di Trajano, e fu riſtorato da M. Aurelio, e ſuſſeguentemente da Settimio Severo, avendo patito l'incendio ſotto l'Imperio di Comodo. La Cuppola, e il Portico erano coperti di metallo, e ne furo-

no ſpogliati da Coſtanzo Nipote di Eraclio l'anno 636. per lo che poi minacciando ruina fu riſtorato da Eugenio IV., e da altri Ponteſici, particolarmente da Aleſſandro VII.; il quale fece abbaſſare la Piazza, che alzata per le ruine teneva ſepolta non poca parte del Portico. Oſſervate la magnificenza del detto Portico; fornito di tante Colonne, che miſurate col palmo Romano, ſono groſſe palmi 6., e minuti 29, oltre le quali vi erano Travi di bronzo che da Urbano VIII. nell'anno 1627. furono convertiti in ornamenti della Baſilica Vaticana, e in Artigliaria del Caſtello S.Angelo. Oſſervate ancora la gran Porta di bronzo, riſtorata da Pio IV., la cui larghezza è palmi 20. e minuti 2. con gli ſtipiti, e cornicioni di marmo di un ſol pezzo. Entrate poi nel Tempio, ed oſſervate la ſua ampiezza, e magnificenza, dal pavimento fin ſotto il labro dell'apertura ſuperiore è alto palmi 194.; ed è largo altrettanti palmi il netto fra muro e muro. La detta apertura ſuperiore è larga palmi 36., e mezzo, la groſſezza del muro, che circonda il Tempio, è palmi 31. Il Pontefice Clemente XI. ha fatto ripulire i prezioſi marmi, che dentro l'adornano, e vi ha fatta aggiungere quei, che mancavano, con tutto l'ornato di marmi ſimili, che al preſente ſi vede nell' Altar maggiore, dove parimente fece collocare la miracoloſa, e divota Immagine della B.Vergine, ſecondo alcune antichiſſime tradizioni dipinta da S. Luca, la quale prima in altro Altare ſi venerava, ſi vedono in eſſa Pitture, e Scolture di varj eccellenti Arteſici. Dell'anno 607. Bonifazio IV. impetrò queſto Tempio da Foca Imperatore, e lo dedicò al culto del vero Dio, della ſua Ss. Madre, e di tutti i Ss. Martiri. Il medeſimo Papa preſe da molti Cimiterj di Roma 28. Carri di Corpi di Ss. Martiri, e li ripoſe in queſta Chieſa, la quale perciò fu chiamata *S. Maria ad Martyres*. Ordinó poi Gregorio IV. circa l'anno 830., che ſi celebraſſe il giorno feſtivo di tutti i Santi, e perciò anche

a tutti

a tutti i Santi fu dedicata, e gode molte Indulgenze, è stato ultimamente ristorato con imbiancamento, e pitture da Benedetto XIV.

In un'angolo della Piazza vedrete il Palazzo de'Crescenzi.

Fine della Settima Giornata.

GIORNATA

OTTAVA

Dalla Strada dell'Orso a Monte Cavallo, e alle Terme Diocleziane.

DArete principio oggi al vostro Cammino giungendo in Piazza Nicosia, vedrete il Collegio Clementino, eretto da Clemente VIII., e governato da' PP. della Congregazione Somasca, nel Vicolo a sinistra di esso la Chiesa di S.Gregorio de' Muratori. Di quì anderete alla Chiesa Parocchiale di S.Ivo della Nazione Brittanica, nella quale sono Reliquie del d. Santo, e dell'Apostolo S.Andrea indi per la piazza della Scrofa voltando a sinistra vi condurrete alla Chiesa di S.Antonio de Portoghesi, fabricata con architettura di Martino Longhi, e nuovamente ornata di Facciata, e ampliata con nobile Altar maggiore, il di cui Quadro è opera di Giacinto Calandrucci. Governa providamente la Chiesa, e Spedale una Confraternità di Nazionali, che fu instituita dopo il Pontificato di Paolo III. Indi entrerete nella strada a cui fa cantone il Palazzo dei Pegni, e più oltre quello dei Casali, e vi troverete innanzi al Monastero, e Chiesa delle Monache di Campo Marzo. In questa bellissima Chiesa venerarete un'Immagine della

B.Vergine, trasportata di Grecia, e osserverete nella Cappella a mano destra l'Altare di S.Gio. Battista dipinto da Pasqualino Marini, e incontro a questo l'Altare di S.Benedetto, colorito da Lazzaro Baldi. Poco lontano è il Palazzo destinato per la Residenza degli Ambasciadori del Gran Duca di Toscana, la cui prospettiva nel Cortile fu architettata dal Vignola: e nel Vicolo contiguo è la piccola Chiesa di S.Biagio de' Matarazzari. Proseguite per la strada maestra, e troverete la Chiesa Parochiale di S.Nicola, detto de'Perfetti, con Ospizio di PP.Domenicani di Lombardia, e quasi dirimpetto il Palazzo de'Cremoni, e degli Orsini, e dall'altro lato quello della Marchese Girolama Pal avicini Montori, lasciato alla Chiesa della Madonna di Loreto de'Marchigiani.

Voltando poi a mano destra giungerete alla Chiesa di S.Maria Maddalena de'PP. Ministri degl'Infermi disegnata da Carlo Quadri Romano, essendo vagamente ornata di marmi, stucchi, intagli dorati, e pitture. Il Quadro con la Santa Titolare nell'Altar maggiore fu colorito da Antonio Ghirardi, la nobile Cappella di S.Camillo de Lellis fu architettata da Francesco Nicoletta Siciliano, il Quadro dell'Altare lo dipinse Placido Costanzi, e Sebastiano Conca, vi fece i laterali, e la volta, gli Angioli in marmo sono lavori di Pietro Pacini, sotto l'Altare riposa il Corpo del sudetto Santo, e nella vicina Cappelletta il Santissimo Crocifisso Mattia de Rossi, e Francesco Bizzaccheri architettarono l'altra di S.Niccolò di Bari, il cui Quadro è di Gio. Battista Gaulli, e il S.Lorenzo Giustiniani da Luca Giordano, le statue di marmo scolpite da Paolo Morelll, ed altri.

Passate al Collegio, e Piazza de i Capranica, dove è il Teatro di questo nome: indi alla Parocchiale di S.Maria in Equirio (corrottamente chiamata in Aquiro) la quale ebbe tal nome da i Giuochi Equirj, che si facevano co i Cavalli nel vicino Campo Marzio. Fu edificata la d.Chie-

ſa dal Pontefice Anaſtaſio I. nel luogo, dove ſi crede foſſe il Tempio di Juturna, e fu poi rifatta dal Card. Antonio Maria Salviati, con diſegno di Franceſco da Volterra. Congiunta vi è la Caſa degl'Orfani, ed il Collegio Salviati.

In queſta Piazza, o nel ſuo contorno furono i Septi, che erano uno Steccato di tavole, dette perciò anche Ovili, dove ſi chiudevano le Centurie, e vi facevano l'elezione de'Magiſtrati. Lepido la nobilitò con Portici, e poi Agrippa con marmi.

Per la ſtrada detta de'Paſtini, preſſo la quale fu la Villa Publica, anderete in Piazza di Pietra, così detta (ſecondo Flamminio Vacca) dalla quantità delle pietre tolte all'antico edifizio ſtimato da molti la Baſilica di Antonino, e da altri il Tempio di Nettuno, e Portico degli Argonati, fatto da Agrippa. Le Colonne ſcannellate, e il fregio di tale edifizio, ſervono ora di ornamento alla Facciata della bella Fabrica, in cui è la Dogana delle merci, che ſi conducono per terra, fatta da Innocenzo XII. con diſegno del Cav. Franceſco Fontana.

Avvanzandovi verſo Piazza di Sciarra, paſſerete per la ſtrada delle Muratte, dov'è l'Oſpizio de'Monaci di S. Croce in Geruſalemme. Indi vedrete la Piazza della maeſtoſa Fontana di Trevi così detta, o dalle tre Vie, che anticamente vi foſſero; o dalle tre bocche, d'onde ſgorga dett'acqua. La ſua ſorgente principale è nella Tenuta del Capitolo di S. Maria Maggiore, chiamata il Salone, sù la Via Collatina, otto miglia lontano dalla Città. Ebbe queſt'Acqua il nome di Vergine, perche cercandoſi (al riferir di Frontino) da'Soldati, fu loro additata da una Donzella. Marco Agrippa fu il primo, che la conduſſe dopo il ſuo terzo Conſolato, e denominolla Auguſta; per onorarne l'Imperadore. L'Aquedotto fu in parte diſtrutto da Cajo Ceſare, indi rifatto da Tiberio Claudio, ed eſſendo poi rovinato, di nuovo fu rifatto da'Pontefici Adriano I., e Nicolò V. Final-

nalmente, comunque gli accidenti ſuoi ſiano ſtati, è certo, che la Città reſtó priva di tal Acqua ſino al Pontifica-

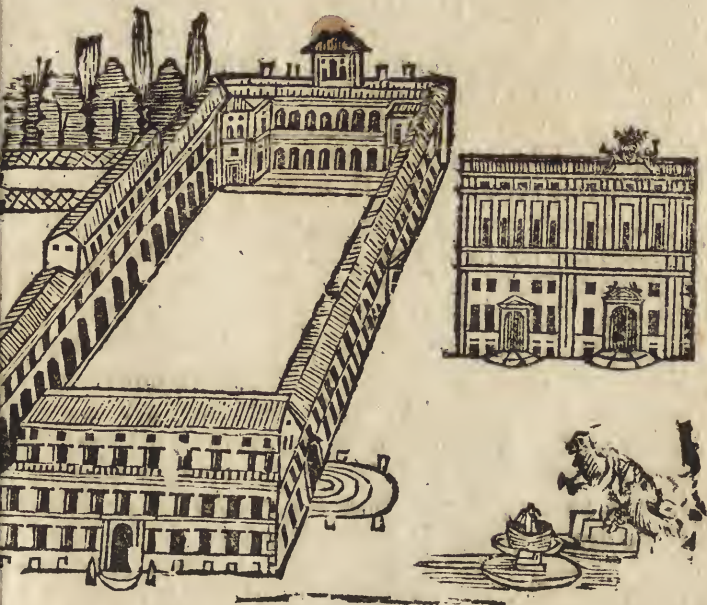
·FONTANA·DE·TREVE·

to di Pio IV. il quale impiegó a ricondurla ſcudi ventiquattro mila. Ma rimaſta imperfetta l'opera per la morte del Papa; S.Pio V., che gli ſucceſſe, la fece terminare colla ſpeſa di altri dieci mila ſcudi. Urbano VIII. nel 1643. fece ſmantellare l'Emiſſario vecchio dell'acqua ſud., ſervendoſi del Cav. Bernini, che ne principió il Fronteſpizio in queſto luogo. Merita in vero queſt'acqua per la ſalubre ſua natura una giuſta univerſale ſtima alla quale parendo poco corriſpondente l'ornato che l'abbelliva. Clemente XII., e Benedetto XIV. vollero al ſupremo grado decorarla con un ſontuoſo proſpetto.

Vedeſi queſto inalzato nella facciata del Palazzo dell' Eccellentiſſima Caſa Conti, che riſponde nella d. Piazza di Trevi, ſtendendoſi da un angolo all'altro della medeſima. Il mezzo di eſſo ſerve all'ornato, e ſgorgo dell'acqua, re-

restando le due parti laterali arrichite di Finestre, ed altri ornamenti proprj per uso del Palazzo.

Tenendovi a man sinistra, troverete il Palazzo de i Carpegna, riattato con disegno del Borromini, indi quello de' Panfilj, fabricato con architettura di Giacomo del Duca. Ritornando sù la Piazza, vi condurrete al Convento, e Chiesa de Ss. Vincenzo, e Anastasio, ristorata dal Card. Mazarino coll'opera di Martin Longhi, che vi fece una nobile, e ben intesa facciata.

Salirete ora a vedere il Palazzo Ponteficio di Monte

Cavallo, incominciato da Gregorio XIII. con architettura di Flaminio Ponzio, e Ottaviano Mascherino, e proseguito da Sisto V., e Clemente VIII., finchè Paolo V. lo per-

fe-

fezionò con la giunta di una gran Sala, Stanze, e nobilissima Cappella. Indi lo ridusse in Isola Urbano VIII., circondando il giardino di mura, e Alessandro VII. vi aggiunse comodi Appartamenti per la Famiglia Pontificia, come pure hanno fatto altri Pontefici, ed in specie Innocenzo XIII. Clemente XII. ha nobilmente terminato il nuovo braccio degli sudetti appartamenti, già principiato dal sopradetto Innocenzo XIII., e restato imperfetto per la di lui morte, esseguito il d. braccio con nobile idea del Cav. Ferdinando Fuga, che ne fu l'Architetto, ed ultimamente Clemente XIII. vi fece il nuovo braccio dalla parte della Dataria.

Entrando per la porta principale di d. Palazzo, la vedrete accompagnata da due Colonne di marmo, che sostengono una Loggia di travertini, destinata per le publiche Benedizioni, le Statue de' Ss. Pietro, e Paolo ivi poste furono scolpite da Stefano Maderno, e la superiore della Vergine col Bambino fu scolpita da Pompeo Ferrucci.

Passate nel gran Cortile, tutto circondato di portici, la cui lunghezza è di passi 150., vedrete in esso un nobile Orivolo con un' Immagine della B. Vergine, lavorato a mosaico da Giuseppe Conti con disegno di Carlo Maratti. Contiguo al detto Cortile è un bellissimo Giardino, che ha di giro circa un miglio, e sono in esso Viali, Passeggi, Prospettive, Fontane, Scherzi d'acque, e tutto ciò, che può desiderarsi d'amenità, e di magnificenza, Vi è ancora un Gabinetto ornato di mosaici che chiamasi il Monte Parnaso, e un'altro Monticello, sul quale siedono Apollo, e le nove Muse co i loro Stromenti musicali, che ricevono il suono dagli artificiosi giuochi dell'acque.

Ascendete poi la magnifica Scala, che dalla parte sinistra conduce agli Apparramenti Pontificj; e dalla destra alla nobilissima Sala Paolina, riccamente ornata di un Soffitto intagliato, e dorato, e di un Pavimento di stimatissime pietre. La d. Cappella è ampia, e magnifica, e la

sua

ſua volta fu ornata di ſtucchi dorati con diſegno dell'Algardi, ed altri celebri Virtuoſi.

Nell'Appartamento contiguo ad eſſe, ſono molte Camere, i Fregi delle quali furono dipinti da Paſcale Cati da Jeſi, eccettuata la piccola Stanza verſo la Loggia, che fu dipinta da Annibale Caracci. Appreſſo è una nobile Gallerìa con pitture di celebri Autori rappreſentanti molte Iſtorie Sagre.

Dalla parte dove ſi entra nella Gallerìa, Franceſco Mola dipinſe Giuſeppe Ebreo co' ſuoi Fratelli: le figure, ed altri ornamenti di Chiaroſcuro, che uniſcono tutte le deſcritte pitture, ſono del Chiari, e del Ceſi, e le Proſpettive, e Colonne ſono de' ſudd. Fratelli Scor.

Negli Appartamenti ſotto l'Orologio vedrete una piccola Gallerìa ornata da Urbano VIII. co' diſegni delle ſue Fabbriche, accompagnati da belle Vedute, e Paeſi con penſieri del Bolognefe ſudetto, che dipinſe ancora l'altra Gallerìa minore contigua inſieme con Agoſtino Taſſi.

Gl'Appartamenti fatti da Gregorio XIII. hanno quantità di Stanze con Soffitti dorati, e Fregi del Cav. d'Arpino; che dipinſe ancora in una Cappella ivi eſiſtente diverſe Iſtorie di S. Gregorio Magno. Sono in dette Stanze molte Pitture a freſco nelle muraglie, e ad oglio ne' Quadri aſſai buone, e ſtimate. Nell'altro Appartamento, che riſponde ſul Giardino dalla parte di Levante, vedeſi una piccola Cappella in forma di Croce Greca, dipinta da Guido Reni, il quale fece anche nell'Altare il Quadro della SS. Nunziata, e tutte l'altre pitture ſono lavori belliſſimi dell'Albani. Nella Volta della gran Sala, dove ſi tiene il Conciſtoro pubblico, e dove termina il giro vaſtiſſimo del Palazzo, vedrete una perfetta Proſpettiva di Agoſtino Taſſi, e diverſe Virtù, colorite da Orazio Gentileſchi: ed inoltre molti Cartoni d'Iſtorie Sagre, fatti da Andrea Sacchi, da Pietro da Cortona, e da Ciro Ferri.

Quindi uscito siete alla vista della nuova fabbrica della Consulta in Isola s'innalza questo Edificio in figura di trapezio in forma piramidale con tutti gli quattro angoli irregolari. Si riparte la facciata principale in tre Portoni servendo quello di mezzo per l'introduzione alla Scala, e al gran Cortile, e gli altri due laterali per entrare ne' Corpi di Guardia, il destro de' Cavalleggieri, e il sinistro delle Corazze, sopra de i quali rimangono situati alcuni Trofei di marmo allusivi alle memorate Guardie. In questa nuova fabbrica vi restano aggiustati tutti i commodi necessarj, tanto per l'abitazione de' Cavallegieri, e Corazze con le sue Stalle, e commodo per li Cavalli de' sudetti, siccome per li Segretarj de' Brevi, e di Consulta, con le sue Rimesse per le Carozze, ed ogni altro commodo necessario.

Entrate nella strada, che incomincia col Monastero delle Monache di S Maria Maddalena dell'Ordine di S. Domenico, e conducendovi a quello delle Monache Cappuccine, appresso al quale fu l'antichissimo Tempio di Quirino. Più oltre è la Chiesa di S. Andrea già Noviziato della Compagnia di Gesù, di poi conceduta da Clemente XIV. ai PP. della Missione, edificata da' Principi Panfili con disegno del Bernini.

Alla stessa mano è l'Ospizio de' Carmelitani Scalzi di Spagna, con la loro Chiesa dedicata a i Ss Gioacchino, ed Anna: e appresso la Chiesa di S. Carlo de' Riformati Spagnuoli del Riscatto, fabbricata con ingegnoso, e vago disegno del Borromini.

Giunto dove nelle quattro Cantonate sono altrettante Fontane, che danno nome al luogo; voltando a destra, vi vedrete subito innanzi il Palazzo del già Card. Massimi, poi del fu Card. Nerli, oggi della Famiglia Albani, la quale mediante l'opera di Filippo Barigioni lo ha modernamente ampliato, e rinovato, incorporandovi il contiguo Palazzino del Duca Bonelli; Le pitture antiche nelle

Volte

Volte ſono di Nicolò degli Abecci; le moderne ſono di Paolo de Mattei, e di Giovanni Odazj. L'Apollo, che ſeguita Dafne è opera di Nicoló Pouſſino; l'Ercole, che uccide il Serpente è di Annibale Caracci; e i Paeſi ſono di Claudio Lorenſe.

Oltre le Iſcrizioni, e Statue, che erano in d. Palazzo ſin dal tempo del ſud. Card. Maſſimi, celebre Antiquario; vi ſono ora in gran numero Buſti, Statue, e Lapide antiche, raccolte da molte parti del Mondo dal Signor Card. Aleſſandro Albani una gran quantità d'Iſcrizioni. Evvi ancora un Muſeo di metalli, medaglie, ed altro, Vi ſono molti Quadri di più celebri Pittori, e ſingolarmente ſi vede unito in un ſolo Gabinetto quanto più vago, e piacevole puó vederſi in genere di pitture.

Nella Libraria, che è fornita di circa 30000. Volumi, molti de quali ſono delle prime edizioni, vi è una raccolta inſigne di Stampe in Rame, e in Legno, come anche una prezioſa quantità di Tomi diſegnati originalmente da' primi Maeſtri di Pittura; altri Tomi di miniature, e finalmente moltiſſimi manoſcritti, e opere inedite.

Incontro al detto Palazzo è l'Oſpizio de' Riformati Franceſi del Riſcatto, e la loro Chieſa dedicata a S. Dionisio. Voltando à ſiniſtra, entrerete nel Vicolo, che và nella Valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romolo. Quivi è l'antichiſſima Chieſa di S. Vitale, con una porta belliſſima di Noce, intagliata mirabilmente con figure, ed altri Baſſirilievi.

Ritornando sù la ſtrada maeſtra, oſſerverete i nuovi edifizj di eſſa; il Pallazzino, e Giardino, una volta de' Ghigi, ora dell'Eminentiſſimo Card. Duca di York; e la Chieſa, e Collegio de' Canonici Regolari Fiammenghi di S. Norberto dell'Otdine Premoſtratenſe; incontro alla quale è la Chieſa della Madonna della Sanità, già de' PP. Fate Bene Fratelli, oggi della Congregazione di Propa-

ganda Fide, la quale dell'anno 1696. la comprò da' ſuddetti Religioſi, con l'autorità d'Innocenzo XII. vi ſtabilì un Oſpizio per i Veſcovi Orientali, che vengono in Roma. E preſentemente paſſato nelli RR. PP. Conventuali de' Ss. Apoſtoli fattone la compra a proprie ſpeſe. Vicina è la Chieſa, e Oſpizto de' PP. di S. Paolo Primo Eremita nuoamente rifabbricata con bella ſimetrìa.

Entrate poi nel ſontuoſo Giardino fabbricato da Siſto V., già goduto dalle Famiglie Peretti, e Savelli, ed ora dagli Eredi del Card. Negroni. Da eſſo potrete uſcire nella Piazza detta di Termini dalle Terme Diocleziane, che ivi in parte ſi veggono fabbrica di ſtupenda magnificenza. Furono edificate dall'Imperatore Maſſimiano in ſette anni, e furono da eſſo lui chiamate Diocleziane in onore di Diocleziano ſuo Compagno nell'Imperio. La ſuperba Galleria di queſte Terme, ornata di maraviglioſe Colonne, e fu convertita in divota Chieſa, che oggi chiamaſi la Madonna degli Angeli; ed è offiziata da' Monaci Certoſini concesſagli da Pio IV., fu riſtorata, e ridotta in forma di Croce Greca da Michel'Angelo Buonaroti.

Vedeſi queſta Chieſa in oggi ſtabilita all'uſo moderno colorita, e ornata di vaghiſſime Cappelle, e ſtucchi, con i Quadri traſportativi dalla Baſilica Vaticana. L'inventore di sì bell'Opera ne fu Luigi Vanvitelli Architetto. Avanzandovi nella Nave traverſa, ed oſſervate ſopra l'Arco, l'Ovato rappreſentante il Padre Eterno colorito dal Trevisani, come anche li Quadri, che in eſſa vedonſi de' più celebri Autori; Vi ſono ancora molti Depoſiti d'Uomini Illuſtri, e fra gli altri quello del Celebre Pittore, e Poeta Salvator Roſa, l'altro di Carlo Maratti famoſo nella pittura, quale fu fabbricato nel tempo ſteſſo che viveva. Accanto vi ſono i Granarj pubblici, fatti sù le ruine delle medeſime Terme da Gregorio XIII.; di ſotto vi ſono quantità di Pozzi per conſervare Olio per il Pubblico fatti fare

da

da Clemente XIII., e dirimpetto un altro nuovo Granaro, fattovi da Clemente XI.

Vedrete più innanzi la Fontana dell'Acqua condotta da Sisto V., ornata di Colonne, d'Archi, e di Scogli fra quali stà rilevato in marmo un Mosè che con la Verga percuote un Sasso.

Passando il sudetto Fonte vedrete l'ornatissima Chiesa dedicata alla Madonna detta della Vittoria in occasione della Vittoria ottenuta a Praga contro gli Eretici. Fu architettata questa Chiesa da Carlo Maderno, e la sua Facciata da Gio. Battista Soria. Sono in essa nobili Cappelle, ornate di stucchi dorati, di fini marmi, e di buone pitture. La Sacra Immagine di Maria nell'Altar Maggiore è circondata di molte Gioje di gran valore, donate da alcuni Imperadori della Casa d'Austria, e da altri Sovrani. Contiguo alla Chiesa è un bel Convento de' PP. Riformati Carmelitani: ed in essa un vago, é ampio Giardino. Uscito di d.Chiesa, ve ne anderete à quella di S. Bernardo, eretta in un Calidario, che era negl'angoli delle Terme Diocleziane, dove è ancora l'Abitazione de' Monaci di detto Santo.

Dirimpetto vedrete il Monastero, e Chiesa di S. Susanna, già Casa paterna della medesima Santa, il Card. Rusticucci la ornò di bella Facciata con disegno del Maderno; come di Cappelle, e Pitture. Le Statue di stucco che trammezzano le mura di d. Chiesa, sono del Valsoldo: l'Istoria della Casta Susanna Ebrea fu dipinta dal Baldassarre Croce. Fra molte Sacre Reliquie vi è il Corpo di questa S. Vergine, e di S. Gabino suo Padre; parte del Corpo di S. Felicita, delle Reliquie di S. Andrea, e di S. Simeone Apostoli, di S. Luca Evangelista, de' Ss. Innocenti, delle Vesti del Signore, e della B. Vergine, e del Legno della Ss. Croce.

Più

Più oltre vedrete la Chiesa di S. Cajo, Zio di S. Susanna, fabbricata da Urbano VIII., nel luogo dove fu la Casa del detto Santo Pontefice. Quì era il Vico di Mamurio, così nomiaato da una Statua di Piombo, ivi eretta a Mamurio, celebre Artefice degli Ancilj. Segue le Chiese, e Monasterj di Carmelitane Scalze, dette dell'Incarnazione, e Barberine.

Ritornato alle quattro Fontane, scendendo troverete a man sinistra il Collegio Scozzese, eretto per la Gioventù di quella Naziove.

Entrando poi nella strada contigua, troverete il Palazzo del Duca Gaetani, indi Collegio de' Mattei: e poco più oltre la Chiesa di S. Nicola in Arcione, dove si venera la memoria del S. Vescovo di Mira, la d. Chiesa fu ristorata dal proprio Paroco nel Pontificato d'Innocenzo XI. concorrendovi molti particolari con le limosine. Nel fine di detta strada alla stessa mano stà l'Oratorio della Fratellanza di S. Nicola in Arcione, dove fu l'antico Foro, e Vico Archimonio. Non molto lontano è la Chiesa di S. Giovanni de' Maroniti, è loro Collegio fondato da Gregorio XIII. con buone entrate; dopo la cui morte il Card. Antonio Caraffa accrebbe le medesime con la sua eredità, di maniera che vi sono ben mantenuti quindici Giovani Maroniti, per tutto il tempo de loro studj, alla fine delle quali sono rimandati con la dignità Sacerdotale, e talora di Vescovi, secondo il Rito loro alli proprj Paesi, a fine di mantenere continuamente que' Popoli nell'unione, e purità della Fede Cattolica, la quale hanno sempre professato, benchè vivono nel Monte Libano, ed in altri luoghi infetti dall'Eresie de' Giacobiti, e Nestoriani.

Fine della Giornata Ottava.

GIOR-

GIORNATA NONA.

Dal Palazzo Borghese, a Porta del Popolo, e a Piazza di Spagna.

IL bellissimo Palazzo del Principe Borghese fu architettato da Martin Longhi, e Flaminio Pontio. Nel suo Cortile circondato di Portici, sostenuto da 100. Colonno di marmo antico, osserverete diverse Statue,, e specialmente quella di Giulia Faustina, e d'un Amazone. Vedrete poi la sua Scala molto singolare, essendo fatta a Ciocciola d'un sol tratto, con disegno del Bramantè.

Adornano l' Appartamento sul Piano terreno moltissime Pitture de' più celebrati pennelli.

In una Sala contigua ornata di Stucchi, e Mosaichi, vedrete diversi Specchi con figure di Ciro Ferri, e con Fiori dello Stanchi, Brugoli, ed altri eccellenti Pittori: due Fontane di Alabastro, e varie Teste degli antichi Cesari in Porfido.

Nell'ultima Camera osserverete un gran numero di Quadri piccoli, assai stimati, e rari opere de' più celebri Pittori.

La Sala, che segue, fu dipinta dallo Stanchi, e l'Appartamento de' Mezzanini da Giuseppe d'Arpino, Filippo Lauri, Gaspare Paussino, e Antonio Tempesta.

Nel primo Appartamento grande vedesi una doppia seguenza di Camere, i fregi delle quali furono dipinti da Frà Giacomo Piazza Cappuccino coll'istorie della Regina Saba, del Ratto delle Sabine, ed altre. Fra molte preziosissime Suppelletili; Evvi un Gabinetto d'Ebano con

Isto-

Istorie di Bassirilievi a oro, e gemme, il cui valore è di scudi sessanta mila.

Non tralasciate di veder l'Oratorio domestico, assai riguardevole per la qualità dell'Edifizio; la nobile Biblioteca nell'Apartamento superiore, già posseduta dal Card. Scipione Borghese.

Dirimpetto vedrete un altro Palazzo, parimente ampio, eretto per abitazione della Famiglia con disegno di Antonio de Battistis.

Di quì vi porterete alla prossima Ripa del Tevere; chiamata volgarmente Ripetta, dove approdano Barche di molte robbe usuali, trasmesse dalla Sabina. Quivi Clemente XI. con architettura d'Alessandro Specchi ha fatto bellissimo Porto. Contigua è la nuova Fabrica, eretta per i Ministri della Dogana; e dirimpetto la bella Chiesa di S. Girolamo della Nazione Illirica, fabbricata da Sisto V. con architettura di Martino Longhi, e Gio. Fontana. Appresso vi è la Contrada già detta Lombardia, e Schiavonia.

Segue la Chiesa di S. Rocco, fabbricata con vaga architettura, e arricchita di nobile Altar maggiore, con Quadro dipinto da Giacinto Brandi, e alla Chiesa è annesso l'Ospedale, ora di nuovo rifabbricato.

Appresso questa Chiesa, come anche nel Palazzo già de' Fioravanti, ora del Marchese Correa, si vedono gli avanzi del Mausoleo fabbricato da Augusto per sepolcro suo, e della sua Famiglia; Edifizio assai magnifico, atteso che s'inalzava con più ripiani coronati d'Alberi, e nella sommità aveva la Statua del medesimo Augusto.

Più innanzi troverete la Chiesa di S. Maria *Porta Paradisi*, e quella di S. Michele Arcangelo, Conservatorio di Donzelle, chiamato della Divina Providenza: indi il Palazzo de' Capponi (che stimasi architettato dal Vignola.)

Con

Con pochi passi giungerete alla Porta del Popolo, già detta del Trullo, in mezzo alla quale vedesi eretto un Obelisco alto palmi 107. fatto dal Rè Semneserteo, che regnó in Egitto 522. anni avanti la nascita del Salvatore. Da Eliopoli lo condusse in Roma Augusto, e lo eresse nel Circo Massimo. d'onde lo trasportò Sisto V,, e fecelo quì collocare. Vicina vi è una bella Fonte d'acqua Vergine, fattavi da Gregorio XIII.

Si accresse l'ornamento di questa Piazza dalle due Chiese incominciate da Alessandro VII., e terminate dal Card. Gastaldi. La prima, che è dedicata alla Madonna di Monte Santo, ed è offiziata da' PP. Carmelitani, fu architettata la prima dal Rainaldi, ma poi vi cooperarono il Bernini, e il Fontana. Le Statue sopra la Rinchiera della Facciata sono sculture del Morelli, del Rondone, di Antonio Fontana, ed altri.

L'altra Chiesa dedicata alla Madonna de' Miracoli, è offiziata da' PP. Francescani Riformati del Terz'Ordine di Francia fu parimente architettata dal Rainaldi - I quattro Angeli, che sostengono l'Immagine della Ss. Vergine, nell'Altar maggiore, sono scolture di Antonio Raggi. Nelle Memorie Sepolcrali del Card. Gastaldi, e del Marchese suo Fratello, i lavori di bronzo del Cavaliere Lucenti; e le figure di marmo sono del Raggi suddetto. Le Statue su la Facciata della Chiesa sono del Morelli Carcani, ed altri.

Avete in vista la divota Chiesa della Madonna del Popolo, fabricata dove già fu il Sepolcro de' Domizj, in cui fu sepellito Nerone, dopo essersi con le proprie mani ucciso nella Villa di Faonte suo Liberto, quattro miglia lontano dalla Città fra le strade Salara, e Nomentana: la qual Villa credesi fosse dove oggi è il Castello detto la Serpentana. Il Pontefice Pasquale II. gettando nel Tevere le abominevoli ossa; consagrò questo luogo alla Madre di Dio; e susseguentemente Gregorio IV. vi trasportò dalla Basilica Laterana l'insigne Immagine della B. Vergine, che ora ivi si venera. Dopo il corso di alcuni Secoli Sisto IV. fabbricò di nuovo la Chiesa con disegno di Baccio Pintelli, e Alessandro VII. l'abellì, e ridusse nella forma presente con disegno del Bernini.

Volgetevi poi ad ammirare la bella Porta della Città, già chiamata Flamminia, ed ora del Popolo. Fu edificata per ordine di Pio IV. da Giacomo Barozzi da Vignola con disegno del Buonaroti, e poi ristorata nella parte interiore per ordine d'Alessandro VIII. con disegno del Bernini, in occasione del solenne ingresso, che fece in Roma Cristina Alessandra Regina di Svezia, le Statue de' Ss. Pietro, e Paulo poste fra le Colonna di essa furono scolpite dal Mochi.

E fian

E' fiancheggiata la detta Porta da due Bastioni fatti da Sisto IV. di bei Quadri di marmi cavati da Edifizj antichi per difesa della Chiesa contigua. Voltando a destra, avrete in vista il Giardino del Principe Giustiniani.

Pochi passi più avanti troverete il luogo, dove si seppelliscono le Meretrici impenitenti. Soprasta al detto luogo un muro antichissimo fatto di quadrelli, pendente in modo, che pare dovesse essere à terra da mille anni in quà, e nondimeno dura sempre così, ne mai si è risarcito.

Tornando indietro, troverete nel principio la Via Flamminia, oggi detta di Ponte Molle, il Giardino del Duca Odescalchi, la cui Porta è architettura di Onorio Longhi: indi la Villa Senese, la cui Porta è disegno di Marco Arconio, e poco più oltre la Villa Cesi, oggi detto la Vigna di Papa Giulio, perchè fu fabbricato da Giulio III., con architettura di Baldassarre da Siena; e incontro ad esso vederete una nobilissima Fontana, fatta di mano è invenzione propria di Bartolomeo Ammanato. Entrando nel Vicolo, che incomincia dalla sudetta Fontana, vedrete nel fine di esso l'alto Palazzo più nobile, fatto, ed architettato dal Vignola per ordine del sud. Pontefice. Sono in questo Palazzo alcune pitture di Taddeo Zuccheri, e un'altra bellissima Fontana con Tazza di Porfido, e con varie figure, architettata dallo stesso Ammanato:

La strada contigua al detto Palazzo conduce ad una Piazza, d'onde passando sotto un grand' Arco, detto l'Arco oscuro. Si venera con frequente concorso del Popolo una divota Immagine di Maria sempre Vergine, che dispensa molte grazie à quelli, che di vivo cuore la supplicano. Indi si passa avanti alla Fontana dell'Acqua Acetosa, ornata di bel Frontispizio da Alessandro VII., perchè creduta acqua salubre, e medicinale.

Quando vogliate inoltrarvi poco più verso il Ponte Molle, troverete a destra un piccolo Tempio, architet-

tato dal Vignola, e fatta coll'occasione che del 1462. portandosi a Roma la Testa di S. Andrea Apostolo, fu ivi ricevuta dal Pontefice Pio II.

Riconducendovi alla Città, entrarete nella strada del Corso (che fu drizzata fino alle radici del Campidoglio da Paolo III., e allargata da Alessandro VII.) e a destra vedrete la Chiesa di S. Giacomo degli Incurabili. principiata con disegno di Francesco da Voltera, e terminata da Carlo Maderno. L'annesso Ospedale fu fondato dal Card. Pietro Colonna, ed accresciuto da Francesco Orsini Prefetto di Roma.

Dirimpetto è la bellissima Chiesa di Gesù, e Maria, de' Riformati di S. Agostino, ornata dalla Famiglia Bolognetti da buoni Artefici.

Più oltre nella strada a man sinistra vedrete la nuova Chiesa di S. Orsola, alla quale è contiguo il Monastero delle Orsoline, fondato dalla Duchessa di Modena.

Nella Piazza vicina vedrete la Chiesa de' Ss. Ambrogio, e Carlo della Nazione Milanese, incominciata con architettura di Onorio, e Martino Longhi, indi terminata con disegno di Pietro da Cortona riccamente ornata di stucchi messi a oro lavorati da Cosimo Fancelli, le pitture nella volta di mezzo, Tribuna, e Angioli della Cuppola sono di Giacinto Brandi; e quelle nelle volte delle Navi minori sono di ottimi Professori. Nell' Altar maggiore vi colorì il Quadro Carlo Maratta. Nell'Altar della Madonna nuovamente architettato da Paolo Posì Sanese, vi è il Quadro colla B. Vergine,, ed i quattro Dottori in Mosaico.

Proseguendo per la Strada del Corso, troverete a destra il magnifico Palazzo già del Duca Gaetani, ora del Principe Ruspoli, fatto con disegno dell'Ammanato. Vedrete in esso una Scala assai nobile, architettata da Martin Longhi. Nell'Appartamento terreno (ornato con pitture di

di Monsù Leandro, dell'Amorosi, di Alessio; di Monsù Francesco Borgognone, di Giulio Solimena, ed altri,) sono molti Busti moderni di marmo, con vestimenti di Alabastro Orientale; alcuni Busti antichi. Nell' Appartamento nobile; frà molte egregie pitture; vedrete due Madonne; l'una di Tiziano; e l'altra del Pousino: oltre altre pitture di celebri Pittori. Vi sono ancora in altra Camera molti Vasi, Candelabri, ed altri preziosi Mobili fatti d'argento; e di pietre di gran valore; e fra le altre magnificenze di questo Palazzo sono da notarsi diecidotto Porte tutte incrostate di Alabastro Orientale.

Vicina è la Chiesa Parocchiale di S. Lorenzo in Lucina, così detta, perchè fu edificata da una Matrona Romana di tal nome: Fu concessa da Paolo V. a' Chierici Regolari Minori; da' quali fu ristorata. Merita particolare osservazione l'Altar Maggiore, arricchito di marmi dalla Marchese Angelelli; con disegno del Rainaldi. In esso il Quadro del Crocefisso; stimato per una maraviglia della Pittura; fu colorito da Guido Reni. La Risurrezione del Signore nel Soffitto della Chiesa fu colorita da Mommetto Greuter, le altre pitture sono del Spadarino, e del Piccioni, e quelle nel Portico sono di Luigi Garzi.

Annesso alla Chiesa è il Palazzo già de' Card. Titolari: posseduto in prima dalla Famiglia Peretti, poi dalla Lodovisia; ed ora dal Duca di Fiano Ottoboni. Leggesi essere stato tal Palazzo fabbricato da un Card. Inglese circa l'anno 1300. sopra le ruine d'un grande Edifizio, che allora chiamavasi Palazzo di Domiziano. Contiguo al medesimo Palazzo era un'Arco antico, cha attraversava la strada del Corso; chiamato di Portugallo da un Card.; o Ambasciadore di tal nome; che ivi abitava. Fu demolito quest'Arco da Alessandro VII., perchè toglieva la veduta, e lo spazio alla strada del Corso.

Poco

Poco longi dal sopradetto Palazzo giaceva sotto terra un'Obelisco rotto, alto pidi 101. fatto in Egitto dal Rè Sesostri, il quale cominciò a regnare, secondo il computo del Mercati, 1004. anni avanti la venuta del Redentore. Augusto lo trasportò da Eliopoli, e lo alzó nel Campo Marzio, accomodato in modo, che dimostrava in terra con la sua ombra sopra righe di metallo incastrate in marmo, quanto fossero lunghi i giorni, e le notti per tutto l'anno, come riferisce Plinio nel lib.36. cap. 10. l'anno 1747. dovendo i Padri della Madonna del Popolo rifabbricare le Case che vi erano sopra, e siccome rendeva impedimento detto Obelisco alla nuova fabbrica, come ora si vede; la generosità di Benedetto XIV. lo fece rilevare a piano dalla strada maestra, e trasportarlo nel Palazzo incontro, come presentemente vedesi in terra disteso, ed unito in buona forma tutti i pezzi che erano sparsi sotto terra, e posti a proporzione, e con ottima simetrìa il tutto operato con ogni facilità, e bella maniera dal Nicoló Zabaglia Ingegnere della Basilica Vaticana.

Avanzandovi troverete il Monastero delle Convertite, e la loro Chiesa di S. Maria Maddalena. Nella prima Cappella a mano destra il Quadro del Crocefisso è di Giacinto Brandi. Le pitture dell'Altar Maggiore sono del Cav. Moranzone, eccettuata la Natività del Signore, e la fuga in Egitto, che sono di Vespasiono Strada: la Maddalena è opera celebre del Guercino da Cento. La Beata Vergine con altri Santi nell'ultimo Altare; viene dalla Scuola di Giulio Romano.

Incontro alla d. Chiesa è il Palazzo de' Teodoli, appresso a questo l'altro de' Verospi, riattato dal Cav. Francesco Fontana. Vedrete in questo la Gallerìa nel primo primo Appartamento dipinta dall'Albani, della cui Scuola è ancora la Galatea dipinta altrove. Ammirasi nel medesimo Appartamento la Gallerìa Armonica che contiene diversi

versi strumenei, i quali suonano con occulto artifizio da per se stessi ogni qualvolta si tocca il bel Cembalo principale.

Nel Vicolo incontro à questo Palazzo potrete vedere la Chiesa, e Ospizio di S. Claudio de' Borgognoni, e nella Piazza vicina la Chiesa, e Monastero di S. Silvestro *in Capite*, edificata da S. Stefano Papa nella sua Casa paterna. In questa Chiesa si conserva il Capo di S. Giovanni Battista con una Immagine maravigliosa del Redentore. La sua Volta molto spaziosa fu colorita da Giacinto Brandi, che vi rappresentò la B. Vergine Assunta, S Gio, Battista, e S. Silvestro con altri Santi. I Bassirilievi pero sono del Gramignoli, che dipinse ancora gl'Apostoli nella gran Lunetta sopra il bell'Organo di detta Chiesa. Le pitture a fresco nel mezzo della Crocciata, rappresentanti una Gloria, furono fatte dal Roncalli con l'ajuto dell'Agellio, e del Consolano suoi Allievi. Il Battesimo di Costantino Magno nella Tribuna è di Lodovico Gmignani. Nelle Cappelle rimiransi molte belle, e vaghe pitture di celebri Autori.

Vicino è la Chiesa della Madonna, detta di S. Giovannino, con l'Ospizio de' Religiosi Scalzi della Mercede, della Nazione Spagnuola.

In queste vicinanze il Monte Pincio, e la Via Flamminia r asserisce il Biondi aver veduti vestigj della Naumachia di Domiziano.

Più avanti è la Chiesa di S. Andrea delle Fratte, offiziata da' PP. dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola. Fu terminata questa Chiesa dalla Famiglia del Bufalo con architettura del Borromini.

Venerate la divota, e miracolosa Immagine di San Francesco di Paola nella sua vaghissima Cappella disegnata dal Barigioni; li due Angioli in marmo sono del Bernini, e gli altri bassirilievi di Gio: Battista Maini. L'altra in-

incontro parimente ornata di marmi con penſiere di Luigi Vanvitelli; Il Quadro di S. Anna viene eſpreſſo da Filippo Mazzanti. Oltre diverſi Depoſiti, e memorie Sepolcrali miraſi quello del Card. Calcagnini; eſſendo lavoro inſigne di Pietro Bracci Romano, l'altro della Doria è ſcoltura belliſſima del Cav. Franceſco Queirolo Genoveſe, e gli altri del Prencipe di Marocco, e del Primate di Lorena ſono bell'opere di Filippo Baldi. Nel Chioſtro la Vita del Santo Fondatore, fu dipinta dal Gozza, Gerardi, ed altri.

Quindi ſalirete alla Chieſa, e Monaſtero di S. Giuſeppe delle Carmelitane Scalze, ſituato nel luogo dove erano gli Orti di Lucullo, che per l'amenità del ſito, divennero le delizie de' Ceſari. In d. Chieſa oſſervate il Quadro dell'Altar maggiore, che è d'Andrea Sacchi; la S. Tereſa nell'Altare alla dſtra, che è del Cav. Lanfranchi, e la Natività del Signore nell'Altare incontro, che fu dipinta da Suor Maria Eufraſia Monaca del Monaſtero ſuddtto.

Ritornando verſo la Chieſa di S. Andrea delle Fratte, vedrete al lato della medeſima il Collegio di *Propaganda Fide*, eretto da Urbano VIII. con diſegno del Bernini: indi accreſciuto da Aleſſandro VII. con architettura del Borromini di fabbrica, e Chieſa. Il d. Collegio chiamaſi di *Propaganda Fide*, perchè fu iſtituito a fine di creare Operarj per le Sacre Miſſioni, i quali dilatino la S. Fede Cattolica ne' Paeſi degl' Infedeli: e perciò vi ſi ammettono Giovani di varie Nazioni, particolarmente dell'Aſia, e dell'Affrica; come anche Abiſſini, Bracmani, ed altri: e per iſtruirli vi ſono Maeſtri di tutte le Scienze, e Lingue: oltre una copioſa Librarìa, e una Stamperìa con ogni ſorte di Caratteri, ſpecialmente Orientali.

Uſcirete in Piazza di Spagna, così detta dal Palazzo degli Ambaſciadori di quella Corona, che quì riſiedono. Vedrete in eſſa la bella Fontana fattavi da Urbano VIII.

con

con disegno del Bernini, la quale per la sua forma di Nave vien chiamata la Barcaccia. Poco distante per la strada aperta da Gregorio XIII., detta volgarmente del Babuino, troverete la Chiesa di S. Atanasio, eretta dal sud. Pontefice con architettura di Giacomo della Porta, la sua Facciata però fu fatta da Martin Longhi, e le sue pitture sono di Francesco Tibaldese. Annesso alla d. Chiesa è il Collegio Greco, istituito per la Gioventù di quella Nazione. Nel Vicolo, che è quasi incontro al d. Collegio, potrete vedere il Teatro, detto d'Alibert, destinato alle Recite de' Drammi Musicali: e più capace d'ogni altro Teatro per li Spettacoli d'Opere Regie, ed Eroiche.

Volterete quindi per la Strada, che chiamasi de' Condotti dagl'Aquedotti dell'Acqua Vergine, parte della quale fu verso tale strada dirammata der uso della Naumachia, o d'altre fabbriche fatte in questi contorni da Domiziano; e verso il Corso troverete i Palazzi de' Maruscelli, Nunez, e della Religione di Malta; e la nuova Chiesa, e Convento de' PP. Trinitarj del Riscatto de' Spagnuoli di Castiglia, vagamente ornata di Stucchi, e Pitture con architettura di D. Giuseppe Ermosilla Spagnuolo. Vi sono Quadri bellissimi, di eccellenti Pittori. La Cuppola dell' Altar maggiore fu dipinta da D. Antonio Delaquez. La Volta, ed il Coro sopra la Porta furòno colorite da Gregorio Guglielmi.

Fine della Nona Giornata.

GIORNATA
DECIMA.

Dal Monte Citorio alla Porta Pia, e al Monte Pincio.

PRincipiate questa Giornata con ammirare il gran Palazzo della Curia Innocenziana.

Quivi Innocenzo XII. perfezionando quel gran Palazzo, incominciato dal Principe di Piombino Nicolò Lodovisio, con disegno del Bernini, lo destinò a i Tribunali dell'Auditore della Camera de' suoi Luoghitenenti, ed altri Giudici, aggiungendovi commode abitazioni, e alzandovi un nobile Campanile, da cui suona una grossa Campana ne' giorni giuridici. Nel piano di questo Palazzo sono i Notari dell'Auditore della Camera, e i Cursori Ponteficij.

Eravi nel Cortile di quest'abitazione nascosta una gran Colonna la quale fu da Clemente XI. fatta scoprire, e condurre nella vicina Piazza, dove presentemente ritrovasi, e dall'Iscrizione, che ha nel suo Piedestallo, si riconosce dedicata ad Antonino Pio da M. Aurelio, e L. Vero, come apparisce anche nella parte opposta alla detta Iscrizione, in cui veggonsi lo stesso M. Aurelio con la Moglie Faustina. La d. Colonna è di un sol pezzo di granito alta palmi 65., e mezzo, e grossa palmi 8. e mezzo. Viene adornata la d. fabrica da una Piazza molto nobile circondata da gran casamenti di uguale altezza, che per renderla maggiormente maestosa la fel.mem. di Clemente XII. fece atterrare molti bassi edificj, aprendovi la gran strada, che presentemente si vede.

Per rendere più magnifica la descritta Piazza Benedetto XIV. la fece inalzare sopra gran fondamento, e propor-

porzionato Piedeſtallo tutto circondato di marmi, la baſe della d. Colonna con l'aſſiſtenza del Cav. Fuga, facendo ragiuſtare la Colonna ſuddetta ad effetto di farla collocare ſopra detta baſe.

Oſſervarete contiguo alla deſcritta Curia Innocenziana il gran caſamento della Congregazione de' Sacerdoti della Maſſione.

Laſciando a deſtra la ſtrada, che porta nel Campo Marzo, ove ſono i Notarj dell'Eminentiſſimo Vicario, e

COLVMNA. ANTONINI.

voltando a ſiniſtra vi condurrete in Piazza Colonna, dove vedeſi una bella Fonte diſegnata da Giacomo della Porta. Nel mezzo di queſta Piazza ammirate la belliſſima Colonna eretta dal Senato Romano ad Antonino Pio, è alta 161. piede, ed hà interiormente 106. ſcalini che ricevono il lume da 16. Fineſtrelle, acciò ſi poſſa comodamente ſalire alla ſua ſommità, e poichè vi ſi vedono intorno ſcolpiti i fatti di queſto Imperadore, e la guerra fatta co'Marcomanni

ni dall'Imperadore Marco Aurelio ſuo Succeſſore, Stima il Donati, che detta Colonna foſſe terminata in tempo dell' Imperatore Comodo. Eſſendo molto guaſta per l'ingiurie del tempo, e de'Barbari: Siſto V. la riſarcì, collocandovi nella cima la Statua di S. Paolo fatta di metallo dorato.

In queſta medeſima Piazza, ridotta nella forma preſente da Aleſſandro VII. la Chieſa di S. Bartolomeo de' Bergamaſchi era prima la Chieſa di S. Maria della Pietà, e lo Spedale de Pazzi traſportato da Clemente XI. alla Lungarà, e il detto ſito concedè alli Bergamaſchi, che hanno rimodernata la Chieſa, e fattavi una fabrica grande, in una parte della quale ſtà il Collegio Ceraſoli con tutti i comodi, e aſſiſtenza neceſſaria per iſtruire li Giovani Nazionali nelle Scienze.

Nel lato incontro detta Chieſa vedeſi il Palazzo del Principe Ghigi, principiando dagli Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno, e terminato da Felice della Greca. Sono in d. Palazzo molte pitture di Profeſſori eccellenti, cioè del Tiziano, Albani, Domenichino, Baſſano, Caracci, Guercino, Pouſſino, Guido Reni, Claudio Loreneſe, Paolo Veroneſe, Pietro Perugino, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, Giacinto Brandi, Salvatore Roſa, ed altri; diverſi Buſti di Aleſſandro VII., ed altri Uomini inſigni della Caſa Ghigi fatti dal Bernini, ed altri lodati Scultori. Vi è ancora una celebre Biblioteca con molte migliaja di Libri ſtampati, e centinaja di manoſcritti originali particolarmente Greci, fra quali ſono aſſai ſtimabili per le miniature un Meſſale di Bonifazio VIII., e una Genealogia di Gesù Criſto, ſcritta nel quarto Secolo. In queſta ſteſſa Piazza vedonſi li Officj de quattro Notaj di Camera, ed anche quello dell'Archivio Urbano, e nelle Stanze ſuperiori di detto Palazzino dimora Monſignor Vicegerente,

Per la ſtrada, che ſtà incontro all'Angolo Orientale del

del ſudetto Palazzo, andatevene alla Chieſa di S. Maria in Via, fabricata dal Card. Capoccio, e riſtorata dal Card. Belarmino. L'Architettura della Chieſa è di Martin Longhi, e quella della Facciata è di Girolamo Rainaldi. Anneſſo evvi il Convento de'Padri Serviti.

Uſcito di queſta Chieſa, vi condurrete a quella di S.Matia in Trivio de'Crociferi conceſſa da Aleſſandro VII. a' Religioſi Miniſtri degl'Infermi queſta Chieſa fu detta anticamente S.Maria *in Fornica*, e la fondó Beliſario in penitenza di aver depoſto dal Pontificato Silverio. Paſſate quindi alla Piazza, e Palazzo del Duca di Poli, architettato da Martin Longhi il vecchio, in cui ſono Quadri ſtimatiſſimi del Rubens, Caracci, Guido Reni, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, ed altri inſigni Profeſſori.

Tenendovi poi a mano deſtra, e paſſando innanzi al Palazzo dove abita il Marcheſe del Bufalo, nel quale è un nobile Giardinetto, anderete al Collegio Nazareno; indi alla vicina Chieſa dell'Angelo Cuſtode, é all'altra della Madonna detta di Coſtantinopoli, e poco più oltre nella Piazza, che già ſi diceva degli Sforza, vedrete la nobiliſſima Fontana, fattavi da Urbàno VIII., con diſegno del Cav.Bernini. Quivi fu il Tempio di Flora, e il Circo deſtinato alle piacevoli Caccie d'animali imbelli.

Conducetevi ora nel belliſſimo Palazzo de' Barberini, che fu già della Caſa Sforza, perfezionato con architettura del ſudetto Bernini. Occupa queſto grande Edifizio co' ſuòi bracci il ſito dell'antico Campidoglio, e co'ſuoi Giardini una parte del Circo di Flora. Vi ſi aſcende per due maeſtoſe Scale, la deſtra delle quali è fatta a Chioccola, e la ſiniſtra aſſai più magnifica, e tirata a dritto filo, e tutta ornata di Baſſirilievi, e Statue.

Nella prima delle nove Stanze, che compongono l'Appartamento terreno, oſſerverete molti Cartoni di Pietro da Cortona, e di Franceſco Romanelli, ſerviti per teſ-

ſere

sere gli Arazzi, che si conservano nella richissima Guardarobba. Sonovi ancora due vaste Urne antiche di marmo Greco con Bassirilievi, e una gran Tavola di Granito d'un sol pezzo. Nelle altre Stanze moltissime pitture di gran valore, e Statue antiche.

La vastissima Sala vedesi ornata di molti Cartoni d'Andrea Sacchi, e di Pietro da Cortona, fra quali è una copia del Quadro di Raffaele in S.Pietro Montorio, fatta a maraviglia da Carlo Napolitano, e la Volta tutta dipinta con somma eccellenza dal sud.Pietro da Cortona.

Nella Sommità del Palazzo è una singolarissima Libraria, nella quale oltre il numero di circa cento mila Libri stampati, si conservano molte migliaja di manoscritti stimabilissimi. Unito alla Libraria è un Gabinetto pieno di Camei, intagli, metalli, e pietre preziose, con una gran Serie di Medaglie di bronzo; argento, ed oro, e con molte Statuette, ed altre Scolture.

Non tralasciate di vedere anche il Giardino, in cui è comune opinione degl'Antiquarj esservi stato il Campidoglio vecchio, fabricato da Numa, che abitò in questo Monte, ed era un'antichissimo Tempio, dedicato a Giove, Giunone, e Minerva, e poichè fu fatto altro simile nel nuovo Campidoglio, questo del Quirinale sortì il nome di Campidoglio vecchio.

In poca distanza è il Convento de' Cappuccini con la loro Chiesa, fabricato dal Card. Antonio Barberini, Fratello d'Urbano VIII., il quale per adornarla v'impiegó i più celebri Pittori della sua età.

Voltando a sinistra, troverete la Chiesa dedicata a S.Basilio, e più avanti il bellissimo Giardino, o sia Villa de' Principi Lodovisi, la quale occupa una parte del Monte Pincio, e del sito dove erano gli antichi Giardini di Salustio, già contiguo alla Via Salaria. Fu edificata con disegno del Domenichino, e nel suo circuito, che è maggiore

re di un miglio, ſono molte dilizie, fra le quali è degno d'eſſer veduto un Laberinto in guiſa di Galleria, con ornamenti di Colonne, Urne, Baſſirilievi, e Statue.

Il Palazzo ha una gran Facciata con Baſſirilievi, Buſti e Statue diverſe. Sono dentro la prima Camera due Statue d'Apollo, e di Eſculapio, con altre aſſai grandi.

Paſſate poi all'altro Palazzetto, che vedrete circondato di Statue antiche, ed ornato con pitture del Guercino da Cento, fra le quali è mirabile l'Aurora dipinta in atto di riſvegliare la Notte.

Vicina è la Chieſa di S.Nicola di Tolentino, de' Padri Riformati Agoſtiniani Scalzi, fabricata dalla Famiglia Panfilj con architettura di Gio. Battiſta Baratti, allievo dell'Algardi.

Di quà partendo trasferitivi a Porta Pia, coſì detta perche la rifece Pio IV. con architettura del Buonaroti, Indi per la ſtrada retta, che è fuori di tal Porta, conducetevi alla divota Chieſa di S. Agneſe tenuta da Canonici Regolari di S.Salvatore. Poſa la d. Chieſa ſopra 26. Colonne di marmo, e nel ſuo Altar Maggiore, ſoſtenuto da 4.Colonne di porfido, e ornato di preziofe pietre, ripoſa il Corpo della Santa, la cui Statua d'alabaſtro, e bronzo dorato è opera del Franciofini: Appreſſo a queſta è l'altra Chieſa di S.Coſtanza, ſoſtenuta da un doppio giro di Colonne diſpoſte in forma Sferica, uno de'più antichi, e vaghi Tempj di Roma. Molti Antiquarj, vogliono che queſto foſſe il Tempio di Bacco; e lo deducono dalle figure, che in d. Chieſa, ſi vedono d'Uve, e di Vendemmie, e della belliſſima Urna di porfido, ivi eſiſtente, riputata communemente il Sepolcro di Bacco. Sono in queſta Chieſa i Corpi della d. Santa Coſtanza. E delle Sante Attica, e Artemia, con altre Sacre Reliquie.

Ritornando verſo la Città, prima d'entrare vedrete la Villa de' Patrizj, rimodernata, e ornata di bel Palazzo e al-

e altre Fabriche dal Sig.Card. Giovanni Patrizj, indi a sinistra vedrete l'altra Villa del Principe Borghese, che fu fatta dal Card. Scipione Borghese nel Pontificato di Paolo V. Osservate in essa la magnificenza de'Viali, l'artifizio delle Ragnare, la varietà de'Giardinetti, il Parco, il Bosco, le Prospettive, i Teatri, le Fontane, la Peschiera, l'Uccelliera, la Grotta, ed altre ben intese delizie.

Vi condurrete al Palazzo, e stupirete dell'ornatissimo spazio, che hà dalla parte anteriore, e posteriore, della quantità delle Statue, Urne, Conche, Vasi antichi, e moderni, e Bassirilievi, da'quali è circondato, e incrostato.

Uscite di d. Villa, avete in vicinanza due Porte della Città, l'una delle quali fu chiamata Salaria, perche per essa usciva il Sale, che si portava nella Sabina, e fu detta ancora Collina, e Quirinale, perchè è situata sul Colle di questo Nome. L'altra Porta fu chiamata Pinciana, da una Famiglia Romana, che forse ebbe quivi qualche Villa, o altra Delizia, e fu detta ancora Collatina, perche guidava ad un luogo di tal nome nella Sabina. Entrando per questa seconda Porta v'indrizzerete alla Chiesa di S.Isidoro de'Padri Francescani Ibernesi, la cui Facciata con Travertini, e Statue, fu disegnata da Carlo Bizzaccheri. Nel Convento è una bellissima Libraria, raccolta dal P.Luca Uvadingo Cronista della Religione Francescana. Dirimpetto vedrete un vago Giardino, e Palazzino del Contestabile Colonna.

Entrarete quindi nella Strada Felice, così detta perche fu aperta da Sisto V. e vi troverete la Chiesa di S.Idelfonso de' Riformati Spagnuoli di S. Agostino, e la Chiesa di S.Francesca Romana de'PP. del Riscatto, in cui il Quadro colla B.Vergine assistita da due Angeli, è una delle migliori opere di Francesco Cozza.

Indrizzatevi ora al Monte Pincio, detto già Colle degli Ortuli. Credesi, che questo Monte avesse tal nome di Pincio Senatore il cui Palazzo fu abitato da Belisario. Ve-

drete

drete quivi la Chiesa della Ss.Trinità, edificata da Carlo VIII. Rè di Francia. Offiziano questa Chiesa i PP.Minori

di S.Francesco di Paola, della Nazione Francese, i quali vi hanno ancora un'ampio Convento, con una copiosissima Libraria, e Museo, che fu del Cav.Gualdi Ariminese.Nel Chiostro di d. Convento vi sono dipinti alcuni fatti di S. Francesco dal Cav. d'Arpino, dal Roncalli, dal Nogari, da Avanzino Nucci, ed altri.

A sinistra di d. Chiesa vedrete il Palazzo, e Giardino che fu abitato dalla Regina Maria Casimira di Polonia, e prima di essa da i celebri Pittori Taddeo, e Federico Zuccheri, e perciò ornato da medesimi di belle pitture.A destra della Chiesa medesima, è il delizioso Giardino del Gran Duca di Toscana, con un bellissimo Palazzo pieno di Statue, e Bassirilievi, e Pitture di non poco valore. Scende-

te poi nel Giardino, e osservate la Facciata interiore del sud. Palazzo, edificato con architettura di Annibale Lippi, tutta fregiata di Bassirilievi, e ornata di Statue. Innanzi alla doppia Scala è una bellissima Fonte con un Mercurio di metallo, che sparge Acqua, e due Statue di materia simili. Uscito dal sud. Giardino scenderete dal Monte per la nuova, e magnifica Scalinata di marmi, fatta innanzi alla descritta Chiesa della Ss. Trinità con vaghissimo disegno di Francesco de Santis Architetto Romano.

Fine della Giornata Decima, ed Vltima.

CRO-

CRONOLOGIA
DI TUTTI LI SOMMI
PONTEFICI.

1. S. Pietro Galileo Principe degli Apostoli, Creato l'anno 45. regnò anni 25.
2. S. Lino Martire Volterrano creato l'anno 69. regnò anni 11. mesi 2. e giorni 23.
3. S. Cleto Martire Rom. creato l'anno 80. regnò an. 12. m. 7. giorni 2.
4. S. Clemente Martire Romano creato l'anno 93. regnò an. 9. mesi 6. giorni 6.
5. S. Anacleto Greco, creato l'anno 103. regnò an. 9. m. 3. giorni 10.
6. S. Evaristo Greco, creato l'anno 112. regnò anni 9. mesi 3.
7. S. Alessandro I. Martire Romano, creato l'anno 121. regnò anni 10.
8. S. Sisto Martire Rom., creato l'an. 132. regnò an. 10.
9. S. Telesforo Greco, creato l'anno 142. regnò anni 11. mesi 8. giorni 18.
10. S. Iginio Ateniense, creato l'anno 154. regnò anni 4.
11. S. Pio I. Martire d'Aquileja, creato l'anno 158. regnò an. 9. mesi 5. giorni 27.
12. S. Aniceto M. Siro, creato l'anno 67. regnò anni 8.
13. S. Sotero Martire della Città di Fondi, creato l'anno 175. regnò anni 3. m. 11. giorni 18.
14. S. Eleuterio Martire di Nicopoli, creato l'anno 179. regnò anni 15.
15. S. Vittore I. Martire Africano, creato l'anno 194. regnò anni 9. m. 1. giorni 28.
16. S. Zefirino Martire Romano, creato l'an. 203. regnò an. 18. giorni 18.
17. S. Calisto I. Martire Romano, creato l'an. 221. regnò anni 5. mesi 1. giorni 12.
18. S Urbano I. Martire Rom. creato l'anno 226. regnò an. 6. mesi 7. giorni 4.
19. S. Ponziano Martire Greco, creato l'anno 233. regnò an. 4. mesi 4. giorni 25.
20. S. Antero Martire Greco, creato l'an 237. regnò m. 1.
21. S. Fabiano Martire Romano, creato l'an. 238. regnò an. 15.
22. S. Cornelio M. Rom, creato l'an. 254. regnò anni 2.
23. S. Lucio I. Martire Romano, creato l'anno 255. regnò an. 1. mesi 4. giorni 12.
24. S. Stefano Martire Romano, creato l'an. 257. regnò an. 3. mesi 3. giorni 22.
25. S. Sisto II. Filosofo Greco, creato l'anno 260. regnò m. 11. giorni 12.

26. S. Dionisio Martire Greco, creato l' an. 261. regnò an. 11. mesi 3. giorni 14.
27. S. Felice I. Martire Romano, creato l' an. 272. regnò an. 2. mesi 5.
28. S. Eulichiano M. Toscano, creato l' an. 275. morì l' an. 283. regnò an. 8. m. 5. giorni 3.
29. S. Cajo Martire Salonita in Dalmazia, creato l' an. 283. regnò an. 12. m. 4. giorni 5.
30. S. Marcellino Martire Rom., creato l'anno 296. regnò an. 7. mesi 11. giorni 23.
31. S. Marcello I. Martire Rom., creato l' anno 304. regnò an. 4. mesi 1. giorni 25.
32. S. Eusebio Greco, creato l'an. 309. regnò anni 2. mesi 7. giorni 16.
33. S. Melchiade Martire Africano, creato l' anno 311. regnò anni 2. mesi 2. giorni 7.
34. S. Silvestro I. Rom., creato l' an. 314. reg. an. 21. m. 11.
35. S. Marco Rom., creato l'anno 336. regnò mesi 8. giorni 18.
36. S. Giulio I. Romano, creato l'an. 336. regnò an. 15. m. 4.
37. Liberio Rom. creato l'an. 352. regnò anni 15. m. 5. giorni 27.
38. S. Felice II. creato l' an. 355. regnò anni 2.
39. S. Damaso I. Spagnuolo, creato l'anno 367. regnò anni 17. mesi 2. giorni 26.
40. S. Siricio Romano, creato l' anno 385. regnò anni 13. mesi 1. giorni 10.
41. Anastasio I. Romano, creato l'anno 398. regnó anni 4, mesi 1. giorni 13.
42. S. Innocenzo I. Albano, creato l' anno 402. regnò an. 15. mesi 2. giorni 10.
43. S. Zosimo Greco, creato l'an. 417. regnò an. 1. m. 4. giorni 7.
44. S. Bonifazio Romano, creato l'an. 418. regnò anni 4. m. 9. giorni 18.
45. S. Celestino I. Rom., creato l' anno 423. regnò anni 8. mesi 9. giorni 2.
46. S. Sisto III. Romano, creato l'an. 432. regnò anni 7. m. 11. giorni 3.
47. S. Leone Romano, creato l' anno 440. morì l' anno 461. regnò anni 20. giorni 28.
48. Ilario di Sardegna, creato l' anno 461. regnò anni 5. mesi 9. giorni 29.
49. S. Simplicio di Tivoli, creato l' anno 467. regnò anni 15. mesi 5. giorni 8.
50. S. Felice III. Rom., creato l'an. 483. regnò an. 8. m. 11. giorni 17.
51. S. Gelasio I. Affricano, creato l' an. 492. regnò anni 4. m. 8. giorni 20.
52. S. Anastasio II. Rom., creato l'an. 496. regnò anni 1. m. 11. giorni 19.
53. S. Simmaco di Sardegna, creato l' anno 498. regnò anni 15. mesi 7. giorni 27.
54. S. Ormisda di Frosinone, creato l'an. 514. regnò an. 9. m. 11.
55. S. Giovanni I. Martire Toscano, creato l' an. 523. regnò an. 2. m.. 9. giorni 14.
56. S. Felice IV. di Benevento, creato l'anno 526. regnò an. 4. m. 7. giorni 18.

57. S. Bo-

57. S. Bonifazio Rom. creato l' anno 530. regnò an. 1.

58. S. Giovanni II. Romano, creato l'anno 531. regnò an.2. mesi 4. giorni 26.

59. S. Agapito I. Rom., creato l' anno 535. regnò mesi 10. giorni 18.

60. S. Silverio M. Rom., creato l' anno 536. regnò anni 4.

61. Virgilio Rom., creato l' an. 540. regnò anni 16.

62. S. Pelagio I. Rom., creato l'an. 555. regnò anni 4. m.10. giorni 18.

63. S. Giovanni III. Romano, creato l' an. 560. regnò an.12. mesi 11. giorni 26.

64. S. Benedetto I. Rom., creato l'an. 574. regnò anni 4. m. 1. giorni 18.

65. Pelagio II. Romano, creato l' anno 578. regnò anni 11. mesi 2. giorni 10.

66. S. Gregorio I. Magno Rom., creato l'an. 590. regnò an.13. mesi 6. giorni 10.

67. Sabiniano Toscano, creato l' anno 604. regnò an. 1. m.2. giorni 9.

68. Bonifazio III. Rom., creato l'an.607.regnò m.8. giorni 22.

69. Bonifazio IV. della Città de Marsì, creato l' anno 608. regnò an. 6. m. 8. giorni 22.

70. S. Deodato Romano, creato l'an.615.regnò an.3. giorni 20.

71. Bonifazio V. Napolitano creato l' anno 619. regnò anni 5. giorni 10.

72. Onorio I. Campano, creato l' anno 626. regnò anni 12. mesi 11. giorni 16.

73. Severino Romano, creato l'an. 640 regnò mesi 2. giorni 4.

74. Giovanni IV. di Dalmasia, creato l'anno 640. regnò an.1. mesi 9. giorni 18.

75. Teodoro I. Greco, creato l'anno 642. regnò anni 6. m.5. giorni 18.

76. S. Martino I. Martire Tudertino, creato l'anno 649. regnò an. 6. m. 2. giorni 12.

77. S. Eugenio I. Romano, creato l' an. 654. regnò anni 2. m. 8. giorni 24.

78. S. Vitaliano di Segni, creato l' anno 657. regnò anni 14. mesi 6. giorni 17.

79. Deodato II. Romano, creato l'anno 672. regno anni 4.m.2. giorni 5.

80. Domno Romano, creato l'an. 676. reg. an 1. m. 5. giorni 10.

81. S. Agatone Siciliano, creato l'anno 678. regnò anni 3. m.6. giorni 14.

82. S. Leone II. Siciliano, creato l'an. 682. regnò m.10.gior.17.

83. S. Benedetto II. Romano, creato l'an. 684. regnò m. 10. giorni 12.

84. Giovanni V. d' Antiochia, creato l'anno 685. regnò an.1. giorni 9.

85. Conone di Tracia, creato l' anno 686. regnò m 11.

86. S. Sergio d'Antiochia, creato l'anno 687. regnò an.13.m. 8. giorni 23.

87. Giovanni VI. Greco, creato l'anno 701. regnò anni 3. m.2. giorni 12.

88. Giovanni VII. di Calabria, creato l'an. 705. r. an. 2.g.17.

89. Sici-

89. Sicinio Siro, creato l' anno 708. regnò giorni 20.
90. Costantino Siro creato l anno 708. regnò an. 7. gior. 15.
91. S. Gregorio II. Romano, creato l' anno 715. regnò anni 15. mesi 8. giorni 2.
92. S. Gregorio III. Siro, creato l' anno 731. reg. anni 10. mesi 8. giorni 10.
93. S. Zaccaria di Calabria, creato l' anno 741. reg. anni 10. mesi 3. giorni 14.
94. Stefano II. Romano, creato l'an. 752. regnò an. 5. giorni 29.
95. S. Paolo I. Rom., creato l'anno 757. regnò an. 10. m. 1.
96. Stefano III., creato l'an. 768. regnò anni 3. mesi 5. giorni 27.
97. Adriano I. Romano, creato l' anno 772. reg. anni 23. mesi 10. giorni 17.
98. S. Leone III. Rom., creato l' anno 795. regnò anni 20. mesi 5. giorni 16.
99. Stefano IV. Romano, creato l' anno 8:6 regnò m. 17.
100. Pascale I. Rom., creato l'an. 817. regnò an. 7. giorni 7.
101. Eugenio II. Romano, creato l' anno 8.4. reg. anni 3.
102. Valentino Romano, creato l' anno 827. reg. giorni 40.
103. Gregorio IV. Rom., creato l' anno 827. reg. anni 16.
104. Sergio II. Romano, creato l'anno 844. regnò anni 3.
105. S. Leone IV. Romano, creato l' anno 847. reg. anni 8. mesi 3. giorni 6.
106. Benedetto III. Rom., creato l'anno 855. regnò anni 2. m. 6. giorni 19.
107. S. Nicolò Romano, creato l'anno 858. regnò anni 9. m. 6. giorni 20.
108. Adriano II. Romano, creato l' anno 867. regnò anni 5.
109. Giovanni VIII. Rom., creato l'an. 872. regnò anni 10.
110. Marino di Gallese, creato l'an. 882. regnò an. 1. m. 5.
111. Adriano III. Rom., creato l'an. 884. regnò an. 1. m. 4.
112. Stefano V. creato l' anno 885. regnò anni 6.
113. Formoso Portuense, creato l' anno 891. reg. an. 4. m. 6.
114. Bonifazio VI. Rom., creato l' anno 896. regnò giorni 15.
115. Stefano VI. Romano, creato l'an. 896. regnò an. 1. m. 1.
116. Romano di Monte Fiascone, creato l' anno 897. regnò m. 3. giorni 22.
117. Teodoro II. Romano, creato l' anno 898. reg. g. 26.
118. Giovanni IX. di Sabina, creato l' anno 898. regnò anni 2. giorni 15.
119. Benedetto IV. Rom., creato l'an. 900. regnò an. 3. gio. 2.
120. Leone V. d'Adria, creato l' anno 903. regnò mesi 6. giorni 26. e poi rinunziò il Papato,
121. Cristoforo Romano, creato l' anno 903. regnò mesi 6. e poi rinunziò al Papato.
122. Sergio III. Romano, creato l'an. 904. reg. an. 7. m. 3.
123. Anastasio III. Rom., creato l' an. 911. reg. an. 2. mesi 2.
124. Lando Sabino, creato l' anno 913. reg. mesi 6. giorni 10.
125. Giovanni X. Romano, creato

l' anno

l'anno 914. reg. an. 13. m. 2.
126. Leone VI. Romano, creato l'anno 928. reg. m. 7. g. 5.
127. Stefano VII. Romano, creato l'anno 929. reg. anni 2. m 1. giorni 12.
128. Giovanni XI. Romano, creato l'an. 931. reg. an. 4. gio. 10.
129. Leone VII. Romano, creato l'anno 836. reg. an. 3. m. 6. giorni 10.
130. Stefano VIII. di Germania, creato l'an. 939. reg. an. 3, mesi 4. giorni 15.
131. Martino II. Romano, creato l'anno 943. reg. an. 3. m. 6.
132. Agapito II. Romano, creato l'an. 946. reg. an. 10. m. 2.
133. Giovanni XII. Romano, creato l'an. 956. reg. an. 7. m. 9.
134. Benedetto V. Romano, creato l'an. 964. reg. mesi 11.
135. Giovanni XIII. creato l'anno 965. reg. an. 6. m. 11. gio. 5.
136. Benedetto VI. Rom., creato l'an. 972. reg. an. 1. m. 6.
137. Donno II. Romano, craeto l'an. 974. reg. an. 1. m. 6.
138. Benedetto VII. Rom., creato l'an. 975. reg. anni 9.
139. Giovanni XIV. di Pavia, creato l'an. 984. reg. mesi 11.
140. Giovanni XV. Rom., creato l'anno 985. reg. anni 10.
141. Giovanni XVI. Romano, creato l'an. 995. reg. anni 1.
142. Gregorio V. di Sassonia, creato l'anno 996. reg. anni 2. mesi 8.
143. Silvestro II. d'Aquintania, creato l'anno 999. reg. an. 4. mesi 1. giorni 9.
144. Giovanni XVII. Romano, creato l'anno 1003. regnò mesi 5. giorni 25.
145. Giovanni XVIII. Romano, creato l'anno 1003. reg. anni 5. mesi 5.
146. Sergio IV. Romano, creato l'anno 1009. reg. an. 2.
147. Benedetto VIII. creato l'anno 1012. reg. an. 11.
148. Giovanni XIX. Rom., creato l'an. 1024. reg. anni 9.
149. Benedetto IX. Romano creato l'anno 1033. rinunziò al Papato reg. an. 12.
150. Gregorio VI. Rom., creato l'anno 1045. rinunziò al Papato reg. an. 2. mesi 8.
151. Clemente II. di Sassonia, creato l'anno 1048. reg. mesi 9. giorni 15.
152. Damaso II. di Baviera, creato l'anno 1049. reg. gio. 23.
153. Leone IX. di Lorena, creato l'an. 1049. reg. anni 5. m. 2. giorni 7.
154. Vittore II. di Baviera, creato l'anno 1055. reg. anni 2. mesi 3. giorni 15.
155. Stefano IX. di Lorena, creato l'anno 1057. reg. mesi 7. giorni 97.
156. Nicolò II. di Borgogna, creato l'anno 1058. reg. anni 2. mesi 6. giorni 25.
157. Alessandro II. Milanese, creato l'anno 1061. reg. anni 11. mesi 6. giorni 21.
158. S. Gregorio VII. di Savona, creato l'anno 1073. reg. an. 12. mesi 1. giorni 3.
159. Vittore III. di Benevento, creato nel 1086. reg. an. 1. mesi 3. giorni 23.

160. Ur-

160. Urbano II. Francese, creato l'anno 1088. reg. an. 11. m. 4. giorni 18.
161. Paschale II. Italiano, creato nel 1099. reg. anni 18. m. 5. giorni 7.
162. Gelasio II. di Pisa, creato nel 1118. reg. an. 1. giorni 4.
163. Calisto II. di Borgogna, creato nel 1118. reg. anni 5. m. 11. giorni 12.
164. Onorio II. Bolognese, creato nel 1124. reg. anni 5. mesi 1. giorni 25.
165. Innocenzo II. Romano, creato nel 1130. reg. anni 13. m. 7. giorni 9.
166. Celestino II. di Toscana, creato nel 1143. reg. m. 5. gio. 13.
167. Lucio II. Bolognese, creato l'anno 1144. reg. mesi 11. giorni 14.
168. Eugenio III. Pisano, creato nel 1145. reg. an. 8. m. 4. g. 10.
169. Anastasio IV. Romano, creato nel 1153. reg. an. 1. m. 4. giorni 23.
170. Adriano IV. Inglese, creato nel 1154. reg. anno 4. m. 8. giorni 29.
171. Alessandro III Senese, creato nel 1159. reg. an. 21. mesi 11. giorni 23.
172. Lucio III. Lucchese, creato nel 1181. reg. an. 4. m. 2. g. 18.
173. Urbano III. Milanese, creato nel 1185. reg. anni 1. mesi 10. giorni 25.
174. Gregorio VIII. Beneventano, creato nel 1187. reg. mesi 1. giorni 27.
175. Clemente III. Romano, creato nel 1187. r. an. 3. m. 3. g. 10.
176. Celestino III. Rom., creato nel 1191. reg. anni 6. m. 9. giorni 9.
177. Innocenzo III. creato nel an. 1198. reg. an. 18. m. 6. g. 9.
178. Onorio III. Romano, creato nel 1216. reg. an. 10. m. 8.
179. Gregorio IX. Rom., creato nel 1227. reg. anni 14. m. 5. giorni 2.
180. Celestino IV. Milanese, creato nel 1241. reg. g. 17.
181. Innocenzo IV. Genovese, creato nel 1243. reg. an. 11. m. 5. giorni 4.
182. Urbano IV. d'Utrech., creato nel 1264. reg. an. 3. mesi 1. giorni 4.
183. Clemente IV. di Narbona, creato nel 1265. reg. anni 3. mesi 9.
184. Gregorio X. Piacentino, creato nel 1271. reg. an. 3. m. 9. giorni 15.
185. Innocenzo V. di Tarragona, creato nel 1276. reg. mesi 5.
186. Adriano V. Genov., creato nel 1276. reg. mesi 7.
187 Giovanni XX. d XXI di Lisbona, cr. nel 1276. reg. m. 8.
188. Nicolò III. Rom., creato nel 1277. reg. an. 2. m. 8. gio. 29.
189. Martino IV. della Città di Turon, creato nel 1281. reg. an. 4. mesi 7. giorni 7.
190. Onorio IV. Romano, creato nel 1285. reg. an. 2.
191. Nicolo IV. Piceno, creato nel 1288. reg. an. 4. m. 1. gio. 14.
192. Celestino V. Campano, creato nel 1294. reg. m. 5. gio. 8. rinunziò al Papato.
193. Bonifazio VIII. d'Anagni, creato

creato nel 1294. reg. anni 8. mesi 9. giorni 18.

194. Benedetto XI. creato nel 1303. reg. mesi 8. giorni 17.

195. Clemente V. di Guascogna, creato nel 1305. reg. an. 8. m. 10. giorni 15.

196. Giovanni XX. Cantuariense, creato nel 1316. reg. anni 18. mesi 4.

197. Benedetto XII. di Tolosa, creato nel 1334. reg. an. 7. m. 4. g. 5.

198. Clemente VI. Lemovicense, creato nel 1342. reg. an. 10. mesi 7.

199. Innocenzo IV. Lemovicense, creato nel 1352. reg. anni 9. m. 8. giorni 26.

200. Urbano V. Lemov., creato l'anno 1362. reg. anni 8. mesi 2. g. 22.

201. Gregorio XI. Lemovicense, creato nel 1370. r. anni 7. m. 2. giorni 27.

202. Urbano VI. Napolitano, cr. nel 1378. reg. anni 11. m. 6. giorni 6.

203. Bonifazio IX. Napolitano, creato nel 1389. reg. an. 11. mesi 6. g. 6.

204. Innocenzo VII. di Sulmona, creato nel 1404. reg. anni 2. giorni 21.

205. Gregorio XII. Veneto, creato nel 1406. rinunziò al Papato reg. an. 2. g. 21.

206. Alessandro V. di Candia, creato l'anno 1409. reg. m. 10. g. 8.

207. Giovanni XXIII. Napolitano, cr. nel 1416. rinunziò al Papato nel 1421. reg. an. 5. m. 1.

208. Martino V. Romano, creato nel 1417. reg. an. 13. m. 3. g. 10.

209. Eugenio IV. Veneto, creato nel 1431. reg. an. 16.

210. Nicolò V. da Sarzana, creato nel 1447. reg. an. 8. gior. 19.

211. Calisto III. Spagnuolo, creato nel 1455. reg. an. 3. m. 3. giorni 29.

212. Pio II. Senese, creato nel 1458. reg. anni 6.

213. Paolo II. Veneto, creato nel 1464. reg. anni 6. mesi. 10 giorni 26.

214. Sisto IV. di Savona, creato nel 1471. reg. an. 13. g. 5.

215. Innocenzo VIII. Genovese, creato nel 1484. reg. anni 7. mesi 10. g. 27.

216. Alessandro VI. Spagnuolo, cr. nel 1492. reg. an. 11. g. 8.

217. Pio III. Senese, creato nel 1503. reg. giorni 6.

218. Giulio II. di Savona, creato nel 1503. reg. anni 9. mesi 3. giorni 21.

219. Leone X. Fiorentino, creato nel 1513. reg. anni 8. mesi 8. giorni 20.

220. Adriano VI. d'Utrech, creato nel 1522. reg. anni 1. m. 8. giorni 6.

221. Clemente VII. Fiorentino, creato nel 1523. reg. an. 10. mesi 10. g. 7.

222. Paolo III. Romano, creato nel 1534. reg. an. 15. g. 18.

223. Giulio III. di Monte Sabino, creato nel 1550. reg. anni 5. m. 1. g. 16.

224. Marcello II. di Montepulciano, creato l'anno 1555. reg. giorni 22.

225. Paolo IV. Napolitano, creato nel 1555. reg. anni 4. m. 2. giorni 27.
226. Pio IV. Milanese, creato nel 1559. reg. anni 5. m. 11. g. 5.
227. S. Pio V. del Bosco Alessandrino, creato nel 1566. reg. anni 6. mesi 3. g. 24.
228. Gregorio XIII. Bolognese, creato nel 1572. reg. an. 12. mesi 10. g. 2[illegible].
229. Sisto V. di Montalto, creato nel 1585. reg. an. 5. mesi 4. giorni 3.
230. Urbano VII. Romano, cr. nel 1590. reg. g. 13.
231. Gregorio XIV. Milanese, cr. nel 1590. reg. m. 10. g. 10.
232. Innocenzo IX. Bolognese, cr. nel 1591. reg. m. 2.
233. Clemente VIII. Fiorentino, cr. nel 1592. reg. anni 13. m. 1. giorni 3.
234. Leone XI. Fiorentino, creato nel 1605. reg. giorni 26.
235. Paolo V. Romano, creato nel 1605. reg. anni 15. mesi 8. giorni 12.
236. Gregorio XV. Bolognese; cr. nel 1621. reg. anni 2. mesi 5.
237. Urbano VIII. Fiorentino, cr. l' an. 1623 reg. anni 21.
238. Innocenzo X. Romano, cr. nel 1644. reg. an. 10. mesi 3. giorni 23.
239. Alessandro VII. Senese, c. nel 1655. reg. an. 12. m. 1. g. 15.
240. Clemente IX. Pistojese, creato nel 1667. reg. an. 2. m. 6.
241. Clemente X. Romano, cr. nel 1670. reg. an. 6. m. 2. g. 23.
242. Innocenzo XI. di Como, cr. nel 1676. reg. anni 12. m. 10. giorni 22.
243. Alessandro VIII. Veneto, cr. nel 1689. reg. anni 1. mesi 3. giorni 26.
244. Innocenzo XII. Napolitano, cr. nel 1691. reg. anni 9. m. 2. giorni 15.
245. Clemente XI. d' Urbino, cr. nel 1700. reg. anni 20. mesi 3. giorni 25.
246. Innocenzo XIII. Romano, cr. nel 1721. reg. anni 2. m. 9. giorni 29.
247. Benedetto XIII. Beneventano creato nel 1724. reg. anni 5. mesi 8. giorni 23.
248. Clemente XII. Fiorentino, cr. nel 1730. reg. an. 9. m. 5. giorni 25.
249. Benedetto XIV. Bolognese, creato nel 1740. reg. an. 17. mesi 7. giorni 16.
250. Clemente XIII. Veneziano, creato nel 1758. reg. an. 10. mesi 8. g. 27.
251. Clemente XIV. di S. Angelo in Vado, creato nel 1769. reg. anni 5. m. 4. g. 3.
252. PIO VI. di Cesena, creato il dì 15. Febraro 1775. felicemente regnante.

INDI-

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI.

K 4 ss. An-

s. Cri-

Lat-

Cas-

di De-

IL FINE.